CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 13 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 13-12-2012

PRIME PAGINE

13/12/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
13/12/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	2
13/12/2012	**Messaggero**	Prima pagina	...	3
13/12/2012	**Avvenire**	Prima pagina	...	4
13/12/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	5
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	6
13/12/2012	**Finanza & Mercati**	Prima pagina	...	7
13/12/2012	**Frankfurter Allgemeine**	Prima pagina	...	8
13/12/2012	**Monde**	Prima pagina	...	9
13/12/2012	**Wall Street Journal**	Prima pagina	...	10

CORTE DEI CONTI

13/12/2012	**Corriere dell' Umbria**	La Corte dei conti baluardo fondamentale della legalità	*Castelli Luca*	11
13/12/2012	**Corriere dell' Umbria**	Tredici milioni di risarcimento per Baiano - Esplosione a Baiano Chiesti 13 milioni di risarcimento	*Bevilacqua Pamela*	12
13/12/2012	**Corriere della Sera**	Il buco dell'Ente per i sordi che nessuno ha controllato	*Giannini Sabrina*	13
13/12/2012	**Corriere dell'Alto Adige**	«Spese, indagine legittima» - «Spese riservate, indagini legittime»	*Fabbi Silvia*	14

PARLAMENTO

13/12/2012	**Sole 24 Ore**	Sul pareggio di bilancio c'è il sì di Montecitorio	*Colombo Davide*	16
13/12/2012	**Repubblica**	Mini-sanatoria sui vecchi debiti fiscali fiducia sul decreto sviluppo alla Camera	*Petrini Roberto*	18
13/12/2012	**Italia Oggi**	Azzerati i mini-debiti fiscali	*Stroppa Valerio*	19
13/12/2012	**Corriere della Sera**	Intervista a Michele Vietti - "Quei tribunali vanno tagliati. Decisi: quando s'andava a cavallo"	*Bianconi Giovanni*	20
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	La riforma dell'avvocatura supera il test in commissione	*Maciocchi Patrizia*	22
13/12/2012	**Repubblica**	"Elezioni anticipate, ipotesi 17 febbraio"	*Milella Liana*	23
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	Il tradimento della crescita	*Forquet Fabrizio*	24

GOVERNO E P.A.

13/12/2012	**Tempo**	Il mattone di Stato vale 340 miliardi	*Caleri Filippo*	25
13/12/2012	**Gazzetta del Mezzogiorno**	Stato «imprenditore» con 7.300 società	*Tulli Manuela*	26
13/12/2012	**Mf**	Cdp mette 2 mld in infrastrutture	*Messia Anna*	27
13/12/2012	**Italia Oggi**	Appalti, una mini-rivoluzione	*Mascolini Andrea*	28
13/12/2012	**Corriere della Sera**	Intervista a Stefano Parisi - Parisi: bene il sì L'agenda digitale cambia lo Stato	*Sideri Massimo*	29
13/12/2012	**Repubblica**	"I tagli stanno picconando il Welfare c'è chi non si cura più o ricorre al low cost"	*Conte Valentina*	30
13/12/2012	**Avvenire**	Caso Ilva, la procura pronta a sollevare il conflitto tra poteri	*Luzzi Marina*	32

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

13/12/2012	**Sole 24 Ore**	BoT ai minimi da marzo - Corsa ai BoT, tassi ai minimi da marzo	*Cellino Maximilian*	34
13/12/2012	**Avvenire**	L'asta Bot snobba la politica e lima lo spread	*Saccò Pietro*	37
13/12/2012	**Corriere della Sera**	Gli antichi pregiudizi economici della sinistra - Welfare, tasse e flessibilità La sinistra abbatta i tabù	*Alesina Alberto - Giavazzi Francesco*	38
13/12/2012	**Libero Quotidiano**	«I tassi non sono tutto» Parola di economisti	*Iacometti Sandro*	40
13/12/2012	**Giornale**	Contro i furbetti della Borsa nasce l'asse Consob-Procura	*Restelli Massimo*	42
13/12/2012	**Mf**	Tobin dura su chi specula - Tobin più dura sulla speculazione	*Buraschi Filippo - Sommella Roberto*	43
13/12/2012	**Stampa**	Costi alti e spread Così le banche scoraggiano i clienti	*Riccio Sandra*	44
13/12/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Il mattone va a picco. E lo Stato vende casa - Gli italiani non comprano più casa. Ma il Tesoro vende 350 palazzi	*Perego Achille*	46
13/12/2012	**Repubblica**	La crisi del mattone mutui crollati dei 41% - Casa, mutui e compravendite a picco	*Cillis Lucio*	49
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	L'Italia salvata e (quella) da salvare	*Napoletano Roberto*	51
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	«Approvare le misure per il rilancio»	*Picchio Nicoletta*	52
13/12/2012	**Sole 24 Ore**	Un tesoretto sepolto da 5 miliardi	*Rendina Federico*	54
13/12/2012	**Mattino**	Pensioni il passaggio non si paga - Previdenza, ricongiunzioni gratis ma con paletti	*Cifoni Luca*	56

UNIONE EUROPEA

13/12/2012	**Unita'**	Ecofin, la vigilanza bancaria europea sembra più vicina	*Mongiello Marco*	58
13/12/2012	**Mattino**	Unione bancaria, conto alla rovescia per l'accordo	*Carretta David*	59
13/12/2012	**Avvenire**	Ue, guerra anti-evasione E la Tobin Tax è più vicina	*Del Re Giovanni_Maria*	60
13/12/2012	**Stampa**	I due nodi al tavolo del vertice Ue	*Bettiza Enzo*	62
13/12/2012	**Italia Oggi**	L'Ue vuole giustizia più veloce	*Bozzacchi Paolo*	63

13/12/2012 **Avvenire** Mancata assunzione dei docenti: infrazione europea contro l'Italia *Ferrario Paolo* 64

GIUSTIZIA

13/12/2012 **Italia Oggi** Sentenze a impatto sui privati *Ciccia Antonio - Ubaldi Alessio* 65

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 295 — In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 — www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Pomellato 67 — SHOP POMELLATO.COM

Benedetto XVI
Il primo tweet del Papa «Con gioia insieme a voi»
di **Gian Guido Vecchi** a pagina **33**

Su *Sette*
La crisi e i diritti dei bambini
Domani in edicola con il *Corriere*

Con il *Corriere*
Antica Roma: dvd su Giulio Cesare
In edicola a **9,99 euro** più il prezzo del quotidiano

Pomellato 67 — TEMPORARY SPACE VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

Non esclusa neppure una candidatura a Palazzo Chigi di Alfano. Il Pd lancia le primarie per scegliere i parlamentari

«Pronto al passo indietro se c'è Monti»

Berlusconi e l'ipotesi di un leader del fronte moderato «aperto alla Lega»

MAIONESE ITALIANA

di PIERO OSTELLINO

Berlusconi non era stato, al governo, il riformista che, dall'opposizione, aveva promesso di essere. Ma il suo ipotetico ritorno sta provocando un'ondata di reazioni, ai limiti dello sgomento, difficilmente spiegabile razionalmente. E', all'interno, un rigurgito della polarizzazione fra chi è pro e chi è contro una personalità anomala. E, in Europa, la preoccupazione — diciamola tutta — degli altri Paesi, più che di un ripristino, in Italia, della finanza allegra, di perdere il controllo politico sull'Unione Europea e sui vantaggi commerciali ed economici della nostra recessione.

Nessuno crede che il «redivivo», non essendo stato, ieri, un riformista, sia, oggi, un rivoluzionario. Ma la parte del Paese più responsabile teme che il suo ritorno e l'eventualità che possa vincere le elezioni inducano gli altri partiti, per una sorta di riflesso condizionato, alla rilassatezza finanziaria. Quella conservatrice teme invece li solleciti, per ragioni di (improbabile) concorrenza, a un qualche riformismo. Se da un lato, dunque, le reazioni sono il segno inquietante di scarsa maturità democratica e liberale; dall'altro paiono prevedere un maggior dinamismo da parte di chi, finora, aveva mostrato di non esserne propenso. Tutto sta a capire dove si andrà.

Che piaccia o no, dodici mesi fa una parte del mondo politico si era posta il problema di liberarsi del Cavaliere; che meritava, comunque, di andarsene. La strada corretta erano le elezioni; che, probabilmente, avrebbe vinto la sinistra. Ma era mancata la fiducia nel popolo. Così, armata di un inusitato spirito europeista, la classe politica aveva affidato al governo al professor Monti. Che ha dato una scossa, soprattutto fiscale, al Paese e al quale, ora che è dimissionario, molti (compreso Berlusconi) chiedono di restare, in un modo o nell'altro, a Palazzo Chigi malgrado i risultati non sempre brillanti della sua gestione. Forse, è un modo di rassicurare l'Europa. Continuiamo ad avere bisogno di rigore nella spesa e, soprattutto, di una radicale semplificazione legislativa e amministrativa, più che di ulteriore pressione fiscale, malgrado il patologico livello dell'evasione.

Ciò che la gente comune si aspetta sarebbe, dunque, una campagna elettorale condotta sulla base di una contrapposizione di programmi politici ed economici dei quali, per ora, non si vedono neppure le avvisaglie. Il centrodestra ha scoperto, dopo averlo sostenuto, che il governo dei tecnici ha sbagliato tutto ed è passato all'opposizione perché così ha voluto il suo padre padrone (anche se ieri, a sorpresa, ha addirittura proposto Monti a leader dei moderati, dicendosi disposto ad appoggiarlo). Il centrosinistra pare accontentarsi che a vincere le primarie nel Pd sia stato un bonario ex *apparatchik*, grazie alla struttura dell'ex Pci. I centristi scrutano i sondaggi per decidere con chi allearsi e recuperare qualche consenso.

E quello che passa il convento. Un Paese in crisi culturale, prima che economica e politica. Gli italiani vanno a votare contando di cavarsela personalmente, ma col dubbio che, chiunque vinca le elezioni, non sappia risolvere i loro problemi. Non è una prospettiva incoraggiante.

postellino@corriere.it

«In questo momento sono candidato a Palazzo Chigi, ma sono pronto a fare un passo indietro se scende in campo Mario Monti». Silvio Berlusconi apre all'ipotesi di un leader del fronte moderato «aperto alla Lega». Aggiunge: «In quel caso non avrei nessun problema a ritirare la candidatura». E non esclude nemmeno che sia il segretario del Pdl Alfano a correre per Palazzo Chigi. Il Pd, intanto, lancia le primarie per scegliere i parlamentari.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13
Buzzi, M. Cremonesi, Di Caro Fuccaro, Galluzzo, Guerzoni Offeddu, Piccolillo, Trocino
A PAGINA 51 Il dibattito sulla candidatura di Monti tra **Giorgio La Malfa e Marco Follini**

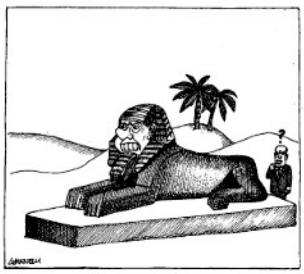
Il Cavaliere

«Si rischia una sconfitta bruciante»

di MASSIMO FRANCO

«Passare la mano senza rischiare di uscire di scena dopo una sconfitta bruciante». Berlusconi è quasi sicuro di perdere e il fuoco di sbarramento ricevuto in Italia e in Europa mette in conflitto la voglia di combattere con la prospettiva di un disastro elettorale. ALLE PAGINE 2 E 3

Giannelli



Grillo e la base

L'anatema del capo solo al comando

di MARCO IMARISIO

Il video di Beppe Grillo che lancia l'anatema contro chi nel suo movimento lo accusa di scarsa democrazia è un'infelice esibizione di autoritarismo e spossatezza. Mette a disagio pensando alle tante belle persone che si sono rivolte a lui solo per rendersi utili. A PAGINA 51

Fisco e altro

GLI ANTICHI PREGIUDIZI ECONOMICI DELLA SINISTRA

di ALBERTO ALESINA *e* FRANCESCO GIAVAZZI

I problemi dell'Italia, in primis la mancanza di crescita e di lavoro, non sono insormontabili. E, fortunatamente, ciò che si potrebbe fare non contraddice, anzi faciliterebbe una migliore distribuzione del reddito, più protezione dei deboli, più opportunità per chi ha talento ma è povero. Tuttavia, paradossalmente, alcune delle cose che si dovrebbero fare cozzano contro antichi pregiudizi della sinistra. Anche dalla sua capacità di liberarsene dipende il nostro futuro. Il Pd avrà un ruolo comunque determinante dopo le elezioni.

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

Un sikh con il turbante sentinella a Buckingham Palace

RUPERT HARTLEY

L'Occidente multietnico A Londra i bianchi ora sono minoranza

di FABIO CAVALERA

Jatenderpal Bhullar, venticinquenne di religione sikh *(nella foto)*, entrerà nella storia del Regno Unito e della monarchia. Chi se lo sarebbe mai aspettato che davanti a Buckingham Palace comparisse una sentinella con il turbante in testa anziché il cappello di pelliccia d'orso? Bhullar è ora il simbolo di un Paese interetnico, meno «bianco», meno cristiano, più musulmano e più ateo. A PAGINA 21

Thorne: una grande leadership

L'ambasciatore Usa elogia il premier e chiede continuità

Qualunque nome e coloritura politica avrà il prossimo presidente del Consiglio italiano, da ieri è avvisato: «È auspicabile che chiunque vada al governo continui il processo di riforme in una prospettiva di stabilità e crescita di lungo periodo». Firmato: l'Amministrazione americana, attraverso l'ambasciatore a Roma, David Thorne. L'orientamento Usa è stato espresso durante la cerimonia per gli auguri natalizi nella sede diplomatica di Villa Taverna, davanti a ministri del governo di Mario Monti e rappresentanti dell'impresa. Per il premier parole di lode: «Ha dimostrato grande leadership e coraggio».

A PAGINA 6 **M. Caprara**

Elezioni&Canzoni

LA GROTTESCA PAURA DEL FESTIVAL

di ALDO GRASSO

Salviamo il Festival di Sanremo, evitiamo di farci ridere dietro da mezzo mondo e di perdere il senso del ridicolo. L'idea di far sfilare la manifestazione canora per non disturbare le elezioni è semplicemente grottesca.

CONTINUA A PAGINA 51
A PAGINA 59 **Conti**

Lo strano caso del software che causa i ritardi: funziona ovunque, non in Lombardia

Trenord e il virus dell'inefficienza

di CLAUDIO COLOMBO

Il mistero di un sofisticato software costato a Trenord un milione e mezzo di euro che funziona a Madrid e a Bogotá, in Marocco e in Arabia Saudita, in ogni condizione di tempo e luogo, e non nella ricca, laboriosa Lombardia. Com'è possibile che un blackout informatico possa aver creato quel caos indescrivibile che i 700 mila pendolari lombardi stanno vivendo tra proteste, liti, tensioni, minacce di class action, blocco dei binari e persino arresti?

A PAGINA 29

Il cartello «Amici della Siria» isola Assad

AP / NARODEO CONTRERAS

Dopo Obama l'Italia e 100 Paesi riconoscono i ribelli siriani

di G. OLIMPIO *e* R. TOTTOLI

A PAGINA 17

Uno sguardo sul futuro dei nostri figli.
Sylvie Goulard — Mario Monti
La democrazia in Europa
Guardare lontano
Rizzoli — IN LIBRERIA

Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

R2

Diario
Se la Chiesa torna a criticare lo Stato laico
BIANCHI, GIOVAGNOLI RODOTÀ

In edicola a richiesta con Repubblica
Alla scoperta di Leonardo con il secondo dvd sull'Arte

Gli spettacoli
Addio Ravi Shankar iniziò i Beatles ai suoni dell'India
GINO CASTALDO

COMPETENZA E RISERVATEZZA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 294 € 1,20 in Italia | CON "ZAGOR" € 8,10 | giovedì 13 dicembre 2012

www.repubblica.it

Cordusio
SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI
www.cordusiofiduciaria.it

L'ex premier: patto con la Lega o saltano Veneto e Piemonte. Maroni: barzellette. Schäuble: l'attuale governo migliore del precedente

"Se c'è Monti non mi candido"

Berlusconi: Dell'Utri non sarà in lista. Pd, primarie per il Parlamento

Dopo le liti sulla democrazia interna

La fatwa di Grillo Salsi e Favia cacciati dall'M5S

ROMA — Era rivolta a Giovanni Favia e Federica Salsi la "video sfuriata" di Beppe Grillo attraverso la quale, l'altro giorno, il comico ammoniva: fuori dal movimento chi mi critica. Ieri i due consiglieri sono stati espulsi via Twitter. Pronta la replica di Favia: ho preso 160 mila voti, non mollo cacciato su un blog.

CUZZOCREA E GIUSBERTI
ALLE PAGINE 10 E 11

Il personaggio

L'incantesimo totalitario

FILIPPO CECCARELLI

LE DIAGNOSI psichiatriche a distanza sono sempre molto rischiose, e in politica sono ancora più vane. Berlusconi, ad esempio, ne ha subite parecchie ed è ancora lì. Questo spiega perché, una volta sottoposti a quel genere di esami, di solito i leader alzano le spalle senza nemmeno rubricarli nell'ideale e affollato comparto degli attacchi bizzarri. Allo stesso modo giornalisti e studiosi li cestinano come tortuosi psicologismi. E tuttavia, il video di Grillo non sembrava tanto normale.

SEGUE A PAGINA 10

Silvio Berlusconi

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il racconto

Il Cavaliere della confusione

CONCITA DE GREGORIO

LE AMAZZONI, desolate, ammutoliscono. Si erano disposte in falange compatta, in trenta nelle prime cinque file alla destra del capo, ben visibili da Lui.

SEGUE A PAGINA 4

Il caso

L'occasione dell'Italia

THOMAS SCHMID

RIECCOLO, Berlusconi. Ma quel sabato, quando ha annunciato la sua intenzione di ripresentarsi, a mio parere non è stata una brutta, ma una bella giornata. Permettetemi di spiegare il perché.

SEGUE A PAGINA 34

L'analisi

Il laboratorio di Bersani

CURZIO MALTESE

LA SCELTA di Bersani di fare le primarie anche per i candidati del Pd al Parlamento, subito imitata da Vendola e Sel, è la più onesta e la più intelligente che si potesse compiere.

SEGUE A PAGINA 35

In caduta libera anche gli acquisti delle case: meno 23%

La crisi del mattone mutui crollati del 41%

ROMA — È rosso profondo il bilancio del mercato immobiliare in crisi sia sul fronte dei mutui, sia su quello delle vendite delle case. L'erogazione dei primi crolla del 42% e di oltre il 23% le seconde. La crisi e i tassi sempre più proibitivi delle banche e finanziarie, nel secondo trimestre del 2012 hanno tagliato le gambe al settore. Gli italiani vorrebbero acquistare casa, ma quando decidono di farlo non possono ottenere finanziamenti, quindi rinunciano. L'unico mercato che "tira" ancora è quello delle nude proprietà sgravato dalle tasse.

CILLIS E SERRANO
A PAGINA 28

La polemica

Il diritto sospeso all'Ilva di Taranto

ADRIANO SOFRI

IL GOVERNO contro una giudice. O piuttosto il governo e l'Ilva contro una giudice e la sua città. E i lavoratori in mezzo.

SEGUE A PAGINA 35
FOSCHINI A PAGINA 21

R2

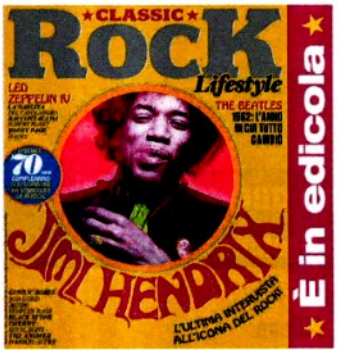
Apocalittici e disintegrati all'ombra dei Maya

ANGELO AQUARO
ELENA STANCANELLI

NEW YORK

IL CARTELLO con il simbolo della Bomba è ingiallito e a malapena riesci a leggere il numero sotto la scritta "Capacity". Fatica inutile. Cercare quaggiù rifugio sarebbe ancora più pazzesco che credere davvero alla fine del mondo in arrivo: «Erano già inservibili quando furono attrezzati per un attacco nucleare: cinquant'anni fa». Qui a New York Andrew Gonsalves ne ha contati la bellezza di 139: 139 rifugi della Guerra Fredda che i nuovi fanatici vorrebbero per l'Apocalisse prossima ventura. «Ma se la fine del mondo dovesse davvero venire» ci dice il giovane studioso e blogger «chiudersi in una scatola sottoterra sarebbe ancora più inutile». Fanno bene i ragazzi di Rochester che nell'attesa della fine del mondo hanno pensato di non farsi mancare niente: cinque dj e open bar, le danze che cominciano la sera del maledetto venerdì 21 dicembre e finalmente esplodono quando la mezzanotte sarà scoccata, segnando la fine del giorno che secondo la profezia Maya dovrebbe segnare la fine dell'universo.

ALLE PAGINE 37, 38 E 39



R2

Londra come l'America i bianchi in minoranza

dal nostro corrispondente
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

L'HOMO Britannicus va in minoranza nella sua capitale. Per la prima volta nella storia, i bianchi britannici non sono più la maggioranza della popolazione di Londra. Bastava guardarsi attorno per percepirlo, vedendo i colori della gente, ascoltandone l'accento.

SEGUE A PAGINA 43

La sentenza del Gup

"Daccò professionista del reato"

A PAGINA 20

R2

I manoscritti di Puccini che cambiano la Bohème

LEONETTA BENTIVOGLIO

LUCCA

PUCCINI torna dal passato, come un fantasma inesauribile, per consegnarci nuovi frammenti del suo universo musicale. Grazie a un documento autografo emerso da una collezione privata, la storia della gestazione di *Bohème* assume oggi una nuova luce. Si tratta di un foglio inedito di schizzi.

SEGUE A PAGINA 49

35 70.it

Il Messaggero

35 70.it

€1,00* ANNO 134 - N° 343 ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/85 art.2/76 Roma

Giovedì 13 Dicembre 2012 • S. Lucia | IL GIORNALE DEL MATTINO | ...menta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Il mito
Vestiti e oggetti all'asta resiste il fascino di Greta Garbo
Guaita a pag. 23

L'intervista
Michael Connelly: il mio thriller e le sommosse di Los Angeles
Bizio a pag. 27

La polemica
Cinepanettone al tramonto De Sica: meglio la commedia?
Satta a pag. 28

M Digital
Dove, quando e come vuoi
Sfoglia Il Messaggero dal tuo tablet
shop.ilmessaggero.it

«Se c'è Monti non mi candido»

▸Berlusconi show: il premier guidi i moderati, non metto in lista Dell'Utri. Scoppia il caso
▸L'ambasciatore Usa elogia il Professore. Pd, primarie per le Camere. Grillo caccia i ribelli

ROMA «Se Monti si mette alla testa dei moderati io rinuncio a candidarmi a premier», dice Berlusconi. E aggiunge: «Non è escluso che Alfano sia il candidato presidente del consiglio. È in pole position. E non metto in lista Dell'Utri». Intanto l'ambasciatore americano David Thorne ha affermato: «Monti ha dimostrato grande leadership e coraggio rafforzando la posizione dell'Italia nel mondo». Il Pd dice sì alle primarie per i parlamentari. Grillo espelle due dissidenti.
Ajello, Bertoloni Meli, Canettieri, Carretta, Gentili e **Marincola** alle pag. 2, 3, 5, 6 e 7

Il retroscena
Gelo del premier sulla proposta: non ricevibile

«No comment, silenzio assoluto». Monti stava per salire sull'aereo, destinazione Bruxelles, quando Berlusconi se n'è uscito proponendogli di guidare la coalizione dei moderati.
Continua a pag. 5

Le lacrime tardive del Porcellum

Stefano Cappellini

La legislatura in corso si è conclusa con una ferita grave: la mancata riforma della legge elettorale. La prossima legislatura, in conseguenza, rischia di partire con un pesante handicap: un altro Parlamento composto in gran parte da nominati non è la premessa ideale per garantire la qualità di un ceto politico chiamato a fronteggiare una crisi economica tutt'altro che archiviata e ad animare una stagione costituente. Di questo handicap sono consapevoli le stesse forze politiche che, con diversi gradi di responsabilità, hanno contribuito a produrre tale fallimento. Terrorizzati all'idea che una parte dell'elettorato possa rigettare con l'astensionismo una nuova infornata di liste preconfezionate, più o meno tutti i partiti stanno affannosamente cercando di mettere in campo soluzioni di auto-riforma, se così si può dire. Si tratta però in gran parte di tentativi maldestri, il cui unico effetto è rappresentare la prova provata delle colpe politiche accumulate.

Prendiamo il caso di Silvio Berlusconi. Le responsabilità del Pdl per la mancata riforma superano quelle degli altri partiti. Berlusconi non ha mai inserito la nuova legge tra le priorità. Le continue giravolte dei suoi gruppi parlamentari hanno contribuito a perpetuare la situazione di stallo nelle trattative, restituendo la fondata impressione che all'ex premier fosse parecchio gradito votare di nuovo con il Porcellum.
Continua a pag. 22

Il reportage. Il duro inverno di Atene

Grecia tra speranza e povertà

dal nostro inviato **Alessandro Di Lellis**

ATENE Il corteo marcia verso Syntagma, la piazza della Costituzione, sede del Parlamento: una protesta messa in conto dai cittadini rassegnati e dai poliziotti in assetto da sommossa. Oggi sono i lavoratori delle telecomunicazioni. Poi saranno i farmacisti.
Continua a pag. II

Ladri di pigne l'altra faccia della crisi nera

Eraldo Affinati

In questo Paese rubare le pigne è più rischioso che intascare i soldi pubblici. Chi traffica nel bosco per sbarcare il lunario subisce l'arresto in flagrante. Chi trucca i bilanci di un'azienda ha più possibilità di restare impunito, se non altro per scadenza dei termini di prescrizione. Non c'è niente da fare: nonostante tutta la nostra buona volontà, l'Italia resta il regno di Pinocchio dove il buon Geppetto va in prigione e il burattino di legno, dopo averlo sbeffeggiato, se la svigna. Tempo di Natale. I pignaroli entrano in azione. Se ne vanno in giro coi sacchi di juta, le roncole e il furgone.
Continua a pag. 22

Pensioni, ricongiunzioni gratis cancellati i mini-debiti fiscali

▸Annullati i contenziosi ante Duemila. Sì al decreto sviluppo

ROMA Una prima soluzione, anche se parziale, è stata trovata per i lavoratori rimasti «impigliati» nella ricongiunzione onerosa dei versamenti previdenziali: potranno sommarli gratuitamente coloro che erano passati dal lavoro pubblico al privato entro luglio 2010. Nella legge di stabilità sono previste anche la cancellazione d'ufficio dei debiti tributari antecedenti al 2000 e inferiori a 2 mila euro e l'allargamento della platea di imprese colpite dal terremoto in Emilia che potranno beneficiare dei finanziamenti. Via libera al decreto sviluppo.
Cifoni a pag. 9

L'asta
I Bot fanno il pieno rendimenti in calo

I Bot annuali fanno il pieno e i rendimenti scendono (all'1,45%) oltre le attese. Sono i segnali evidenti di una crisi politica già smaltita per i mercati, contenti di accorciare i tempi dell'incertezza della pagina pre-elettorale. Anche lo spread è in calo.
Amoruso a pag. 10

L'Ecofin
Unione bancaria accordo più vicino

I ministri delle Finanze dell'Unione europea vicini a un accordo sul trasferimento della supervisione bancaria alla Bce. Francia e Germania sono riuscite a trovare un compromesso sulle banche che saranno direttamente controllate dalla Bce.
Carretta a pag. 11

HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACELO ENTRO IL 28/12/2012
Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa e saggistica* e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it
Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it oppure chiama il numero verde 800.145.525
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

Fadi Nasr
Mi accuso
Da qualche parte ed oltre nostri mari eterni
dove tutti i paradisi convivono cogli inferni
io, mortificantemente
mi accuso

Il primo tweet del Papa: mi unisco a voi con gioia

ROMA «Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi, grazie per la vostra generosa risposta, vi benedico di cuore». Il primo tweet del Papa, partito dall'account ufficiale @Pontifex, è stato fatto in inglese mentre in contemporanea venivano diffuse le traduzioni in italiano, polacco, francese, portoghese, tedesco, spagnolo e arabo. L'obiettivo di un milione di follower è stato raggiunto molto prima del previsto (era fissato per Natale). La presenza del Papa su Twitter è frutto di una sua personale convinzione: «La Chiesa non può permettersi di ignorare il mondo digitale».
Giansoldati a pag. 15

IL GIORNO DI BRANKO

IL SAGITTARIO CAMBIA PASSO

Buongiorno, Sagittario! Protagonisti per l'evento della Luna nuova nel vostro segno, alle ore 10 e 42, che apre l'anno lunare e vi lancia subito nelle nuove iniziative domestiche e di lavoro. Chi cerca un posto, una collocazione, collaborazione è aiutato da questa fase indicata appunto per arare, potare, eliminare erbacce... Parecchio lavoro anche nel giardino dell'amore, prima dell'arrivo di Venere, domenica. Una rosa rossa resiste ancora al gelo - buon segno. Perché ne sbocci una nuova bisogna attendere. Auguri.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 37

Giovedì 13 dicembre 2012
Anno XIV N. 295
€ 1,20
Avvenire

GUARDI

IL DONO RESTITUITO

LAURA BOSIO

Apro una parentesi per parlare di santa Lucia. È il mio secondo nome, Lucia, e su qualche documento compare, ma è stato ormai dimenticato, e non solo sulle carte anagrafiche. Dove sono nata, in Piemonte, e dove vivo, a Milano, il 13 dicembre è una giornata come tante e non una festa come in altre regioni italiane. Mi sono sempre raffigurata Lucia attraverso la pittura, un dipinto in particolare, nella chiesa di San Zaccaria a Venezia, dove lei, di profilo, assorta, è alle spalle di Gerolamo; nella mano destra, che solleva lembi di un abito semplice e prezioso, la scatola con gli occhi. Quest'anno, forse perché mi hanno chiesto di scrivere un racconto su santa Lucia, a sostegno di un'associazione che opera a favore dei bambini ipovedenti, sono andata a cercare le storie che la riguardano: il martirio della fanciulla siracusana nell'epoca di Diocleziano, il culto promosso da Gregorio Magno, la sua diffusione dalla Sicilia a Ravenna a Costantinopoli. Quello che però ha finito per incuriosirmi sono altri occhi di santa Lucia. Si raccolgono sulle spiagge della Sardegna e sono piccole pietre rotonde e lisce con al centro un ricciolo rosato che si avvolge su se stesso. Secondo le leggende popolari, questo ricciolo-occhio è l'iride che santa Lucia aveva versato in mare come dono all'umanità, e che le onde restituiscono. Chiudo la parentesi.

UN SANT'ALFONSO TENERO, FAMILIARE, COMPRENSIVO ED ESTREMAMENTE ATTUALE
SOLITUDINE E ARIDITÀ SPIRITUALE
DI SANT'ALFONSO MARIA DE LIGUORI

Pagine: 128
Prezzo: € 5,00
Codice: 8593
Quando tutto sembra devastato, tutto oscurità, le parole di questo libro accendono la luce della fede, della speranza, dell'ottimismo!
www.editriceshalom.it
Numero Verde
800 03 04 05

Santa Lucia, vergine e martire
www.avvenire.it
Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

EDITORIALE

L'OPZIONE SIRIANA DI WASHINGTON

IL CALCOLO AZZARDATO

RICCARDO REDAELLI

La decisione è forte tanto quanto attesa: anche gli Stati Uniti si apprestano a riconoscere formalmente quale rappresentante ufficiale del popolo siriano la Coalizione nazionale dell'opposizione, formatasi settimane fa in Qatar con l'adesione di buona parte dei movimenti ostili al regime di Assad. Un passo in più di Washington verso un ruolo maggiormente attivo nel conflitto dato che riconoscere la Coalizione nazionale permette agli americani non solo di sostenere politicamente in modo più esplicito queste forze, ma anche di rafforzare (seppure con discrezione) il limitato sostegno militare finora offerto loro.
Una mossa prevista, che tuttavia non ha mancato di generare discussioni in seno all'Amministrazione Obama, vista la presenza – fra le file degli oppositori – di movimenti davvero imbarazzanti. Il capo della Casa Bianca, nell'annunciare la sua decisione, ha detto di considerare la Coalizione nazionale «sufficientemente inclusiva». Che sia molto inclusiva, non v'è dubbio alcuno; anzi, un po' di selezione in più alla porta d'ingresso non avrebbe guastato. Se il presidente di questo consiglio delle opposizioni, il sunnita Ahmed Moaz al-Khatib è un moderato rispettato e con una visione politica antisettaria, altre presenze sono inquietanti. Prima fra tutte quella del movimento jihadista al-Nusra, collegato ad al-Qaeda e formato da miliziani che hanno operato in Iraq negli anni neri del terrore jihadista. Ma poco rassicurante è anche la presenza massiccia di esponenti di movimenti salafiti, sostenuti e finanziati dai Paesi del Golfo, portatori di una visione intollerante dell'islam e del Medio Oriente (e su chi abbia diritto di abitarlo). Lo slogan *Alawi tabut, Masih Beirut* (gli alawiti all'inferno e i cristiani cacciati a Beirut) è triste e barbaro, foriero di nuove tragedie. Se i jihadisti non fanno mistero delle proprie intenzioni violente, i salafiti mantengono un'ambiguità minacciosa.
Probabilmente, il calcolo politico di Washington è che riconoscere la Coalizione nazionale rappresenti lo strumento migliore per evitarne una deriva radicale e per ancorare i nuovi governanti siriani a una piattaforma moderata, una volta sconfitto il crudele regime di Assad. Dopo venti mesi di violenze, la situazione sul campo sembra del resto sempre più favorevole agli insorti: l'esercito lealista è ormai rifugiato in un numero ridotto di piazzeforti; i suoi capisaldi conquistati da offensive ben coordinate e mirate contro le basi aeree, i depositi di armi, gli snodi strategici. Sempre meno sono i soldati a sua disposizione mentre crescono le defezioni e le fughe di chi si sente con le spalle al muro. Il cerchio sembra insomma stringersi sempre di più attorno a Damasco e al presidente Assad, senza che ai suoi pochi alleati internazionali rimangano molte carte da giocare per puntellare il traballante alleato. Lo dimostra bene anche la piccata reazione russa all'annuncio statunitense.
Tuttavia, tale riconoscimento senza condizioni alla Coalizione nazionale rischia di rivelarsi un calcolo azzardato: chi entrerà in Damasco quando il regime crollerà saprà astenersi (o limitarsi) dalle vendette? Quali strumenti ha l'Occidente per fermare le milizie jihadiste ben armate e determinate? Etichettarle come movimenti terroristi, come ha fatto il Dipartimento di Stato con al-Nusra, rischia di essere un semplice esercizio di stile, se queste stesse milizie avranno titolo per rivendicare la propria parte di potere e potranno ancorarsi al territorio.
Lo si è già visto altrove, in passato: la caduta violenta di un regime favorisce spesso le forze più radicali e le piattaforme più estremiste. Il fragile mosaico di comunità e fedi della Siria, già abusato da decenni di feroce dittatura, rischia davvero di non resiste e frantumarsi. Avremo allora una Paese non più asservito alla sinistra famiglia degli al-Assad, ma sfigurato nella sua storica pluralità identitaria.

il fatto. Convulsa giornata politica: forse al voto il 17 febbraio
Nuovo mezzo passo di lato del Cavaliere, mollato dalla Lega

Ricomincia il valzer Ma Monti non balla

Berlusconi: ci guidi lui. Il premier: decido io

Pd
E ora primarie anche per scegliere i parlamentari
Quote per i leader? Scoppia la polemica

D'ANGELO A PAGINA 9

M5S
Grillo caccia i «dissidenti» Favia e Salsi
Nel movimento la base in subbuglio

RE A PAGINA 9

Mario Monti e Silvio Berlusconi

- Il Cavaliere "offre" al premier la guida dei moderati. La replica: «Mi ha appena sfiduciato»
- Maroni: barzellette. Casini: è poco lucido. Fughe dal Pdl, la lista-Monti procede

SERVIZI ALLE PAGINE 6/7/8/9/10

Oggi su èVita
DAT, NAUFRAGA LA LEGGE E ADESSO IL FAR WEST?

MISSIONE / IL MINISTRO SEVERINO A HERAT

AFGHANISTAN
Così aiutiamo le detenute

DI PAOLA SEVERINO

Odori e rumori. Ciascun carcere si disvela attraverso l'immediatezza dell'olfatto e dell'udito prima ancora che la vista metta a fuoco uomini o donne, e che la parola verbalizzi storie di dolore, rimorso, rabbia, pentimento, speranza. In Afghanistan, nel carcere femminile di Herat, il suono era quello del canto dei bambini figli delle detenute, il profumo quello di biancheria pulita di un bimbo di poche settimane appena cambiato dalla nonna alla quale ogni giorno è consentito entrare in cella per fare da baby-sitter mentre la madre è al lavoro nel laboratorio di tessitura dei tappeti...

A PAGINA 4

IMPEGNO (UFFICIALE) A NON DARE ARMI AL FRONTE ANTI-ASSAD

Usa e Francia «riconoscono» i ribelli Crisi siriana alla svolta. Non solo politica

QUATTRO MESSAGGI NEL PRIMO GIORNO

Il Papa inizia a twittare Già un milione lo «segue»

A PAGINA 3

- La Coalizione nazionale è «l'unico rappresentante» degli insorti

PRIMOPIANO A PAGINA 5

MOBILITAZIONE

Le lettere per Asia Bibi

A PAGINA 2

L'ALTRO EDITORIALE

UN SEGNO BUONO

MARCO TARQUINIO

I lati oscuri e luminosi delle cronache d'Afghanistan non sono una novità per i lettori di *Avvenire*. Mai, infatti, abbiamo distolto lo sguardo da ciò che nel bene e nel male accade in quel tormentato Paese dove al sangue di donne, uomini e bambini afghani si è mescolato quello di 52 militari nostri connazionali. Oggi, pubblichiamo a pagina 4 uno straordinario reportage dal carcere femminile di Herat scritto per noi da un ministro della Repubblica, Paola Severino, donna e giurista di grande valore. Le siamo grati per l'onestà del racconto e la lucidità con cui è andata al cuore di fatti e problemi. Ritroviamo la stessa saggezza che nei mesi scorsi ha riversato nel suo servizio "tecnico" alla Giustizia italiana. E un per noi familiare preoccuparsi di ciò che è essenziale: le persone, e le persone più fragili e più vulnerabili. Dunque, anche i carcerati. Dunque, soprattutto le donne.
I lettori ritroveranno anche un po' delle facce e delle mani migliori d'Italia. Facce e mani che quasi sempre senza grandi ribalte – finendo se militari o uomini delle istituzioni persino travisati – contribuiscono in Afghanistan e altrove a indicare e rappresentare mete di civiltà e di pace e a tenere alta la credibilità del nostro Paese. Facce e mani di chi fa bene, fa fatica, si misura con l'angoscia e la violenza. Di chi si appassiona e serve per ideali e doveri puliti e alti, anche compiendo errori, vivendo contraddizioni, partecipando a tragedie belliche, ma sempre con retta coscienza. Sono le facce e le mani di chi serve come soldato, come volontario, come missionario. Li metto tutti assieme. Perché assieme sono la faccia migliore di un'Italia che merita di essere stimata, amata e rappresentata. E che lascia un segno di giustizia e di speranza là dove agisce.

Conto Italiano di Deposito
fino al 5%
Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca
- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

Scopri di più su www.mps.it
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

AGORÀ

Il caso
E LA STASI SPIÒ DE FELICE
SIMONCELLI 27

CON AVVENIRE
POPOTUS

NOTRE-DAME COMPIE 850 ANNI: PARIGI FESTEGGIA

UN PERCORSO PER L'AVVENTO
"SE QUESTA VITA HA SENSO"
DI ENZO BIANCHI
4° VOLUME
"AVARIZIA"

A SOLI €2,90 IN PIÙ
SOLO CON: FAMIGLIA CRISTIANA

COMPETENZA E RISERVATEZZA

LA STAMPA

Cordusio SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI www.cordusiofiduciaria.it

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 · ANNO 146 N. 344 · 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il test di Pyongyang

Corea, un missile spaventa gli Usa

Per la prima volta riesce il lancio di un vettore intercontinentale che potrebbe colpire l'America

Molinari e Sala A PAGINA 15

Prestiti giù del 41%

Casa, addio sogno crollano i mutui

La frenata del mattone riporta il mercato immobiliare al 2008 Compravendite in calo del 23,7%

Fornovo e Riccio PAG. 12 E 13

Guida ai film di Natale

Al cinema torna l'universo Hobbit

Tra le pellicole in uscita c'è anche il prequel del «Signore degli anelli»: meno eroico, una favola per tutti

ALLE PAGINE 40 E 41

Italia e Gran Bretagna

I DUE NODI AL TAVOLO DEL VERTICE UE

ENZO BETTIZA

Gli eventi di maggiore impatto europeo, tra cui la confusione politica in Italia e l'accelerato distacco dell'Inghilterra dalla comunità continentale, conferiscono un peso alquanto secondario ai temi di protocollo pur importanti che il vertice dei ventisette capi di Stato e di governo dovrebbe esaminare e discutere tra oggi e domani a Bruxelles. Sarà questo l'ultimo vertice, preceduto da nervosissime riunioni istituzionali e parlamentari, di un anno disagevole che l'Unione Europea chiude ora in un'atmosfera di cupe inquietudini e allarmanti incertezze su tutto.Sul proprio futuro, la propria identità, la propria integrazione o federalizzazione onirica.

Una fine d'anno per niente allegra che, per tanti aspetti, fa pensare quasi al tramonto di una lunga epoca creativa. Come se la sopravvivenza stessa dell'Europa, unitaria e indissolubile, fosse venuta ormai a noia alle più vecchie nazioni fondatrici che ne favorirono in altri tempi vitali la nascita.

Non dominerà più la scena il disastro greco, avviato, così sembra, a una faticosa soluzione con prestiti finanziari a rate garantiti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca di Francoforte. Non dominerà neppure la questione centrale, punto uno del dibattito, quella della creazione per l'Eurozona di una unione bancaria che dovrebbe, in effetti, trasferire il controllo nazionale delle banche deboli alla supervisione delle autorità di Bruxelles: tema controverso e spinoso, che comporta una cessione di sovranità, e che si è quindi deciso di rimandare a un probabile summit di febbraio. Tipica contraddizione, questa, dei grandi incontri comunitari che spesso si organizzano, con perdita di tempo e danaro, per rinviare un problema anziché per risolverlo.

CONTINUA A PAGINA 35

Prima uscita pubblica del Cavaliere. Maroni: racconta barzellette. Casini: è in stato confusionale. Fini: inaffidabile

Berlusconi, sfide e minacce

"Lascio se Monti guiderà i moderati. Ma io resto in campo. La Lega si allei con noi o faccio saltare Piemonte e Veneto". Duello con Dell'Utri: "Non lo candido", "No, ci sarò"

IL VERO OBIETTIVO DEL CAVALIERE

MARCELLO SORGI

Alla fine di una giornata in cui frotte di Amazzoni si rincorrevano allarmate preannunciando un passo indietro del leader, e dopo una lunga intervista collettiva in occasione della presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, Silvio Berlusconi ha confermato quel che ormai tutti avevano capito: non sarà candidato a Palazzo Chigi per la sesta volta.

CONTINUA A PAGINA 3

Berlusconi ieri a Roma, alla presentazione del libro di Vespa, ha detto tutto e il contrario di tutto. Che si ritira se Monti guiderà uno schieramento di moderati comprensivo anche della Lega, ma anche che si candida alla premiership e che forse, perché no, Alfano potrebbe essere in pole. Dure le reazioni degli altri leader. Un giallo la candidatura di Dell'Utri. DA PAG. 2 A PAG. 11

5 STELLE

Grillo caccia due consiglieri

Espulsi Favia e Salsi, che lo avevano criticato "Non accetta il dissenso"

Giuseppe Salvaggiulo ALLE PAG. 8 E 9

29-30 DICEMBRE

Pd, le primarie per i parlamentari

Potranno votare anche i non iscritti. Bersani: così cambiamo la politica

Carlo Bertini A PAGINA 11

LA CAPITALE GUIDA IL TREND MULTIETNICO DEL REGNO. «CAMBIO DELLA GUARDIA» ANCHE A BUCKINGHAM PALACE

Londra, i bianchi inglesi sono minoranza

ZUMA/LAPRESSE

Jatendarpal Singh Bhullar ha ottenuto di poter montare di guardia a Buckingham Palace con il tradizionale turbante sikh Rizzo PAG. 17

IL CASO

Una ragazza artefice dei tweet di Benedetto XVI

Ieri il primo «cinguettio» del Pontefice: è con gioia che mi unisco a voi

Giacomo Galeazzi A PAGINA 21

LA STORIA

Neri Parenti "Scomunicato per il mio Papa"

«Punito» dal Vaticano per alcune scene di «cinepanettoni»

Fulvia Caprara A PAGINA 21

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Province stagnanti

▶ La commissione affari costituzionali del Senato ha impiegato appena tre quarti d'ora per affossare la riforma delle province. Ma è il «come» che merita di essere raccontato e ringrazio il lettore G.P. per il resoconto della riunione. Il presidente della commissione Vizzini (già segretario del Psdi quando il centravanti del Milan era Van Basten) esordisce spiegando che il provvedimento è stato oggetto di esame accurato, ma che la crisi politica e la presenza di emendamenti e subemendamenti da approfondire rendono arduo il completamento dell'esame. Il senatore Boscetto (Pdl) condivide e ritiene necessario un rinvio. Il senatore Calderoli (Lega) rileva che il lavoro di sintesi, encomiabile, non è stato in grado di individuare una soluzione condivisa. Il senatore Bianco (Pd) ringrazia il presidente e prende atto con dispiacere che non sussistono le condizioni per proseguire. Il senatore Milana (Udc) condivide la valutazione del senatore Bianco e il senatore Pardi (Idv) rileva incongruenze ma auspica. Il presidente Vizzini prende atto e toglie la seduta.

Non uno che abbia avuto il coraggio di dire la verità: sono contrario a ridurre le province perché garantiscono posti e clientele. Tutti pronti, i finti litiganti da talk show, ad arrampicarsi in cordata sugli arabeschi delle procedure parlamentari pur di vanificare, senza assumersene la responsabilità, l'unico provvedimento che tentava di cambiare finalmente qualcosa. Questo sconcio balbettio viene chiamato comunemente politica, ma ne rappresenta l'esatto contrario. La politica è acqua tumultuosa ricondotta negli argini, non stagno dove galleggiano i tronchi marci dei nostri ideali.

Cordusio SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI COMPETENZA E RISERVATEZZA www.cordusiofiduciaria.it

130 ANNI FA NASCEVA IL PRIMO SOCIAL NETWORK: BCC.

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

www.creditocooperativo.it
BCC CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€ 1,50* in Italia | Giovedì 13 Dicembre 2012 | Quotidiano Politico Economico Finanziario ◆ Fondato nel 1865 | Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 344

IMMOBILI

Pertinenze, le regole per calcolare il saldo

Luigi Lovecchio ▸ pagina 30

TASSA RIFIUTI

Da gennaio parte la Tares: sarà più costosa della Tia

Gianni Trovati ▸ pagina 19

SPORTELLO

Le risposte ai lettori sulla riforma del condominio

▸ pagine15-18

LA POLITICA E I MERCATI

L'Italia salvata e (quella) da salvare

di **Roberto Napoletano**

Con le annunciate dimissioni del governo Monti la sostanza delle cose non è cambiata di molto. L'unica cosa certa che si è modificata riguarda il tempo della campagna elettorale, si è accorciato, almeno questa per i mercati è una buona notizia. Assistiamo negli ultimi giorni a un cambiamento di linguaggi, di stili, riemerge (decaduto) il vocabolario di una lunga stagione fatta di divisioni più o meno manichee, vecchi e nuovi populismi, che confermano senza scandalo, agli occhi degli investitori esteri, il cliché di una delle tante, ricorrenti crisi italiane. La novità che può sfuggire, ma è un dato di fatto che segna uno spartiacque tra oggi e ieri è un'altra e riguarda gli italiani.

Per la prima volta, dopo tanto tempo, capiscono che non si scherza più, avvertono (pesantemente) il morso della crisi nelle loro case, fanno i conti ogni giorno con le macerie soprattutto nel campo del lavoro (non aiuta la riforma Fornero) determinate dalla crisi finanziaria globale e da decenni di vizio italiano algebricamente sintetizzato nel nostro debito pubblico-monstre. Questa è la (vera) novità che non sfugge nemmeno, a ben vedere, al nostro creditore (il mercato) e che rende noi debitori (primi in Europa, terzi nel mondo) più affidabili nel giudizio degli altri. Oggi non si avvertono per i titoli di Stato italiani i problemi che avevamo un anno fa, i mercati magari fanno un po' di speculazione sul breve ma sanno che possono stare tranquilli: la copertura c'è stata su numeri rilevanti, la sostenibilità del debito non è in discussione, e vi è anche (piena) condivisione che l'elevatezza dei tassi dei titoli pubblici non dipende per intero dai singoli Paesi.

Tutti ormai sono consapevoli che, ogni volta che c'è uno shock, sui mercati entrano in gioco due componenti: il rischio della fine dell'euro e il rischio default dei singoli Paesi. Sul primo punto, sono stati fatti passi avanti significativi: c'è il ponte degli acquisti della Bce (faremo tutto ciò che è necessario, l'euro non salterà) e c'è il cammino ben avviato ma da completare dell'unione economica, monetaria, bancaria e fiscale (approdo finale gli Stati Uniti d'Europa). Sul secondo punto, c'è un lavoro (svolto) dal lato del rigore che consente all'Italia di vantare le migliori performance in termini di rapporto deficit/pil, una buona riforma delle pensioni e una "condizionalità" sulle misure prese dai singoli Paesi che colloca le decisioni all'interno di un quadro più sicuro.

Il fastidio dei mercati e la (giusta) preoccupazione delle famiglie e del mondo della produzione di casa nostra riguarda altro. Prima di tutto, l'evidente difficoltà che ha incontrato lo stesso governo Monti a superare quella resistenza (tutta italiana) che impedisce da sempre di semplificare davvero, riducendo gli oneri per cittadini e imprese, e di ridefinire il perimetro dello Stato in modo da liberare risorse e ridurre i prelievi fiscali e contributivi (abnormi) che continuano a gravare su chi, per fortuna, non rinuncia ostinatamente a inseguire il mondo ideando, innovando e producendo in Italia. Questa è la grande, irrisolta questione italiana che ci impedisce di gioire fino in fondo dell'indiscutibile (per nulla scontato) merito di avere impedito che l'Italia diventasse la nuova Grecia e di averla tirata fuori dalla palude in cui era precipitata dopo la grande turbolenza agostana dell'anno scorso. Per tale ragione si può dire che abbiamo scampato il pericolo più grande e vanno dunque banditi te (inutili) drammatizzazioni sui mercati, ma non per questo (a nessuno) può essere essere consentito di indulgere a personalismi (ancorché comprensibili sul piano umano) per la semplice ragione che la durezza del problema dell'economia reale ci ricorda cocciutamente che non siamo affatto fuori pericolo.

Gli italiani sono cambiati ed esigono realismo e responsabilità. Non tollerano, di certo, lo spettacolo (inqualificabile) offerto dal Parlamento in questi giorni affossando una riforma dietro l'altra. Siamo certi che non hanno più né lo stato d'animo né la testa per rivivere i copioni delle vecchie campagne elettorali e sapranno fare le scelte (giuste) per impedire che l'incertezza e le divisioni del voto politico complichino ulteriormente un orizzonte già difficile. Il Paese ha bisogno di un governo, con un forte mandato popolare, che sappia ascoltare le ragioni dell'economia reale, incida nel corpo vivo dello Stato inefficiente, non sia insensibile al carico crescente di diseguaglianze, e abbia la forza (politica) di affiancare all'indispensabile rigore le scelte e la visione necessarie per trasformare una sequenza di decisioni in una comunicazione (condivisa) di cambiamento. Non c'è altra via per evitare che la spirale perversa tra (inevitabili) dati negativi e incertezza sul futuro bruci per sempre il capitale della fiducia.

Positiva l'asta dei titoli a 12 mesi: forte domanda e tassi scesi dall'1,7 all'1,4%

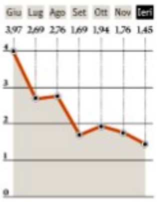
BoT ai minimi da marzo

Oggi test sui BTp - Piazza Affari +1,15% con le banche

Pieno di richieste per i BoT: collocati ieri dal Tesoro 6,6 miliardi di euro di titoli a 12 mesi con tassi in discesa da 1,762% a 1,456%, minimo da marzo. Oggi nuovo test all'asta dei BTp, mentre lo spread sui decennali è sceso a 330 punti base dai 340 di martedì. Bene anche le Borse: Milano, trainata dai bancari, è risultata la migliore in Europa (+1,15%).

Servizi e analisi ▸ pagina 2-3

I RENDIMENTI DEI BOT
Periodo 2012. In percentuale



Unione bancaria Ue. Maratona all'Eurogruppo per l'intesa

Fed: ora il target è la disoccupazione

ANALISI

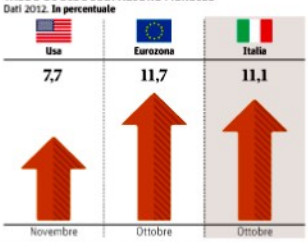
Le due facce di Usa e Ue

di **Adriana Cerretelli**

Un vertice europeo per niente? «I leader europei farebbero meglio a stare a casa se devono venire a Bruxelles per non decidere nulla sulla creazione di una vera unione economica e monetaria. È possibile che decidano sul sistema unico di sorveglianza bancaria ma non l'avevano già fatto in giugno e in ottobre?» ha ironizzato ieri Guy Verhofstadt, l'ex premier belga oggi leader dei liberali all'europarlamento.

Continua ▸ pagina 5

TASSO DI DISOCCUPAZIONE MENSILE
Dati 2012. In percentuale



La mossa di Bernanke. Da gennaio la Fed darà il via nuove iniezioni di liquidità per stimolare l'economia. Intanto a Bruxelles maratona Ecofin sulla vigilanza bancaria. Servizi ▸ pagine 2 e 5

Il premier: riforme a metà peggio che non farle

Berlusconi: lascio se Monti sarà leader dei moderati Non ricandiderò Dell'Utri

Germania e Usa in pressing sul capo del governo: «Meglio del predecessore»

«Se Monti si candidasse a leader di tutti i moderati farei un passo indietro». Lo ha detto Silvio Berlusconi, annunciando anche che non verrà ricandidato dal Pdl Marcello Dell'Utri. In mattinata il premier era tornato sulle riforme: «Interromperle è cosa peggiore che non farle proprio». Da Usa e Germania nuovi apprezzamenti a Monti. Schauble: lui meglio del predecessore.

Servizi ▸ pagine 12 e 13

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Nebbia per coprire il ritiro

Come è evidente, è quasi impossibile trovare una logica in quell'alveare impazzito che è ormai la presenza pubblica di Silvio Berlusconi. Eppure, al netto delle stupefacenti giravolte che sono l'equivalente di una cortina fumogena sparsa per confondere l'opinione pubblica, un punto è certo. Ed è un punto politico non secondario: Berlusconi si sta ritirando, lascia il campo.

Continua ▸ pagina 12

ANALISI

Monti e i due scenari della campagna elettorale

di **Sergio Fabbrini** ▸ pagina 12

Dalle imprese le risorse per finanziare ricongiunzioni pensionistiche e ammortizzatori

Assalto ai fondi produttività

Cambia la Tobin tax: aliquota aggiuntiva contro la speculazione

Ricongiunzioni pensionistiche finanziate con il fondo per la produttività, ammortizzatori con quelli per la formazione: lo prevedono le modifiche alla legge stabilità. Per la Tobin tax aliquota aggiuntiva anti-speculazione. Allarme di Confindustria: «Misure per il rilancio entro la legislatura».

Servizi ▸ pagina 7, 8 e 10

LE ULTIME DECISIONI DEL PARLAMENTO

Il tradimento della crescita

di **Fabrizio Forquet**

«È come la medicina del Medioevo: salassavano i pazienti per curarli e, quando il sanguinamento li faceva star peggio, li salassavano ancora di più». Il semplicismo con cui Paul Krugman scarnifica le politiche attuate in Italia sa di accademico e paternalistico. Ignora la realtà di un Paese con un debito verso il 130 per cento del Pil e uno spread stabilmente oltre i 300 punti.

Continua ▸ pagina 7

IL DIRETTORE SOSPESO DALL'ORDINE

L'urgenza di restituire Sallusti al suo giornale

di **Caterina Malavenda**

Alessandro Sallusti, al momento agli arresti domiciliari anche per la tentata evasione dall'abitazione, in cui espia la pena definitiva per diffamazione, è stato temporaneamente sospeso dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Si tratta di un provvedimento imposto dall'articolo 39 della legge professionale, per chiunque si trovi sottoposto ad una misura cautelare restrittiva della libertà personale e che mantiene i suoi effetti fino a che tale misura non viene revocata.

Una situazione contingente e transitoria, dunque, ma che rende ancora più evidente la necessità di porre rimedio ad una vicenda che ogni giorno mostra, insieme con l'inadeguatezza delle attuali norme sulla diffamazione, l'urgenza di una soluzione che restituisca, nel pieno delle sue funzioni, il direttore al suo giornale e ai suoi lettori.

Continua ▸ pagina 25

PANORAMA

Commissario straordinario per i dottori commercialisti Si torna al voto il 20 febbraio

Con un decreto del ministro della Giustizia, Paola Severino, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e dei dottori contabili è stato sciolto. Giampaolo Leccisi, magistrato a riposo, è stato nominato commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla ripetizione delle controverse votazioni svoltesi lo scorso 15 ottobre. Il nuovo voto si terrà il 20 febbraio 2013. ▸ pagina 27

Groupama vuole restare nel patto di Mediobanca

Groupama resta nel patto di Mediobanca. In un incontro con il finanziere Vincent Bolloré, la compagnia transalpina ha comunicato di voler rinnovare l'accordo parasociale. ▸ pagina 33

Ilva, il Governo sblocca i prodotti in banchina

Con un emendamento al decreto "salva Ilva", il governo ha sbloccato la disponibilità dei prodotti finiti fermi sulle banchine portuali, per un valore di un miliardo, sottoposti a sequestro. ▸ pagina 45

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

92 | LA TERMOMECCANICA VERONESE

Mercati esteri e ricerca per lottare contro la crisi

Luca Orlando ▸ pagina 46

Mercati

	FTSE Mib ↑	Dow Jones I. ↓	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↑	FTSE 100 ↑	€/$ ↑	Brent dtd ↑	Oro Fixing ↑
	15764,98	13245,45	7614,79	9581,46	5945,85	1,3040	111,14	1716,25
variaz. %	1,15	-0,02	0,33	0,59	0,35	0,36	2,38	0,37
var. % ann.	6,15	10,79	31,87	12,03	8,30	-1,07	1,13	2,62

Le borse europee chiudono la seduta in positivo con Piazza Affari maglia rosa trainata dai titoli del comparto bancario. Gli investitori sono rimasti cauti in attesa delle decisioni della Fed, che ha annunciato che terrà fermi i tassi di interesse fra lo 0% e lo 0,25%. La banca centrale statunitense ha inoltre deciso di varare un programma supplementare di acquisto Treasuries per 45 miliardi di dollari al mese. Incerta, infine, Wall Street.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	12.12	11.12	Var%	Var% in.an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16647,24	16466,87	1,10	5,83
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15764,98	15585,61	1,15	4,67
FTSE It. MidCap (31.12.03=20146,67)	16819,58	16691,45	0,77	-5,82
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	10618,85	10562,59	0,53	13,19
Mediobanca (2.1.06=100)	44,30	43,76	1,23	4,46
Comit Globale (1972=100)	841,38	831,94	1,13	4,61

FTSE ITALIA ALL SHARE +1,1
Base 31/12/02=23.356,22

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,406	1,85
Ansaldo Sts	6,760	0,82
Atlantia	12,920	0,86
Autogrill	8,180	0,69
Azimut H.	10,630	0,85
B. Popolare	1,128	2,73
B.P. E.Romagna	4,696	3,25
B.P. Milano	0,403	2,34
Buzzi Unicem	9,580	0,90
Campari	5,650	0,27
Diasorin	28,800	1,27
Enel Green Power	1,329	2,39
Enel	3,010	1,21
Eni	18,110	0,95
Exor	18,720	-0,05
Fiat Ind.	8,190	0,80
Fiat	3,604	0,56
Finmecc.	4,060	0,45
Generali	13,090	1,63
Impregilo	3,456	3,23
Intesa Sanpaolo	1,260	2,11
Lottomatica	17,450	1,87
Luxottica	31,110	-0,19
Mediaset	1,474	5,59
Mediobanca	4,156	1,02
Mediolanum	3,644	3,76
Monte Paschi Si	0,203	1,60
Parmalat	1,739	0,17
Pirelli & C.	8,770	-0,90
Prysmian	14,230	1,14
S.Ferragamo	16,850	-0,30
Saipem	29,920	-0,27
Snam	3,436	1,00
STMicroelectr.	5,235	0,58
Telecom Italia	0,711	1,57
Tenaris	15,090	1,89
Terna	2,946	0,61
Tod's	95,000	-0,26
UBI Banca	3,030	1,95
Unicredit	3,550	0,85

QUANTITATIVI TRATTATI €

	12.12	11.12
Azioni numero	1.430.275.899	1.093.123.306
Azioni valore	1.705.706.758	1.634.625.401
Titoli di Stato	1.312.812.813	1.537.467.863
Obbligazioni	90.802.034	87.856.883

FUTURES

	12.12	Var
FTSE MIB Dicembre 12	15775	204
Euro Bund 10a (mar 13)	145,26	-0,15

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	12.12	Diff.
Dollaro Usa	1,3040	0,0047
Yen giapponese	108,1200	1,0100
Sterlina inglese	0,8077	0,0003
Franco svizzero	1,2109	-0,0006
Renminbi cinese	8,1480	0,0323
Dollaro canadese	1,2850	0,0030
Corona svedese	8,6275	-0,0174
Dollaro austral.	1,2358	-0,0023

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	12.12	Var.%
Alluminio	2115,0	0,20
Caffè rob.	1897,0	0,50

INDICI

Paese/indice	12.12	Var%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	259,95	0,22
Amsterdam Am. Exc.	344,35	0,07
Bruxelles Bel 20	2438,39	0,29
Francoforte Dax	7614,79	0,33
Helsinki Omx Gen	5838,57	-0,24
Lisbona Psi 20	5561,47	0,98
Londra Ftse 100	5945,85	0,35
Madrid Ibex 35	7986,80	0,83
Parigi Cac 40	3646,66	0,01
Vienna Atx Index	2357,55	0,48
Zurigo Swiss Mkt	6999,39	-0,21
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.	13245,45	-0,02
New York S&P 500	1428,48	0,04
New York Nasdaq C.	3013,81	-0,28
Tokyo Nikkei 225	9581,46	0,59
Hong Kong Hang S.	22503,36	0,80
San Paolo Bsp Bov.	59674,18	-0,25
Shanghai Comp.	2082,73	0,39
Sydney All Ords.	4591,86	0,23
Singapore Straits T.	3141,57	0,35
Toronto 300 Comp.	12353,08	0,58
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24 Ore	105,29	0,31

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3. [illegible]

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA MERCATI
RESPONSABILE FRANCESCO NATI ANNO X - N. 238 GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 - 1,50 EURO
ISSN 1722-3857

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

Tariffe in stallo. E Adr spegne i motori

Braccio di ferro tra Gemina e governo: la società che gestisce gli aeroporti romani rinvia a gennaio budget e investimenti per spingere Monti a firmare il contratto di programma fermo da mesi. In pressing anche i fondi esteri azionisti, che scrivono un appello al Professore

SOFIA FRASCHINI A PAG. 3

Bene l'asta dei Bot Oggi l'extra test Btp

Vittorio Grilli Imago

L'Italia supera con tassi in calo l'asta Bot guardando con fiducia all'offerta Btp in calendario per oggi. Ieri il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di titoli annuali raccogliendo una domanda doppia pari a 12,6 miliardi di euro. Il rendimento si è attestato all'1,456% in calo di 31 punti base rispetto all'asta precedente. Una perfromance che è andata a braccetto con lo spread attenuatosi ieri in area 330 punti base. Oggi invece sarà il turno dell'asta di Btp triennali per 2,5-3,5 miliardi di euro e di Btp 2026 per 0,5-0,75 miliardi. L'ultimo test dell'anno per il Tesoro.

A PAG. 3

Fed: tassi invariati Ma taglia il Pil Usa

La Federal Reserve lascia invariati i tassi di interesse. E rivede al ribasso le stime del Pil. La banca centrale statunitense ha deciso di mantenere il costo del denaro in un range tra lo 0 e lo 0,25%, il minimo storico cui erano stati portati nel dicembre 2008. E' questo, dopo due giornate di riflessione, l'esito della riunione del Fomc, il comitato politica monetaria della Fed, che ha promesso di acquistare 45 miliardi di dollari di bond al mese. Operazione che rappresenta una strategia aggressiva finalizzata a mantenere i tassi di interesse a lungo termine al livello più basso possibile.

A PAG. 2

Ben Bernanke

AUTO IN TILT, MA LA CRISI SPINGE LE VENDITE DI PORSCHE

RECORD A NOVEMBRE. Porsche cresce a dispetto della crisi. Mentre la produzione italiana si appresta a chiudere un anno disastroso, a novembre la casa automobilistica tedesca ha già superato il proprio record annuale di vendite: il costruttore di vetture sportive, controllato da Volkswagen, ha consegnato 128.978 veicoli nuovi in tutto il mondo, l'8,5% in più rispetto al record dello scorso anno. A PAG. 3 e 6

La Popolare di Milano in cerca di svolta Torna l'ipotesi di trasformazione in spa

Bonomi, nell'annunciare il cantiere governance, ha escluso tale possibilità. Ma i vantaggi non mancano

Andrea Bonomi Imago

Dietro al «cantiere governance» annunciato a sorpresa dal presidente di Bpm, Andrea Bonomi, potrebbe celarsi il progetto di trasformare la popolare in una società per azioni. L'operazione, spiegano a *F&M* fonti finanziarie, non sarebbe tramontata. Anche se, due giorni fa, lo stesso Bonomi ha respinto l'ipotesi. Tuttavia, non si può non registrare che due giorni dopo l'annuncio della revisione della governance, la voce che a Piazza Meda e dintorni gira con più insistenza è quella di una possibile trasformazione in spa. Che avrebbe senso sia nel caso in cui Bonomi volesse restare in Bpm, sia nel caso in cui volesse uscire.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

RIASSETTI

Intesa, spettro aumento per la controllata ungherese Cib

A PAG. 4

VIA NAZIONALE

Stop di Visco allo Ior: «Non può operare in Italia»

A PAG. 4

CDA

Risanamento valuta oggi le offerte per Santa Giulia

A PAG. 4

SOTTO TIRO

Deutsche Bank nel mirino Indagini per frode

A PAG. 6

PANORAMA

Ok dell'Europarlamento a correzione bilancio 2013

L'Europarlamento ha adottato la proposta per il bilancio Ue 2013. Si tratta dell'emendamento per 6,1 miliardi di euro per fronteggiare urgenze finanziarie di fine anno. La Commissione europea però ha indicato che 6,1 miliardi non saranno sufficienti a pagare tutti i conti in sospeso. L'attuale bilancio è sotto di 5 miliardi rispetto alla stima necessaria secondo la Commissione, poi restano ancora in sospeso altri 3 miliardi. Tutto ciò significa che le pressioni sul bilancio 2013 saranno «tremende».

Ue estende gli aiuti alle banche irlandesi

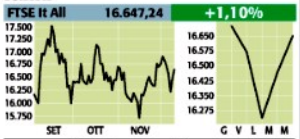
La Commissione europea ha approvato il prolungamento del regime di garanzie pubbliche alle banche irlandesi fino al 30 giugno 2013. Pochi giorni fa il governatore della Banca centrale di Dublino, Patrick Honohan, aveva ammesso che l'Irlanda aveva bisogno di più tempo per rimborsare il denaro utilizzato per salvare le banche.

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 12 dicembre 2012

Italia

FTSE It All 16.647,24 +1,10%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	16647,24	16466,87	1,10	6,28	5,03
FTSE MIB	15764,98	15585,61	1,15	5,83	4,48
FTSE It Mid	16819,58	16691,45	0,77	-6,56	-5,02
FTSE It Star	10618,85	10562,59	0,53	14,93	13,19
FTSE It Micro	15459,50	15418,20	0,27	-11,85	-14,45

Europa

Eurostoxx50 2.630,34 +0,24%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2630,34	2624,03	0,24	15,90	13,55
Dax30	7614,79	7589,75	0,33	31,62	29,10
Ftse100	5945,85	5924,97	0,35	9,54	6,70
Cac40	3646,66	3646,15	0,01	18,03	15,41

PUNTO DI VISTA

La rete tra manipolazione e pubblicità

Daniela De Pasquale

Le tecnologie digitali, i social network ed i blog hanno cambiato irreversibilmente le nostre abitudini di vita, le modalità d'acquisto e il nostro metro di valutazione: la rete ha una risposta per tutto. Il confronto con la rete diviene un momento determinate nelle scelte di acquisto ma anche nella formazione delle opinioni. Si pensi alla primavera araba, resa possibile dai social network e alle campagne elettorali sul web.

A PAG. 6

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Donnerstag, 13. Dezember 2012 · Nr. 291 / 50 R1 HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INKA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER 2,10 € D 2955 A F.A.Z. im internet: faz.net

Ermittlungen gegen Chef der Deutschen Bank

ham. FRANKFURT, 12. Dezember. Die Generalstaatsanwaltschaft Frankfurt hat am Mittwoch ihre Ermittlungen wegen des dringenden Verdachts der schweren Umsatzsteuerhinterziehung auf zwei Vorstände der Deutschen Bank, Jürgen Fitschen und Stefan Krause, ausgeweitet. Fünf Steuerfachleute der Deutschen Bank wurden am Mittwoch festgenommen. Mehr als 500 Beamte des Bundeskriminalamtes, der Steuerfahndung und der Bundespolizei durchsuchten den ganzen Mittwoch über Geschäftsräume der Deutschen Bank in mehreren Städten, darunter auch die Zentrale in Frankfurt. Insgesamt werde gegen 25 Mitarbeiter der Bank wegen des Verdachts der schweren Steuerhinterziehung und der Geldwäsche ermittelt, teilte die Generalstaatsanwaltschaft mit. Zu diesen Verdächtigen zähle auch der Co-Vorstandsvorsitzende Fitschen, teilte die Deutsche Bank mit. Ihm und Finanzvorstand Krause werde vorgeworfen, eine falsche und zu spät korrigierte Umsatzsteuererklärung unterschrieben zu haben. Die Staatsanwaltschaft wirft der Bank auch vor, beim Umsatzsteuerbetrug geholfen zu haben und Beweise zu unterdrücken. *(Siehe Wirtschaft, Seite 11.)*

Ungebetener Besuch: *Etwa 500 Beamte von Polizei und Steuerfahndung haben Geschäftsräume der Deutschen Bank unter anderem in Frankfurt (Bild) durchsucht.* Foto dpa

Heute

Afrika, du sollst es besser haben

Impfstoffe waren lange den Industrienationen vorbehalten. Nun holen die Entwicklungsländer auf – wie das Beispiel Tansania zeigt. **Deutschland und die Welt, Seite 9**

Beschneidungsgesetz
Der Bundestag hat ein Gesetz beschlossen, das die Beschneidung von Minderjährigen erlaubt. Glücklich über diese neue Regelung waren nicht alle Abgeordneten. Es gab Gegenstimmen. **Politik, Seite 5**

Legitime Vertreter
Die Gruppe der „Freunde Syriens" hat die in der Nationalen Koalition versammelten Gegner des Assad-Regimes als einzig legitime Vertretung des syrischen Volks anerkannt. Moskau kritisiert das. **Politik, Seite 5**

Datendieb im Ministerium
Der Datenklau im Gesundheitsministerium verärgert den Minister und entsetzt die Apothekerschaft. Doch hält sich der politische Schaden noch in Grenzen. **Wirtschaft, Seite 13**

Auf dem Sprung
Die Volleyballspielerinnen des Schweriner SC erregen in der Vorrunde der Champions League viel Aufsehen – nicht zuletzt dank ihrer aufschlagstarken Zuspielerin Denise Hanke. **Sport, Seite 25**

Bestrickend, diese Strickerei
Diese Provokation kommt in New York gut an: Zum ersten Mal wird Amerika mit dem vielfältigen Werk der deutschen Künstlerin Rosemarie Trockel konfrontiert. **Feuilleton, Seite 29**

Aufseher gestärkt
Die Abgeordneten, die den hessischen Verfassungsschutz kontrollieren, bekommen neue Rechte zur Akteneinsicht. Dies ist Teil der Reform, die der Landtag beschlossen hat. **Rhein-Main-Zeitung, Seite 35**

Mitteilung des Verlags:
4 Seiten Verlagsbeilage „Erneuerbare Energien"

Bombe von Bonn war „höchst gefährlich"

Ermittler: Kein ausreichender Anhaltspunkt für terroristischen Hintergrund

reb. KÖLN, 12. Dezember. Der im Bonner Hauptbahnhof gefundene Sprengsatz war nach Erkenntnissen der Bundesanwaltschaft „höchst gefährlich". In der am Montag entdeckten Sporttasche habe sich ein mit Ammoniumnitrat gefülltes Metallrohr befunden, um das vier Butangas-Kartuschen gebunden gewesen seien, sagte der stellvertretende Generalbundesanwalt Rainer Griesbaum am Mittwoch in Karlsruhe. Die Behörde bestätigte damit einen Bericht des Internetportals dieser Zeitung vom Mittwochmorgen. Griesbaum sagte, die Bundesanwaltschaft sehe in dem Fall dennoch noch keinen ausreichenden Anhaltspunkt für einen terroristischen Hintergrund. Ein „anfänglicher Ermittlungsansatz in Richtung islamistischer Terrorismus" habe sich bisher nicht als weiterführend erwiesen. Es sei alles offen. Es könne sich um politisch motivierte oder allgemeine Kriminalität handeln. Generalbundesanwalt Harald Range sagte, sobald sich zureichende Anhaltspunkte ergäben, werde seine Behörde das Verfahren übernehmen.

Einsatzleiter Norbert Wagner sagte am Abend in Köln, die „unkonventionelle Sprengvorrichtung" sei brisant gewesen. Allerdings sei noch immer kein Zünder gefunden worden. In Karlsruhe hatte zuvor Bundesanwalt Griesbaum darauf hingewiesen, dass für eine Explosion eine Initialzündung erforderlich sei. Es könnte sein, dass ein Zünder bei der Entschärfung zerstört oder weggeschleudert worden sei. Die kriminaltechnische Untersuchung sei nicht abgeschlossen. Einsatzleiter Wagner sagte, die Konstruktionsart des Sprengsatzes lasse darauf schließen, dass Personen mit Kenntnissen im Bombenbau am Werk gewesen seien. Die Bearbeitung der einzelnen Materialien sei sehr anspruchsvoll. „Das war kein Dummejungens-Streich", sagte Wagner.

Über die Frage, ob die Bombe nicht im Bonner Bahnhof, sondern in einem Zug oder an einem anderen belebten Ort deponiert werden sollte, wollte der Einsatzleiter nicht spekulieren. Von größter Bedeutung für die bisherigen Ermittlungen sind die Aussagen der beiden wichtigsten Zeugen in dem Fall. Ein 14 Jahre alter und ein 13 Jahre alter Junge hatten berichtet, dass ein unbekannter Mann ihnen die Tasche am Montagmorgen vor die Füße geschoben hatte. Aus der Tasche haben nach Darstellung der Ermittler Drähte herausgeragt, durch eine Öffnung habe man auch Kabel, längliche Behältnisse und einen Wecker sehen können. *(Fortsetzung und weiterer Bericht Seite 2.)*

Kosten für Stuttgart 21 steigen auf 5,62 Milliarden

Bahn will für Mehrausgaben aufkommen / „Projekt weiter wirtschaftlich"

enn./rso. BERLIN/STUTTGART, 12. Dezember. Die Deutsche Bahn AG will den geplanten Bahnhof Stuttgart 21 trotz Mehrkosten in Milliardenhöhe weiterbauen. Nach Vorstellung des Bahn-Vorstands soll der Konzern dabei für Mehrkosten in Höhe von 1,1 Milliarden Euro aufkommen. Dies hat der Infrastrukturvorstand des Unternehmens, Volker Kefer, am Mittwoch in Berlin mitgeteilt. Damit stiegen die Gesamtkosten für das Projekt auf 5,62 Milliarden Euro. Kefer begründete die Mehrkosten, welche die Bahn selbst zu verantworten hat, vor allem mit Fehlern und Lücken in der Planung sowie mit falschen Kostenannahmen. Über diese Mehrkosten hinaus sieht der Bahn-Vorstand weitere Risiken in Milliardenhöhe. Gesamtkosten von mehr als 6 Milliarden Euro erscheinen damit nicht unrealistisch.

Der Aufsichtsrat der Bahn, dem der Vorstand die Kostensteigerungen erläuterte, wollte der Übernahme der Mehrausgaben am Mittwoch noch nicht zustimmen. Die Mitglieder des Gremiums nahmen die Kostenentwicklung lediglich „zur Kenntnis" und verlängerten gleichzeitig den Vertrag des Vorstandsvorsitzenden Rüdiger Grube vorzeitig um fünf Jahre. Erst in einer Sondersitzung soll „zeitnah" über den Antrag des Vorstands und die Zukunft des Projekts entschieden werden.

Der baden-württembergische Ministerpräsident Winfried Kretschmann (Grüne) sagte, er könne die Richtigkeit der Kostenberechnung nicht beurteilen. Das Land werde sich aber nicht an Mehrkosten beteiligen, das sei per Kabinettsbeschluss festgelegt. Das gelte auch für Mehrkosten, die sich aus der Schlichtung im Jahr 2010 und aus dem Stresstest ergeben hätten. Zahlungen für Nachbesserungen des ICE-Bahnhofs am Flughafen schloss Kretschmann nicht explizit aus. Bisher hatte die Bahn die Kosten auf knapp 4,1 Milliarden Euro beziffert, zugleich einen Kostendeckel bei 4,52 Milliarden Euro veranschlagt.

Kefer sagte, der Neubau des Bahnhofs sei aus Sicht der Bahn weiterhin wirtschaftlich – wenn auch in geringerem Maße als vorher. Voraussichtlich könne die Bahn wegen der neuen Belastung ihre Schulden in den nächsten Jahren nicht so stark senken wie geplant. Die Bereitschaft, die Kosten zu übernehmen, begründete Kefer auch mit der nötigen „Befriedigung" des Projekts. Über die 1,1 Milliarden Euro hinaus sprach er von möglichen weiteren Kosten in Höhe von bis zu 1,2 Milliarden Euro, die das Projekt abermals verteuern könnten. *(Fortsetzung und weiterer Bericht Seite 2.)*

Steuerabkommen mit der Schweiz gescheitert

ban. BERLIN, 12. Dezember. Das Steuerabkommen mit der Schweiz ist endgültig gescheitert. Im Vermittlungsausschuss von Bundestag und Bundesrat lehnten die Vertreter von SPD und Grünen Nachverhandlungen am Mittwochabend ab. In einer Protokollerklärung forderten sie die Bundesregierung auf, in neuen Verhandlungen mit der Schweizer Regierung ein „gerechtes Steuerabkommen" abzuschließen. Die Beratungen über das umstrittene Meldegesetz wurden auf das nächste Jahr vertagt. *(Siehe auch Seite 2.)*

DFL verabschiedet Sicherheitskonzept

F.A.Z. FRANKFURT, 12. Dezember. Die 36 Profiklubs der Deutschen Fußball-Liga (DFL) haben ein neues Sicherheitskonzept im deutschen Fußball mehrheitlich verabschiedet. Die Vertreter der Vereine einigten sich in der nichtöffentlichen Sitzung auf das bei den Fans umstrittene Maßnahmenpaket. Wie die Einlasskontrollen aussehen sollen und ob die Anzahl von Karten für Fans der Gastmannschaft bei Risikospielen begrenzt werden kann, war zunächst genauso wenig bekannt wie andere Details. *(Siehe Sport.)*

Enzensberger droht, Hans Barlach legt nach

S.K. FRANKFURT, 12. Dezember. Der Schriftsteller Hans Magnus Enzensberger hat damit gedroht, den Suhrkamp Verlag zu verlassen, wenn dieser von Hans Barlach geführt werden sollte. Der Philosoph Jürgen Habermas, auch er Suhrkamp-Autor, hofft dagegen auf eine Verständigung im Streit. Derweil legt Barlach, Minderheitsgesellschafter des Verlags, im Gespräch mit dieser Zeitung nach und erläutert seine Position. Er strebe eine Abstimmung gerade auch mit den Suhrkamp-Autoren an. *(Siehe Feuilleton, Seite 27.)*

Autonome Republik Fußball

Von Jasper von Altenbockum

Die Drohungen der Länder, die Verlegung des deutschen Profifußballs an den Aufwendungen für Polizeieinsätze zu beteiligen, müssten „ein für alle Mal vom Tisch sein". Wer spricht da? Kaiser Franz? König Fußball? Die Autonome Republik der Ultras? Oder doch nur Reinhard Rauball, der Präsident der Deutschen Fußball Liga? Rauball begründete sein Machtwort am Mittwoch damit, dass sich die 36 Profivereine auf ein neues Sicherheitskonzept geeinigt hätten. Das hatten Bund und Länder von ihnen verlangt, nachdem es trotz großer Sicherheitsvorkehrungen nicht gelungen war, die Fans immer und überall in Schach zu halten. Seither taten Vereine und die Fanclubs der Ultras so, als stelle sie die Politik vor eine unzumutbare Zerreißprobe, ganz so, als seien sie die sozialen Balletteusen im Land und die Innenminister der Länder und des Bundes so etwas wie die tumben Torpfosten.

Doch von „Augenhöhe" zwischen Politik und Fußball kann nicht die Rede sein. Die Profi-Fußballvereine sind kommerzielle Großveranstalter, die Woche für Woche in einem Maße die Kräfte der Polizei in Anspruch nehmen, dass man meinen könnte, Gorleben sei überall. Sind die Innenminister der Länder dazu da, einfach zu liefern und ansonsten brave Fans zu sein? Innenminister Jäger (SPD) aus Nordrhein-Westfalen gab bekannt, dass die Bereitschaftspolizeien der Länder mittlerweile bis zu einem Drittel ihrer Arbeitszeit vor den Stadien der Republik verbringen. Die Empörung der Fanclubs, es werde maßlos übertrieben, wo es doch eigentlich gar kein Sicherheitsproblem gebe, ist angesichts dieses Aufwands scheinheilig.

Bund und Länder scheuen sich seit Jahren, die Vereine stärker an den Kosten der Einsätze zu beteiligen. Wenn sie wollten, könnten sie es, selbst wenn es das Totschlagargument „Oktoberfest" gibt – das nicht Woche für Woche, sondern nur ein Mal im Jahr stattfindet. Die Vereine müssten dann sehr schnell erkennen, dass es einen Preis für die Stimmung im Stadion und das Engagement der Ultra-Fans gibt: Sie müssten sich stärker um ihre „Schmuddelkinder" (Sigmar Gabriel) kümmern als jetzt. Aus der Fankultur der Ultras droht ansonsten ein Sektiertum zu werden, das so tut, als sei es eine Zumutung, gewissen zivilisatorischen Regeln zu gehorchen. Es soll Jugendliche geben, die das können. Und Erwachsene, die dafür Steuern zahlen. Nichts sollte deshalb einfach „vom Tisch".

Menetekel in Stuttgart

Von Günther Nonnenmacher

Die Gegner von Stuttgart 21 und die Grünen in Baden-Württemberg werden sich die Hände reiben. Ihre Prognose, dass der geplante unterirdische Hauptbahnhof alle Kostenansätze sprengen werde, ist eingetroffen. Die neuesten Berechnungen übertreffen, wenn man so sagen darf, die kühnsten Hoffnungen der Bahnhofsgegner, und womöglich sind sie immer noch zu niedrig angesetzt, denn die eigentlichen Tiefenbohrungen haben noch gar nicht begonnen. Die CDU-geführten Landesregierungen – von Teufel über Oettinger bis Mappus – hatten sich auf die Kostenvoranschläge der Bahn verlassen. Der neue Ministerpräsident Kretschmann, der sich trotz seiner persönlichen Gegnerschaft ohne Wenn und Aber zu den rechtsstaatlichen Verfahren und damit auch zum Ausgang der Volksabstimmung bekannt hat, hatte gleichzeitig nie Zweifel daran gelassen, dass das Land sich an überbordenden Mehrkosten nicht beteiligen werde. Der Bund kann und wird sie auch nicht auffangen, der Schwarze Peter bleibt bei der Bahn.

Stuttgart 21 ist wie der Flughafenneubau Berlin-Brandenburg und demnächst vielleicht die für die Energiewende nötigen Infrastrukturvorhaben ein Menetekel: Großprojekte sind in Deutschland nicht nur deshalb immer schwerer durchzusetzen, weil sie von vielen betroffenen Bürgern abgelehnt werden, sondern weil offenbar niemand mehr in der Lage ist, ihre Kosten einigermaßen realistisch zu veranschlagen. Das hat Konsequenzen für den Standort Deutschland: Zu den Zweifeln, ob in diesem Land, dessen Zukunftsfähigkeit von Infrastruktur, Hochtechnologie und Innovationskraft abhängt, die Leute noch bereit sind, die damit verbundenen Lasten auf sich zu nehmen, werden neue, politische Bedenken kommen. Denn welche Regierung wird sich für solche Vorhaben noch verkämpfen wollen, mit dem Risiko, dafür von den Wählern abgestraft zu werden, wenn die Träger der Großprojekte nicht in der Lage sind, eine ordentliche, also die Risiken einkalkulierende Kostenberechnung vorzulegen?

Wenn die Bahn nicht in der Lage ist, die Mehrkosten zu tragen, wenn sie den Bund nicht anbetteln kann und ihre Kunden nicht abkassieren will, muss sie so schnell wie möglich einen Plan vorlegen, wie sich ein anderer Bahnhof mit weniger Geld bauen lässt. Ob Stuttgart dann optimal an das Schienennetz angeschlossen sein wird, ist jetzt nur noch sekundär.

Nicht von dieser Welt

Von Reinhard Müller

Nach Ansicht der Bundesjustizministerin führt das jetzt beschlossene Beschneidungsgesetz „in die Normalität zurück, die bis zum Mai dieses Jahres für alle selbstverständlich war". Das ist sicherlich die Absicht von Regierung und Parlamentsmehrheit. Aber eine Beschneidung wird in Deutschland nicht wieder normal sein, auch wenn sie erlaubt ist. Zu viel ist im Verlauf einer Debatte nach oben gespült worden, die nach einer vermeintlichen Allerweltsentscheidung einer Kammer des Kölner Landgerichts begann und dann tatsächlich alle Welt erfasste.

Freilich ist die Beschneidung für die betroffenen Gläubigen, also Muslime und vor allem Juden, nicht von dieser Welt, sondern göttliches Gebot oder eine daraus folgende mehrtausendjährige Übung, von der sie ihren männlichen Nachwuchs nicht ausnehmen wollen. Gerade das Wohl der Knaben wird für diesen nicht unerheblichen und nicht mehr rückgängig zu machenden Eingriff ins Feld geführt. Auf das Kindeswohl berufen sich freilich auch die zahlreichen Gegner der Beschneidung wie auch der jetzt beschlossenen Regelung. Bemerkenswerterweise knüpft sie die Entfernung der Vorhaut an Bedingungen, sieht aber von jeder Begründungspflicht ab. Religiöse Motivation ist also keine conditio sine qua non. Im Parlament fanden sich die Kritiker vor allem auf der politischen Linken. Nun gibt es auch dort wertkonservatives Denken, doch ist natürlich ebenso ein antireligiöser Reflex im Spiel – der auf der anderen Seite die Kirchen geschlossen auf die Seite der orthodoxen Juden und Muslime trieb und sie für die Beschneidung eintreten ließ. Denn indirekt kämpfen auch sie um eigene, womöglich überkommene Riten und Rechte, die sie durch fortschreitende Individualisierung und Säkularisierung bedroht sehen.

Auch Rechtspolitiker geben hinter vorgehaltener Hand zu, dass das Beschneidungsgesetz nie so ergangen wäre und niemals die Entfernung der Vorhaut neugeborener Jungen durch einen Nichtmediziner erlauben würde, wenn eine fremde, neuartige Religionsgemeinschaft diese Praxis zu ihrem Gebot erklärte. Womöglich wird das Gesetz daher dereinst das Bundesverfassungsgericht beschäftigen. Aber die Politik handelt nicht im historisch und (außen-)politisch luftleeren Raum. Die körperliche Unversehrtheit des einzelnen Kindes muss hinter der Unantastbarkeit der deutsch-jüdischen Symbiose zurückstehen.

Briefe an die Herausgeber 32 | Reiseblatt R1 | Staat und Recht 8 | Deutschland und die Welt 9 | Zeitgeschehen 10 | Wirtschaft 11 | Unternehmen 14 | Wetter 18 | Finanzmarkt 19 | Kurse 22 | Sport 25 | Feuilleton 27 | Kino 31 | Neue Sachbücher 32 | Medien 33 | Fernsehen und Hörfunk 34

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH; Abonnenten-Service: 0180 - 2 34 46 77 (6 Cent pro Anruf aus dem dt. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute). Briefe an die Herausgeber: leserbriefe@faz.de
Belgien 2,80 € / Dänemark 21 dkr / Finnland, Frankreich, Griechenland 2,80 € / Großbritannien 2,80 € / Irland, Italien, Luxemburg, Niederlande 2,80 € / Norwegen 29 nkr / Österreich 2,80 € / Portugal (Cont.) 2,80 € / Schweden 28 skr / Schweiz 4,80 sfrs / Slowenien 2,80 € / Spanien, Kanaren 2,80 € / Ungarn 720 Ft

LES REBELLES
LA RÉVOLUTION ROMANTIQUE
UNE ANTHOLOGIE PRÉSENTÉE PAR SYLVAIN LEDDA ET SOPHIE MENTZEL
VOLUME 14
5,90 €
En kiosque dès aujourd'hui

Le Monde

LE MONDE DES VINS
SUPPLÉMENT – 24 PAGES

UNIVERSITÉS & GRANDES ÉCOLES
SUPPLÉMENT – 8 PAGES

LA DISPARITION DE RAVI SHANKAR
CULTURE & STYLES – LIRE PAGE 21

UMP : COMMENT COPÉ JOUE LE POURRISSEMENT DU CONFLIT
POLITIQUE – LIRE PAGE 10

Egypte : aveu d'impuissance du président Morsi
ANALYSES et INTERNATIONAL – LIRE PAGES 20 et 6

Jeudi 13 décembre 2012 - 68e année - N°21119 - 1,60 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr — Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

Quand les Etats-Unis nationalisent, ça marche

- Washington se retire avec 23 milliards de dollars de profit de l'assureur AIG, sauvé en 2008
- Malgré son échec à Florange, M. Montebourg brandit l'arme de la nationalisation face à Rio Tinto
- L'économiste Elie Cohen explique pourquoi les projets français n'ont rien à voir avec les succès américains LIRE PAGES 2-3

UNIVERSITÉS & GRANDES ÉCOLES
Vive les ingénieurs français !

- Pourquoi le monde s'arrache les diplômés de nos écoles d'ingénieurs
- « Vous êtes une chance pour la France » : entretien avec la ministre déléguée chargée des Français de l'étranger

SUPPLÉMENT

Dans une rue de Séoul, en Corée du Sud, un homme regarde le JT sur le tir de missile nord-coréen.
REUTERS/LEE JAE-WON

LE MISSILE NORD-CORÉEN ALARME TOUTE L'ASIE

- Le tir balistique réussi de Pyongyang fait réagir la Chine, le Japon et les Etats-Unis LIRE PAGE 7

L'insoutenable médiocrité de la lecture à l'école

Si ce n'était une solide étude internationale, on pourrait croire que l'enquête Pirls a été commandée par le ministre de l'éducation nationale pour justifier sa politique. Et pour répondre à tous ceux qui s'affolent ou s'insurgent de voir le gouvernement déverser tant de milliards dans le tonneau des Danaïdes de l'école et recruter des enseignants par dizaines de milliers.

Vous avez dit Pirls ? Il s'agit du Programme international de recherche en lecture scolaire, coordonné tous les cinq ans dans 45 pays, dont 23 européens, par l'Association internationale pour l'évaluation des performances éducatives. Les résultats de sa dernière livraison viennent d'être rendus publics.

Que révèle-t-elle, cette enquête ? Que les élèves français âgés de 10 ans maîtrisent moins bien la lecture que la moyenne des écoliers européens du même âge. Et que, sur plusieurs points, leurs performances se sont dégradées depuis une décennie. Plus préoccupant encore : ce ne sont plus seulement les élèves des zones d'éducation prioritaire, les moins favorisées, qui tirent le niveau général vers le bas – tous les établissements sont touchés, et même le groupe des très bons élèves enregistre des résultats médiocres et en recul par rapport à la moyenne européenne.

Centrée sur la maîtrise de la lecture, qui est la clé de tous les apprentissages scolaires, cette enquête confirme d'autres évaluations internationales (comme l'enquête PISA de l'OCDE) ou nationales. Elle donne tout son sens à l'exposé des motifs du projet de loi d'orientation et de programmation auquel Vincent Peillon, le ministre de l'éducation nationale, met la dernière main : « Faire en sorte que tous les élèves maîtrisent les compétences de base en français et en mathématiques en fin de CE1, et les instruments fondamentaux de la connaissance en fin d'école élémentaire. »

Cela paraît une évidence. Mais en faire un objectif témoigne que ce n'est pas la réalité. On le sait, en effet, depuis belle lurette, et chaque enquête le confirme : de l'ordre de 20 % des élèves n'ont pas, à l'entrée au collège, une maîtrise suffisante du français pour y réussir leur scolarité, ainsi qu'au lycée.

Or ce n'est pas une fatalité, comme le démontre, notamment, l'exemple des Etats-Unis, bien évalué par Pirls. Depuis 1997, la lecture y est devenue un combat national. A cette date, le Congrès a mis en place une commission chargée de faire la synthèse de toutes les recherches scientifiques sur l'apprentissage de la lecture, d'identifier les méthodes les plus efficaces et d'établir un plan de bataille, le National Reading Panel, qui a sensibilisé de nombreux Etats de l'Union. Résultat : les écoliers américains ont nettement amélioré leurs performances en lecture depuis dix ans.

Si la France veut sérieusement refonder son école, il est donc urgent qu'elle sorte de ses vieilles querelles (entre méthode syllabique et globale, par exemple), qu'elle adopte une approche plus scientifique et tire profit des expériences convaincantes mises en œuvre à l'étranger. Le chef de l'Etat a fait de l'éducation, et en particulier de l'école, une priorité nationale : au-delà des moyens, indispensables, cela suppose des méthodes, efficaces. ■

LIRE NOS INFORMATIONS PAGE 12

ÉDITORIAL

AUJOURD'HUI

Obama adoube l'opposition syrienne
Après la France, le Royaume-Uni, la Turquie et les monarchies du Golfe, les Etats-Unis reconnaissent à leur tour la Coalition nationale syrienne (CNS).
INTERNATIONAL – P. 6

Perturbateurs hormonaux : quel danger ?
L'Autorité européenne de sécurité des aliments (EFSA) a entrepris de définir ces molécules nocives. Mais le choix des experts chargés du dossier suscite des inquiétudes.
PLANÈTE – PAGE 8

Scandale du Libor : coup de filet à Londres
Alors que l'enquête pénale britannique progresse, Bruxelles s'apprête à son tour à accuser plusieurs banques de collusion dans la fixation des taux interbancaires.
ÉCONOMIE – PAGE 15

LE REGARD DE PLANTU

LE MONDE DES VINS
Grandes cuvées de fêtes

- De 14 euros à 1750 euros, notre sélection de plus de 170 bouteilles de prestige
- Visite guidée des cavesde l'Elysée, du Sénat, du Quai d'Orsay...
- Erik Orsenna - Gérard Oberlé : dialogue gourmand entre amoureux du vin

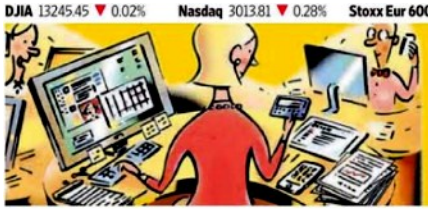
SUPPLÉMENT

Pas besoin d'être le Père Noël pour proposer un emploi à 150 000 exclus du travail

rendez-vous en page 9
www.cnei.org

Algérie 150 DA, Allemagne 2,70 €, Antilles-Guyane 2,60 €, Autriche 2,40 €, Belgique 1,60 €, Cameroun 1 600 F CFA, Canada 4,25 $, Côte d'Ivoire 1 600 F CFA, Croatie 16,50 Kn, Danemark 28 KRD, Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, Gabon 1 600 F CFA, Grande-Bretagne 1,30 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 790 HUF, Irlande 2,00 €, Italie 2,20 €, Luxembourg 1,60 €, Malte 2,50 €, Maroc 12 DH, Norvège 28 KRN, Pays-Bas 2,20 €, Portugal cont. 2,00 €, Réunion 2,00 €, Sénégal 1 600 F CFA, Slovénie 2,20 €, Suède 35 KRS, Suisse 3,20 CHF, TOM Avion 310 XPF, Tunisie 2,00 DT, Turquie 6,50 TL, USA 3,95 $, Afrique CFA autres 1 600 F CFA.

DJIA 13245.45 ▼ 0.02% Nasdaq 3013.81 ▼ 0.28% Stoxx Eur 600 280.64 ▲ 0.05% FTSE 100 5945.85 ▲ 0.35% DAX 7614.79 ▲ 0.33% CAC 40 3646.66 ▲ 0.01% Euro 1.3039 ▲ 0.36% Pound 1.6132 ▲ 0.19%



Beating Distractions at Work

MANAGEMENT 13

THE WALL STREET JOURNAL.

EUROPE EDITION VOL. XXX NO. 225 BHR BD 1.50 EGY $1.75(C/V) JOR JD2 KWT KD 1 OMN OR 2 POL ZL 12 QAT QR 14 SAU SR 14 UAE 15 AED £1.70/€3.20
DOWJONES THURSDAY, DECEMBER 13, 2012 WSJ.com

First Papal Message in 140 Characters

European Pressphoto Agency

Pope Benedict XVI, attended at the Vatican on Wednesday by Msgr. Luigi Celli, sent his first Twitter message to the Roman Catholic faithful. His account carries the label @pontifex.

Barclays Set To Cut Jobs In Revamp

By David Enrich And Dana Cimilluca

Barclays PLC plans to eliminate as many as 2,000 jobs in its investment bank as part of a broad restructuring of the company, according to people familiar with the bank's plans, becoming the latest entry in a global banking cost-cutting spree.

The cuts, which the British banking giant is expected to announce early next year, would represent a relatively small slice of Barclays's total investment-banking workforce of roughly 23,000 full-time employees.

But they reflect the diminished allure world-wide of the investment-banking industry and a move by Barclays to repair its reputation in the wake of a series of scandals.

Investment banks have been cutting tens of thousands of jobs in recent months, attempting to cope with a weak business environment and new regulations that are pressuring profits. Many banks have concluded that thinner profit margins make it no longer worthwhile to compete as second- or third-tier players.

In recent weeks, **UBS** AG and **Citigroup** Inc. have announced a total of more than 20,000 job cuts. **Deutsche Bank** AG and **Credit Suisse Group** AG have both made significant investment-banking cuts.

In Europe, smaller investment banks are rushing for the exits, reversing years of expansion into the once-lucrative business and retreating to their roots in plain-vanilla retail and commercial banking. France's **Crédit Agricole** SA, for example, is currently considering a new round of job cuts in its investment bank, according to people with knowledge of the plans.

Senior Barclays executives are planning to recommend that the investment bank cut between 1,000 and 2,000 jobs. They are likely to be concentrated in Asia and continental Europe, with Barclays executives aiming to protect the bank's strong U.S. and U.K. franchises from much bloodletting.

The cutback plans remain in flux, and some senior exec-

Please turn to page 23

◆ Tax inspectors raid Deutsche Bank in fraud probe..... 19
◆ SocGen sells Egyptian unit to Qatar National Bank..... 19
◆ Heard: New Barclays gamekeeper is no game-changer..... 32

Inside

Wolfgang Schäuble writes on how Europe can build a sturdier common currency
Opinion 17

Even the muscle turns against Spain evictions
Europe News 6

David Wessel: Putting brakes on deficit cutting
Capital 9

Fed Extends Its Programs For Bond Buys Into 2013

By Kristina Peterson And Jon Hilsenrath

WASHINGTON—The Federal Reserve refashioned its bond-buying programs on Wednesday, extending its far-reaching effort to revitalize the jobs market and boost the economic recovery into 2013.

In addition, the Fed shifted its communications strategy by specifying the levels of unemployment and inflation that might prompt it to begin raising short-term interest rates, which are now near zero.

The central bank's policy committee, in its final meeting of the year, said Wednesday it would "initially" begin buying $45 billion of long-term Treasury bonds each month. The latest stimulus from the Fed will replace an expiring program known as "Operation Twist," in which the Fed has been buying about $45 billion of long-term Treasury bonds each month and selling about the same amount of short-term Treasurys.

Unlike Twist, the new bond-buying program will expand the size of the Fed's portfolio of assets, which last week reached $2.861 trillion.

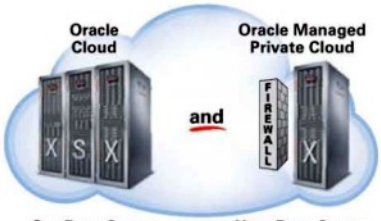
Eleven out of 12 Fed officials on Wednesday also voted to continue buying $40 billion of mortgage-backed securities each month until the labor market substantially improves. Though the unemployment rate dropped to 7.7% in November, Fed officials have remained concerned about the health of the jobs market.

"These actions should maintain downward pressure on long-term interest rates, support mortgage markets, and help to make broader financial conditions more accommodative," the Federal Open Market Committee, the Fed's policy-making arm, said

Please turn to page 9

The MIT Connection
◆ How old school ties connect the likes of Ben Bernanke, Mario Draghi and Mervyn King.
In Depth..... 14-15

Oracle Cloud
Applications, Platform, Infrastructure



Run some of your applications in the Oracle Cloud and others in your Private Cloud. You Choose.

ORACLE

Copyright © 2012, Oracle and/or its affiliates. All rights reserved.

CORRIERE DELL'UMBRIA
13-DIC-2012
Diffusione: 16.408 Lettori: 398.000 Direttore: Anna Mossuto
da pag. 7

Oggi in consiglio regionale la celebrazione per il 150° anniversario dell'istituzione. Nata il 14 agosto del 1862, fu la prima magistratura dell'Italia unita

La Corte dei conti baluardo fondamentale della legalità

di **Luca Castelli**

▶ PERUGIA - La celebrazione per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei conti, che si svolgerà oggi in consiglio regionale, offre l'occasione per riflettere sulla posizione e sul ruolo di questo organo nel nostro sistema costituzionale, anche alla luce del seminario tenuto sul tema dal presidente della sezione giurisdizionale per l'Umbria presso la facoltà di Economia dell'Università di Perugia. La Corte dei conti viene istituita dalla legge 14 agosto 1862, n. 800, con il compito di vigilare affinché le amministrazioni dello Stato non dilapidino risorse pubbliche né siano gestite male ed è la prima magistratura dell'Italia unita, in ossequio all'insegnamento di Cavour sulla "assoluta necessità di concentrare il controllo preventivo e consuntivo in un magistrato inamovibile".

Con l'evoluzione dell'ordinamento e l'espandersi dell'attività della pubblica amministrazione le sue competenze si sono progressivamente ampliate e hanno poi trovato esplicito rilievo nella Costituzione del '48, che affida alla Corte la garanzia della legittimità e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché la tutela degli equilibri di finanza pubblica, attraverso lo svolgimento di due principali funzioni: il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo e quello successivo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche (art. 100, c. 2); la giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica (art. 103, c. 2), nell'ambito della quale giudica in particolare sulla responsabilità di amministratori e funzionari pubblici che, con dolo o colpa grave, abbiano causato un danno erariale. La Corte, dunque, si configura come organo dal duplice profilo - di giudice e di controllore - e in questa funzione di controllo, svolta in posizione di autonomia e indipendenza dal potere politico, viene annoverata dalla Costituzione fra gli "organi ausiliari", che coadiuvano il governo e il parlamento nell'esercizio dei loro poteri. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione, che ha accresciuto funzioni e responsabilità di regioni ed enti locali, nella prospettiva di una "via italiana al federalismo", anche la Corte dei conti ha esteso il proprio raggio d'azione e le sue sezioni regionali di controllo sono state chiamate a verificare il rispetto degli obiettivi di equilibrio di bilancio posti dalle leggi, la sana gestione finanziaria degli enti locali e il funzionamento dei controlli interni (art. 7, c. 7, l. n. 131/03). La caratteristica di questi controlli è la loro natura collaborativa e non repressiva, del tutto coerente, del resto, con la configurazione della Corte come organo dello "Stato-comunità". Essi, cioè, dovrebbero mirare ad innescare processi di autocorrezione da parte dell'ente controllato, in linea con il significato più autentico del principio di autonomia, che va inteso anzitutto come responsabilità di decisioni proprie e che dovrebbe tendenzialmente portare a escludere interventi esterni (di matrice gerarchica) sui soggetti dotati di autonomia, i quali dovrebbero invece rispondere delle loro scelte eminentemente alle comunità rappresentate. Tuttavia gli episodi di malversazione e di sperpero di denaro pubblico che le cronache più recenti ci hanno consegnato, hanno rimesso in discussione l'opzione genuinamente autonomistica sottesa al titolo V, reo - si sostiene (con troppa approssimazione) - di aver favorito questi fenomeni perché, abrogando gli articoli 125 e 130 della Costituzione, ha fatto venir meno i controlli su regioni ed enti locali, che in quelle norme trovavano copertura. A tacere del fatto che forme di controllo esterno, compatibili con il mutato quadro costituzionale, ben si giustificano alla luce di altri principi della Costituzione (artt. 81, 97, 119), la risposta del legislatore, con il dl 174/12 appena convertito in legge, è stata quella di chiamare ancora una volta in causa la Corte dei conti, rafforzandone le funzioni di controllo, in modo da farne il perno intorno a cui incentrare il complesso delle verifiche sulla finanza regionale e locale. 150 anni dopo, la Corte continua dunque a rappresentare un baluardo fondamentale della legalità, della sana gestione delle risorse pubbliche e della coesione economico-finanziaria del sistema; una magistratura al servizio degli enti locali e dei cittadini: i primi, infatti, trovano in essa un valido supporto all'efficacia e alla legittimità del loro agire amministrativo, per migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini; questi ultimi, invece, sapendo cha la cattiva amministrazione e l'uso scorretto del denaro pubblico non restano impuniti, possono riacquistare fiducia nelle istituzioni e nuovi stimoli a partecipare alla vita pubblica.

**** Ricercatore di diritto pubblico nell'Università di Perugia***

UMBRIA
Guerra dei ticket: la Regione rischia di perdere 2 milioni
Generazione sanità, la Cgil torna all'attacco
La Corte dei conti baluardo fondamentale della legalità

CORRIERE DELL'UMBRIA
13-DIC-2012
Diffusione: 16.408 Lettori: 398.000 Direttore: Anna Mossuto
da pag. 40

Spoleto *La Corte dei conti addebita ai cinque imputati il danno erariale subìto a seguito dell'esplosione nello spolettificio*

Tredici milioni di risarcimento per Baiano

SPOLETO
La Corte dei conti chiede 13 milioni di euro di risarcimento del danno erariale ai cinque imputati nel processo per l'esplosione nello stabilimento militare di Baiano. Due milioni di euro e mezzo a testa. L'udienza davanti alla Corte dei Conti è stata fissata per marzo prossimo.

a pagina 40

La Corte dei Conti addossa ai cinque imputati il danno erariale subìto in occasione dell'incidente avvenuto nello spolettificio

Esplosione a Baiano Chiesti 13 milioni di risarcimento

di **Pamela Bevilacqua**

SPOLETO - La Corte dei Conti chiede 13 milioni di euro di risarcimento del danno erariale ai cinque imputati nel processo per l'esplosione nello stabilimento militare di Baiano. Il processo corre su due fronti. Mentre davanti al giudice del tribunale di Spoleto si cerca di capire se gli imputati abbiano responsabilità penali nella vicenda, la Corte dei Conti chiede un maxi risarcimento di 13 milioni di euro. Due milioni di euro e mezzo a testa. L'udienza davanti alla Corte dei Conti è stata fissata per marzo prossimo. I legali si stanno preparando e, contestualmente, stanno portando avanti il dibattimento in sede penale, per fare emergere la totale estraneità ai fatti dei loro cinque assistiti. Ieri altra udienza dinanzi al giudice Daniela Caramico D'Auria. A sfilare in aula otto testimoni, alcuni dei quali comuni sia all'accusa sia alla difesa. Si tratta di artificieri, capisquadra, capiservizio, dei differenti settori di lavorazione dello spolettificio. Chi aveva accesso alla riservetta e chi aveva le chiavi? Com'era strutturato il localino 10 (dove si verificò la prima esplosione) e la riservetta 73 (dove saltarono in aria migliaia di bombe a mano)? E ancora, c'era del materiale esplosivo che non doveva esserci? Questi i nodi cruciali da sciogliere in un processo dove giungere alla verità si rivela sempre più difficile. L'ipotesi di un sabotaggio sfuggito di mano all'attentatore, come emerso nel corso delle scorse udienze, è una delle teorie che nemmeno i periti dell'accusa si sentono di sottovalutare. Proprio per questo motivo, l'udienza di ieri si è concentrata su quei precisi interrogativi. Dall'escussione dei testi è emerso che in media, cinque - sei persone al giorno, entravano e uscivano da quella stanza. La chiave veniva presa la mattina dal caposquadra che arrivava prima. Questo passava in portineria, firmava un registro e a fine turno riconsegnava le chiavi. Tuttavia i responsabili dei diversi reparti, i carrellisti, gli artificieri, potevano prendere la chiave per accedere alla riservetta 73. Nel corso dell'udienza di ieri mattina, accusa e difesa hanno cercato di capire anche se all'interno di quei locali vi fossero esplosivi o coesistessero elementi incompatibili che avrebbero potuto dar luogo alla violenta deflagrazione. Si ritorna in aula il 24 gennaio con l'interrogatorio del terzo e ultimo perito del pm Mara Pucci, che insieme all'ammiraglio Vassale e al dottor Cabrino, ha elaborato la consulenza della pubblica accusa.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
13-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 25

REPORTIME Oltre dodici milioni in sei anni

Il buco dell'Ente per i sordi che nessuno ha controllato

12,5 Milioni
Il disavanzo economico dell'Ente nazionale sordi

Mentre l'Ente nazionale per i sordi sprofondava nel buco economico di 12,5 milioni ha continuato a ricevere il contributo pubblico di 516 mila euro annui.

Soltanto ieri, con sei anni di ritardo e a seguito della sollecitazione dei deputati radicali Maria Antonietta Farina Coscioni e Maurizio Turco, la Corte dei conti ha inviato alla presidenza della Camera la relazione degli esercizi dal 2006 al 2010 (e perché non il 2011?) senza motivare le ragioni del proprio ritardo ma rimarcando le responsabilità dei governi che dal 2006 non hanno vigilato. Si legge che «l'Ente non ha redatto un bilancio consuntivo. Ha, invece, stilato una sorta di bilancio consolidato, non conforme alle disposizioni vigenti, fornendo a supporto una documentazione contabile incompleta e discordante, così da rendere impossibile l'interpretazione della reale situazione economica e patrimoniale».

Difficile sapere come hanno speso i soldi e come hanno gestito le proprietà ricevute in donazione. Scrive la Corte: «Non è stato possibile verificare le argomentazioni presentate dall'Ente a proposito della dismissione del cospicuo patrimonio immobiliare».

Si è saputo che l'attuale dirigenza ha ipotizzato di affittare parte dell'immobile della sede centrale dell'ente a un hotel di lusso con annesso centro massaggi.

Nell'aprile del 2011 Ida Collu, presidente dell'Ens in carica dal '95, viene accusata della gestione disastrosa e sostituita da Giuseppe Petrucci che, oltre a promettere un riordino, rende noto il disavanzo (sebbene avesse fatto parte del direttivo).

Oggi cliccando sul sito Internet dell'Ens alla voce «Progetti e campagne» compare la scritta «la pagina è in allestimento».

Se la mission dell'Ente «è l'integrazione delle persone sorde nella società, la promozione della loro crescita, autonomia e piena realizzazione umana», non c'è dubbio che quella dei presidenti è quella di trattarsi molto bene. Petrucci vive in una casa in affitto arredata a spese dell'Ente e utilizza una carta di credito per spese di rappresentanza con un tetto di cinquemila euro al mese.

Fa notare Maria Antonietta Farina Coscioni che «dopo l'accertamento di un disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi andava nominato un commissario e l'Ente posto in liquidazione coatta amministrativa. Ma in questo caso non si sono accorti perché non hanno controllato. Questo governo come i precedenti».

Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri subentrata a Roberto Maroni sono i responsabili del mancato controllo.

Prima di loro l'ex ministro Giuliano Amato che nel 2007, in via straordinaria, concesse all'Ente nazionale per i sordi una contribuzione doppia rispetto all'ordinario assegno di 516 mila euro.

È lo stesso Giuliano Amato al quale Mario Monti ha chiesto di redigere un dossier sui tagli alle risorse pubbliche?

Sabrina Giannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Cos'è
L'Ens onlus è l'Ente nazionale preposto alla protezione e all'assistenza e avvio alla vita sociale dei sordi in Italia. È associazione di promozione sociale dal 10 ottobre 2002

Il disavanzo
I governi che si sono succeduti dal 2006 hanno continuato a versare un contributo annuo di 516 mila euro senza alcuna verifica sui conti. Nel 2011 si scopre che l'Ente ha accumulato un disavanzo economico di 12,5 milioni. Ora la Corte dei conti ha inviato alla presidenza della Camera una relazione su quegli anni

Cronache
Sallusti sospeso dai giornalisti

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
13-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Enrico Franco da pag. 5

Il procuratore difende la Corte dei Conti per l'inchiesta sul Landeshauptmann

«Spese, indagine legittima»

Rispoli: doveroso fare luce sul fondo riservato

BOLZANO — «La Corte dei Conti e la Procura ordinaria sono tenute a verificare l'uso che viene fatto dei fondi pubblici, secondo i principi del buon andamento dell'imparzialità dell'amministrazione». A affermarlo è il procuratore Guido Rispoli, all'indomani della decisione della giunta provinciale di sollevare la questione del conflitto di attribuzione presso la Corte Costituzionale contro il sequestro da parte della Guardia di Finanza della documentazione del Landeshauptmann relativa alle spese riservate dal 1994 a oggi.

A PAGINA 5 Fabbi

Lo scontro Il procuratore interviene sul ricorso della Provincia alla Corte Costituzionale. «Accetteremo qualsiasi decisione»

«Spese riservate, indagini legittime»

Rispoli: «Verifiche doverose». Continua anche l'inchiesta penale per peculato

Finanze nel mirino

Schülmers ha avviato accertamenti sull'uso dei 72.000 euro riservati al Landeshauptmann

BOLZANO — «La Corte dei Conti e la Procura ordinaria sono non solo legittimate, ma anche tenute a verificare l'uso che viene fatto dei fondi pubblici, e se esso avvenga nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, vale a dire secondo i principi del buon andamento dell'imparzialità dell'amministrazione». A affermarlo è il procuratore Guido Rispoli, all'indomani della decisione della giunta provinciale di sollevare la questione del conflitto di attribuzione presso la Corte Costituzionale contro il sequestro da parte della Guardia di Finanza della documentazione del Landeshauptmann relativa alle spese riservate dal 1994 a oggi. La Provincia ritiene che la Corte dei Conti, avviando un'indagine contabile sul fondo riservato del Landeshauptmann, abbia travalicato i limiti della propria competenza, andando a ledere l'autonomia sancita dallo Statuto e dalla Costituzione.

Questo perché, sempre secondo la Provincia, le spese riservate non sono per loro natura soggette a alcun obbligo di rendicontazione. «Il punto di partenza sia per quanto riguarda l'indagine contabile che penale per peculato è la sentenza della Cassazione del 2009 relativa alle spese riservate dei due presidenti della regione Sicilia, in cui si dice che il controllo sulla gestione delle spese riservate è non solo legittimo ma doveroso da parte degli organi preposti» spiega Rispoli. Sulla base del precedente giuridico fissato dalla sentenza della Cassazione la Corte dei Conti aveva avviato un'indagine per chiarire come il presidente Luis Durnwalder avesse utilizzato durante il suo mandato i 72.000 euro annui che gli spettavano come «fondo riservato». Secondo il procuratore della Corte dei Conti Robert Schülmers questo denaro era stato usato da Durnwalder «come un emolumento aggiuntivo» per ogni genere di acquisti personali, dai biglietti aerei ai regali di Natale degli assessori provinciali. «In materia di spese riservate la giurisdizione stabilisce, è vero, che chi ne usufruisce non sia tenuto alla rendicontazione bensì solo alla giustificazione. Proprio questa precisazione legittima tuttavia il controllo esterno» precisa il procuratore.

«In questo senso la funzione di verifica spetta proprio alla Corte dei Conti per quanto riguarda i profili di eventuale danno erariale e alla Procura ordinaria per quanto riguarda l'aspetto penale del peculato. Ritengo pertanto che l'operato di entrambe le procure sia legittimo. Qualora la Corte Costituzionale dovesse pronunciarsi in senso contrario naturalmente rispetterò la decisione» precisa Rispoli.

«Se dovesse verificarsi questa eventualità e l'indagine contabile dovesse quindi venire a cadere non ritengo vi sarebbero conseguenze di alcun genere sul piano penale, poiché i due piani sono indipendenti fra loro. Dovranno essere valutate attentamente le motivazioni della decisione della Corte Costituzionale e, sulla base di queste, bisognerà vedere se anche l'indagine penale dovrà essere messa in discussione. Ritengo tuttavia

che un eventuale pronunciamento sull'indagine contabile, quale che sia, non confligga né possa avere ricadute sul piano penalistico, anche se questa ipotesi non è da escludere completamente» prosegue Rispoli, che conclude: «L'indagine della Procura pertanto prosegue. Ci sono attualmente in corso accertamenti da parte della Guardia di Finanza e delle deleghe d'indagine in fase di svolgimento. È ancora presto per dire qualcosa nel merito».

Silvia Fabbi

Accertamenti Il procuratore Guido Rispoli

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 10

Sul pareggio di bilancio c'è il sì di Montecitorio

La commissione Ue: segnale forte, ora subito il Senato

Legge rinforzata

Maggioranza assoluta per cambiare il testo e regole estese a tutte le amministrazioni

Tetto alle spese

Arriva il benchmark europeo dello 0,8% in caso di mancato equilibrio dei conti

LARGA MAGGIORANZA

I sì sono stati 442, 3 no e 6 astenuti. Senatori e deputati fanno l'intesa sul controllore dei conti pubblici: 3 membri con presidente forte

Davide Colombo
ROMA

Il «supercontrollore» sui conti pubblici che verrà istituito presso le Camere, dotato di piena autonomia e indipendenza, sarà composto da un consiglio di tre membri, con un presidente dai poteri rinforzati. Con questa mediazione politica maturata tra deputati e senatori, ieri l'assemblea di Montecitorio ha approvato il disegno di legge che dà attuazione al nuovo articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio. Il testo è passato con 442 sì, tre voti contrari e sei astensioni.

Due giorni fa la conferenza dei capigruppo del Senato aveva escluso la possibilità di arrivare a un voto entro la legislatura per la diversa impostazione delle proposte presentate, visto che a palazzo Madama l'organismo indipendente di controllo sui conti (il nome corretto è Ufficio parlamentare di bilancio) avrebbe dovuto avere una struttura monocratica e non collegiale. Ma sul punto è poi maturata la via di mezzo dell'Ufficio a carattere presidenziale. «Mi sembra un buon viatico - ha spiegato il relatore Lino Duilio (Pd) - affinché anche il Senato possa votare il provvedimento. Se poi i senatori proporranno ulteriori modifiche noi le esamineremo». Una posizione ribadita da Giancarlo Giorgetti (Lega), presidente della commissione Bilancio, secondo cui «il testo licenziato tiene ampiamente conto delle proposte di legge presentate al Senato sulla stessa materia e delle osservazioni svolte dal rappresentante della commissione europea nel corso di un'audizione parlamentare».

Il Ddl avrebbe dovuto essere varato definitivamente entro il 28 febbraio 2013 ma visti i ristrettissimi tempi parlamentari imposti dalla crisi è a questo punto molto probabile che il Senato non introduca ulteriori modifiche e approvi a sua volta con la prevista maggioranza assoluta.

Ieri sera da Bruxelles è giunta un'immediata reazione di soddisfazione per il voto di Montecitorio. «Il sostegno unanime delle forze politiche per questi provvedimenti rappresenta un segnale forte dell'impegno dell'Italia per la stabilità fiscale» ha dichiarato in una nota il portavoce del commissario europeo agli Affari economici e monetari, Olli Rehn. L'auspicio della Commissione è ora che «il Senato approvi in tempi brevissimi queste disposizioni, permettendo così all'Italia di essere pienamente in linea con il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria - il cosiddetto fiscal compact - prima ancora della sua entrata in vigore».

Nel testo licenziato ieri (21 articoli in tutto) si conferma il carattere «rinforzato» di questa legge attuativa, che in futuro potrà essere modificata solo con un'altra legge approvata sempre a maggioranza assoluta. Il raggio di azione delle nuove regole di bilancio sarà esteso a tutte le amministrazioni, in linea con prevede il regolamento europeo Sec 95.

L'obiettivo di medio termine per il nostro Paese resta il pareggio di bilancio in termini strutturali e al netto delle variazioni del ciclo e delle una tantum, con uno scostamento massimo dello 0,5% del Pil. Nei documenti di programmazione, in linea con quanto previsto dal «six pack» e dal «fiscal compact», dovrà poi essere inserito il vincolo della riduzione del debito per almeno un ventesimo l'anno della quota che eccede l'attuale livello dal limite massimo del 60% del Pil. Il tasso programmato della spesa non potrà inoltre superare un benchmark europeo di riferimento: lo 0,8% l'anno in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di bilancio di medio termine, lo 0,3% nel caso in cui tale obiettivo sia invece conseguito. In caso di scostamento dai target di finanza pubblica, scatterà il meccanismo automatico di correzione.

Come prevede il nuovo articolo 81 della Costituzione, in caso di eventi eccezionali, è consentito il ricorso all'indebi-

tamento strutturale. E la norma attuativa definisce il percorso per accedere a questo strumento (voto a maggioranza assoluta delle Camere), ricomprendendo nella definizione di eventi eccezionali le recessioni e la crisi finanziarie (oltre alle calamità naturali o gli eventi relativi alla difesa e la sicurezza nazionale). Si indica poi il percorso di rientro che dovrà essere programmato, con un tasso minimo di correzione annuale dello 0,5% del Pil. All'equilibrio di bilancio dovranno concorrere anche regioni ed enti locali e l'accesso al debito sarà consentito solo per finanziare spese di investimento. Per la definizione del saldo netto da finanziare si continueranno ad utilizzare sia i termini di competenza che di cassa, mentre verranno unificate in un unico documento (dal 2014) l'attuale legge di stabilità e la legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 13-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 14

Mini-sanatoria sui vecchi debiti fiscali fiducia sul decreto sviluppo alla Camera

Legge Stabilità, ecco gli emendamenti. E spunta l'Imu ridotta per i figli

Verranno cancellati i ruoli precedenti il 31 dicembre 1999 e non superiori a duemila euro

ROBERTO PETRINI

ROMA — Scatta in avanti la legge di Stabilità al Senato e il decreto sviluppo ottiene la fiducia alla Camera con l'astensione del Pdl. Ieri in Commissione Bilancio del Senato sono arrivati gli emendamenti concordati con il governo dai relatori Legnini (Pd) e Tancredi (Pdl). Tra le dieci pagine di modifiche apportate emerge e torna sulla scena una mini-sanatoria: si tratta della rottamazione dei ruoli fiscali precedenti il 31 dicembre del 1999 e non superiori a 2.000 euro (sanzioni e interessi compresi). La misura, che varrà per tutti, è stata adottata per porre fine al fenomeno delle "cartelle pazze" inviate ai contribuenti negli ultimi tempi e relative proprio al periodo in questione. Nasce anche, nello stesso articolo, il "Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione" che sarà composto da magistrati della Corte dei Conti, rappresentanti dell'Inps e di Equitalia: un organismo di garanzia dopo le polemiche e le proteste che si sono sviluppate nell'ultimo anno.

Confermato il provvedimento salva-ricongiunzioni: tornano ad essere gratuite le ricongiunzioni dei contributi entro il 30 luglio 2010. Dopo questa data la possibilità di cumulare i contributi sarà possibile solo per il trattamento di vecchiaia e per chi non è già in possesso di una pensione.

Mentre arrivano maggiori risorse per il terremoto dell'Emilia (accederanno agli aiuti le aziende che hanno perso il solo 20% del fatturato e non, come nella precedente versione del provvedimento, il 30%), si profila anche un intervento sull'Imu. Il testo non è ancora stato formalizzato ma si interverrebbe sulla questione degli appartamenti ceduti ai figli in comodato d'uso, spesso per fini elusivi ma spesso per necessità oggettive. Il Salva-Italia considerava i comodati d'uso come seconde case, a prescindere dalla situazione reale, l'emendamento potrebbe eliminare la pregiudiziale e consentire alle abitazioni in comodato d'uso di essere considerate prime case.

Infine la partita a scacchi dei vari provvedimenti, alcuni dei quali vengono ripescati. Come accennato il decreto Sviluppo risorto, dopo le indecisioni di governo e maggioranza, ieri sera ha ottenuto il voto di fiducia alla Camera con l'astensione del Pdl: grandi opere e agenda digitale i punti di forza. Ma anche la legge attuativa del pareggio di bilancio, con la modifica dell'articolo 81 della Costituzione riguadagna terreno: il governo che ha fatto del fiscal compact uno dei suoi cavalli di battaglia in Europa, ha puntato i piedi e il Parlamento, Pd e Pdl, non si è tirato indietro. Ieri la Camera ha approvato la legge "rafforzata" con larghissima maggioranza e ora il provve-dimento passa al Senato (anche se ancora non è stato calendarizzato). Un passaggio apprezzato da Bruxelles che ieri sera ha auspicato una rapida lettura al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

RICONGIUNZIONI CONTRIBUTI
Gratuite quelle dei contributi prima del luglio 2010. Dopo questa data o si paga o si aspetta la pensione di vecchiaia

TERREMOTATI EMILIA
Accederanno agli aiuti anche le aziende che hanno perso il 20 per cento (e non più il 30%) del proprio fatturato

IMU E COMODATO
Le abitazioni cedute ai figli in comodato d'uso potrebbero essere considerate non più seconde case ma prime case

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 13-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 28

LEGGE DI STABILITÀ/ Emendamento dei relatori: c'è il Garante della riscossione

Azzerati i mini-debiti fiscali

In soffitta ruoli fino a 2 mila € iscritti entro il 1999

La Direzione della giustizia tributaria ritorna sotto le Finanze

DI VALERIO STROPPA

Azzerati i mini-debiti iscritti a ruolo fino al 31 dicembre 1999. Gli importi inferiori o uguali a 2 mila euro non ancora riscossi euro saranno annullati di diritto. E ciò comporterà una corrispondente «pulizia» nei bilanci degli enti creditori, soprattutto dei comuni. In arrivo anche un organo supervisore sull'operato di Equitalia, che dovrà dettare le linee guida dell'azione di riscossione e monitorare l'andamento dell'attività. È quanto prevede un emendamento presentato ieri in senato al ddl stabilità 2013 dai relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd).

Sanatoria. Decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge i crediti di importo fino a 2 mila euro (inclusi interessi e sanzioni) iscritti in ruoli resi esecutivi prima del 31 dicembre 1999 saranno automaticamente annullati. Il discarico delle somme e l'eliminazione dei corrispondenti importi dagli attivi dei bilanci delle amministrazioni creditrici avverranno con modalità fissate da un apposito decreto del Mef. Quest'ultimo dovrà infatti disciplinare sia la trasmissione, da parte degli agenti della riscossione, dell'elenco delle partite che verranno meno ex lege, sia il rimborso delle spese per le procedure esecutive poste (vanamente) in essere. Per gli importi sopra i 2 mila euro, invece, Equitalia dovrà rendere noto all'ente impositore di aver esaurito le attività di propria competenza. La notifica potrà avvenire anche in via telematica. Dopodiché sarà il singolo ente a valutare il da farsi. Nessun annullamento, perciò, ma è verosimile che se un credito ultradecennale non è stato incassato fino a oggi, le probabilità che la riscossione vada a buon fine non sono molte. In ogni caso non si procederà ad azioni di responsabilità amministrativa, né saranno configurate ipotesi di danno erariale da parte della Corte dei conti, salvo nei casi di dolo dei funzionari.

Proroga inesigibilità. Un anno in più per provare a incassare le somme affidate alle società del gruppo Equitalia. Attualmente il termine per presentare le comunicazioni di inesigibilità, per i ruoli consegnati fino al 31 dicembre 2010, è fissato al 31 dicembre 2013. Con la modifica di ieri le scadenze slittano di 12 mesi: gli agenti avranno quindi a disposizione tutto il 2014 prima di comunicare l'inesigibilità dei crediti consegnati dagli enti fino al 31 dicembre 2011.

Garante per la riscossione. Presto un comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione. A istituirlo sarà un decreto del ministero dell'economia entro il 30 giugno 2013. Il presidente sarà un magistrato della Corte dei conti (anche in pensione). Due membri apparterranno al Mef, uno all'Agenzia delle entrate e uno all'Inps. Potranno poi essere previsti, a rotazione, altri due rappresentanti degli enti creditori che si avvalgono delle società del gruppo Equitalia (Inail, enti territoriali ecc.). Per un totale, quindi, di sette componenti al massimo. Il citato dm dovrà recare modalità di funzionamento del comitato, nomine, requisiti e termini di durata delle cariche. Il nuovo organo supervisore avrà il compito di elaborare annualmente le linee guida generali «per lo svolgimento mirato e selettivo dell'azione di riscossione», alla luce «della capacità operativa degli agenti della riscossione e dell'economicità della stessa azione». Oltre a fissare il piano strategico, il comitato dovrà controllare che le indicazioni impartite siano messe in pratica. La sfera d'azione dell'organo di indirizzo interesserà le somme affidate a Equitalia a partire dal 1° gennaio 2013.

Riorganizzazione Mef. Attenuata l'applicazione della spending review a Sogei e Consip. Non si applica, per esempio, il tetto alla composizione dei cda, attualmente formati da tre membri (di cui due già dipendenti di ministero o agenzie fiscali). Marcia indietro anche sulla direzione giustizia tributaria: storicamente inquadrata nel Dipartimento delle finanze, il dl 95/2012 la aveva trasferita al Dipartimento amministrazione generale. Ora si ritorna all'origine: la direzione guidata da Fiorenzo Sirianni rientrerà sotto il Df.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
13-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 27

L'intervista | Il vicepresidente del Csm interviene dopo la presentazione dell'emendamento bipartisan alla legge di stabilità

«Quei tribunali vanno tagliati Decisi quando s'andava a cavallo»

Vietti: effetti tragici se si fa slittare la riforma di due anni

La legge anticorruzione

«La prescrizione troppo breve manderà al macero quasi 170 mila processi all'anno»

ROMA — «Se la riforma delle circoscrizioni giudiziarie fosse ancora rinviata, le conseguenze per l'organizzazione della giustizia sarebbero tragiche», avverte il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Michele Vietti. In Parlamento è stato appena presentato un emendamento bipartisan teso a far slittare la revisione di due anni, con effetti che Vietti dipinge in termini molto allarmistici. Al punto che per i dirigenti degli uffici di cui è già in corso la riorganizzazione si prospetterebbe una situazione paragonabile a quella degli «esodati» dopo la riforma delle pensioni.

«La riforma — spiega il vicepresidente dell'organo di autogoverno dei giudici — è in fase di attuazione. Fu proposta dal governo Berlusconi ed è stata disciplinata da decreti attuativi di questo governo. È in vigore a tutti gli effetti. Conseguentemente il Csm, prendendo sul serio governo e Parlamento, la sta applicando da mesi. Da giugno abbiamo sospeso l'assegnazione di nuovi magistrati agli uffici destinati alla soppressione e proprio oggi (ieri, *ndr*) abbiamo dato disposizioni ai dirigenti per non far trattare più i processi nelle sedi accorpate; i capi dei tribunali e delle Procure abolite non sono stati sostituiti e per quelli che perderanno il posto sono stati riaperti i termini per concorrere ad altre sedi. A questo punto dire che abbiamo scherzato sarebbe una beffa non per il Csm, ma per la serietà e l'affidabilità del servizio giustizia in questo Paese».

Perché considera questa riforma così importante?

«La nostra geografia giudiziaria risale al 1800, quando in Italia ci si spostava a cavallo. Oggi, non solo il costo per mantenere tutti gli uffici giudiziari che in due secoli sono spuntati sul territorio è divenuto insostenibile, ma soprattutto le risorse limitate in termini di uomini e mezzi devono essere distribuite in modo razionale».

Convocherà un plenum straordinario alla presenza del capo dello Stato, come le è stato richiesto?

«Mi auguro che non sia necessario farlo. Il presidente della Repubblica è informato e, come sempre, segue con attenzione una vicenda così rilevante per la giustizia italiana».

L'altra novità a rischio in questo scampolo di legislatura è il decreto sulle incandidabilità, che rischia di non entrare in vigore se il Parlamento non si affretterà a esprimere il proprio parere. Lei che giudizio dà di quelle regole?

«La selezione dei candidati in base a requisiti di onorabilità, oltre che di competenza, è un'esigenza a cui nessun partito può più pensare di sottrarsi. Indipendentemente dalla legge, e proprio per evitare accuse di ingerenza della magistratura. Le nuove norme offrono un buon appiglio alla politica per un'opera di moralizzazione. Il governo ha individuato requisiti di candidabilità che certo non possono essere tacciati di "giustizialismo". Il precipitare della situazione politica rende difficile ma non impossibile arrivare in tempo per le elezioni, come io auspico».

Come accaduto in passato, anche stavolta ci saranno magistrati che decideranno di entrare nella contesa politica. A quali regole dovrebbero attenersi, secondo lei?

«Ho più volte ripetuto che un magistrato che scende in politica è come un arbitro che decide di giocare per una delle squadre in campo: è libero di farlo, ma non dovrebbe più poter tornare ad arbitrare. Il Csm ha chiesto ripetutamente al legislatore di intervenire sulle incompatibilità dei magistrati, sia per gli incarichi elettivi sia per quelli di governo negli enti locali. Senza essere ascoltato, purtroppo».

L'annuncio di una nuova «discesa in campo» di Berlusconi, accompagnato dalle consuete affermazioni sulla «dittatura dei magistrati» e sulla «giustizia malata» da rifondare, può rinfocolare il conflitto tra politica e magistratura?

«Francamente continuo a sperare in una nuova stagione, nella quale si discuta costruttivamente non di contrasti tra poteri dello Stato ma della giustizia come servizio efficiente e tempestivo per i cittadini. In questi mesi il Csm ha lavorato in leale collaborazione con il ministro della Giustizia per realizzare riforme apparentemente non "grandi" come quelle troppe volte evocate, ma incisive per l'accelerazione dei processi. Non mi piace guardare al passato: sono un estimatore del film di Zemeckis *Ritorno al futuro*».

Un componente del Csm ha denunciato le prime prescrizioni provocate dalla legge anticorruzione tanto voluta dal governo. Che cosa pensa di quella riforma?

«La prescrizione manda al macero quasi 170.000 processi all'anno e ciò dipende dai termini troppo brevi in cui matura. Bisogna cambiare prospettiva: il processo non può essere una corsa ad ostacoli in cui vince chi arriva per ultimo, ma l'accertamento il più tempestivo possibile delle responsabilità, per punire chi è colpevole, assolvere chi è innocente, risarcire le vittime e riaffermare l'autorità dello Stato. La legge anticorruzione ha diversi meriti, soprattutto in materia di prevenzione, ma sconta, nell'introduzione delle nuove fattispecie di reato, i limiti del regime generale della prescrizione».

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Legge delega
La riforma della giustizia è la conclusione di un percorso iniziato dal governo Berlusconi con la legge delega 148 del 2011 che modifica le circoscrizioni giudiziarie disegnate dalla legge Rattazzi del 1859 e dai regi decreti del dicembre 1865

I criteri
La legge avrebbe tagliato 57 tribunali non aventi sede in città capoluogo. Poi sono stati trovati dei parametri per salvare alcuni tribunali fuori provincia. Infine si è deciso di non accorpare quelli in zone ad alto tasso criminale

Accorpamenti
È previsto l'accorpamento di 31 tribunali e relative procure. La riforma prevede anche la soppressione di tutte le 220 sedi distaccate di Tribunale, oltre ai 667 uffici di giudice di pace

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 31

Dal Parlamento. Il Ddl all'esame dell'aula del Senato il 19

La riforma dell'avvocatura supera il test in commissione

L'ULTIMO OSTACOLO

Bocciati i 160 emendamenti che avrebbero potuto frenare la marcia del testo I radicali annunciano battaglia per mercoledì

Patrizia Maciocchi

Via libera della commissione Giustizia del Senato alla **riforma forense**, ormai pronta per approdare in aula il 19 dicembre. Ieri tutto è andato secondo le previsioni: sono stati bocciati i 160 emendamenti che avrebbero potuto frenare la marcia verso l'aula di palazzo Madama. E il presidente della Commissione, Filippo Berselli ha ringraziato tutti, compresi i senatori Marco Perduca e Donatella Moretti che, «pur essendo critici, non hanno messo in atto atteggiamenti ostruzionistici».

In realtà i senatori radicali hanno annunciato una dura battaglia per mercoledì in aula, manifestando l'intenzione di ripresentare in blocco gli emendamenti e introdurre una pregiudiziale di costituzionalità sul Ddl. Nel mirino dei radicali – che chiedono adesioni per contrastare la controriforma anche attraverso i social network – è finita in particolare la mancata liberalizzazione dell'accesso alla professione.

L'accusa è di aver dedicato l'ultimo atto della legislatura all'ordinamento forense piuttosto che al Ddl sulle misure alternative al carcere, stoppato dalla Conferenza dei capigruppo, che ha detto no alla calendarizzazione, aprendo invece le porte dell'aula alla riforma forense.

Risultato di cui si compiace Filippo Berselli: «Sembrava una missione impossibile, invece siamo riusciti a far approvare la riforma. Il risultato è arrivato grazie alla deroga concessa dalla conferenza dei capigruppo, negata invece al ministro Severino che l'aveva chiesta sulla messa alla prova».

Spiega le ragioni della scelta "pro-ordinamento" il capogruppo democratico in commissione giustizia, Felice Casson: «Noi senatori del Pd siamo convinti della necessità della riforma, nonostante alcuni suoi aspetti deboli che conosciamo benissimo e oggetto dei nostri emendamenti. Alcuni punti andranno modificati, in particolar modo quello a tutela dei giovani avvocati e per facilitare il loro ingresso nella professione».

La considerazione finale del senatore Casson non è diversa dalla conclusione a cui è giunta una larga parte dell'avvocatura quando al congresso di Bari ha deciso di appoggiare lo Statuto. «Alla fine della legislatura – ammette Felice Casson – nella scelta tra fare una riforma perfettibile e non farla abbiamo preso la prima via, con l'impegno a intervenire nella prossima legislatura. I punti da migliorare li conosciamo tutti».

Li conosce anche il Governo che sia alla Camera, sia al Senato, ha deciso però di non interferire. «Il pregio di questa legge e la sua legittimazione stanno nel riconoscimento della specificità e del ruolo costituzionale svolto dall'avvocatura – spiega il sottosegretario alla Giustizia, Salvatore Mazzamuto – certo ci sono dei punti che all'Esecutivo non piacciono, primo tra tutti l'articolo che crea delle regole ad hoc per gli avvocati in merito ai parametri. C'era perplessità anche sulla deroga rispetto all'ingresso del socio di capitale – prosegue Mazzamuto – anche se in questo caso il distinguo potrebbe trovare una giustificazione nel rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata».

Ora la parola passa all'aula, che si occuperà della riforma subito dopo aver licenziato la legge di stabilità.

Il giorno buono per lo Statuto potrebbe essere dunque quello del 19 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sulle agevolazioni

Quotidiano Roma | la Repubblica | 13-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Il Viminale

"Elezioni anticipate, ipotesi 17 febbraio"

Cancellieri: dimezzata la raccolta di firme, puntiamo all'ok sulle liste pulite

L'avvocato Pellegrino rinuncia al ricorso: si vota nello stesso weekend per le politiche e le regionali nel Lazio, in Lombardia e nel Molise

LIANA MILELLA

ROMA — Potrebbe essere il 17 febbraio il giorno utile per l'election-day. «L'ipotesi su cui stiamo lavorando di più è questa» rivela il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Che aggiunge tre considerazioni importanti. La prima: «Ovviamente è una data sub judice perché tutto dipende dallo scioglimento delle Camere». La seconda: il governo si augura che «ci sia un accorpamento delle elezioni perché si risparmiano soldi e non si portano i cittadini al voto a una distanza irrisoria». Assieme elezioni politiche e le regionali in Lombardia, Molise, Lazio. Per il Lazio, su cui pende una decisione del Tar per il 4 febbraio, ci sarà proprio oggi un'altra novità di rilievo. La terza notizia di Cancellieri è sulla possibilità di ridurre ancora le firme necessarie per presentare le liste: «Possiamo fare un'ulteriore riflessione».

La titolare del Viminale dà un ultimo input sulle liste pulite e sull'entrata in vigore del decreto incandidabilità: «Se il Parlamento volesse essere velocissimo il tempo ci sarebbe e certamente sarebbe auspicabile. Noi quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, ora la responsabilità non è più nostra». Tra Camera e Senato il decreto è nel calendario delle commissioni per martedì 18. Se il Pdl non fa ostruzionismo nel giro di due giorni potrebbe essere licenziato.

Voto unico il 17 febbraio. La novità arriva dal Lazio. Proprio oggi l'avvocato Gianluigi Pellegrino farà un passo indietro rispetto al ricorso al Tar presentato per conto del Movimento difesa del cittadino contro la data del 10, l'unica possibile secondo l'ex governatore Polverini. La giustizia amministrativa gli aveva dato ragione ipotizzando la data del 3, ma ora Pellegrino preferisce ritirare il ricorso per favorire l'election-day.

Firme necessarie per presentare una lista. Come ha spiegato Cancellieri «lo scioglimento anticipato già comporta il dimezzamento di quelle necessarie». Subentra qui la pressante polemica di Beppe Grillo e la richiesta insistente di Carlo Vizzini. Il primo è convinto che lo scioglimento anticipato sia fatto apposta per danneggiare l'M5S. Tant'è che si appella ai suoi militanti per chiedere a tutti di aiutarlo «a raccogliere le firme necessarie, altrimenti non ce la facciamo a entrare in Parlamento». Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, ex berlusconiano tornato all'antica fede socialista, ha chiesto al sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Antonio Malaschini la possibilità di ridurre le firme di un altro quarto. Sarebbe «una norma una tantum, con alle spalle proposte di legge bipartisan, che risponde alla logica di tutelare i piccoli partiti». Aggiunge Vizzini che «Grillo si combatte con i voti, non mettendo ostacoli formali».

Sulle liste pulite si registra un'impennata che farebbe ben sperare su un sì prima di Natale. Al Senato Vizzini e il presidente della commissione Giustizia Berselli hanno fissato due sedute per il 18 e 19. Dice Vizzini: «Se salta quella data, salta il parere perché poi non ci sarà più il numero legale». Berselli promette «io ci sarò». Alla Camera blitz di Giulia Bongiorno, presidente della Giustizia. Un rapido ufficio di presidenza, il consenso di tutti, una lettera al collega della prima commissione Donato Bruno per chiedere seduta e voto immediati. A sera, Bruno chiama il presidente della Camera Gianfranco Fini e gli annuncia che martedì la seduta ci sarà. Bongiorno insiste per licenziare subito il decreto. Altrettanto fanno il Pd (Boccia, Ceccanti, della Monica) e l'Udc (D'Alia). Polemico il Pdl Enrico Costa: «Non remiamo affatto contro, ma per discutere una norma dobbiamo averla sotto mano, e il testo è arrivato solo oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE
Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, chiede di ridurre a un quarto il numero delle firme previste per presentare le candidature

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 1

LE ULTIME DECISIONI DEL PARLAMENTO

Il tradimento della crescita

«È come la medicina del Medioevo: salassavano i pazienti per curarli e, quando il sanguinamento li faceva star peggio, li salassavano ancora di più». Il semplicismo con cui Paul Krugman scarnifica le politiche attuate in Italia sa di accademico e paternalistico. Ignora la realtà di un Paese con un debito verso il 130 per cento del Pil e uno spread stabilmente oltre i 300 punti.

E tuttavia Krugman ha ragione da vendere nel sollecitare l'Italia e l'Europa a politiche per la crescita. Rigore e crescita vanno tenuti insieme, oggi più che mai, ma se non ci sarà una svolta "rivoluzionaria" sulle politiche per lo sviluppo, l'Italia si avviterà in una recessione sempre meno sostenibile per gli stessi conti pubblici, prima ancora che per le famiglie e per le imprese. Una svolta che dovrà riguardare il prossimo governo, ma anche i partiti, sindacati, le imprese, la burocrazia, la giustizia amministrativa. E dovrà soprattutto essere il sentire comune del nuovo Parlamento.

Le Camere uscenti, purtroppo, quella sensibilità per le ragioni della crescita non l'hanno dimostrata. E ancora di più non la stanno dimostrando in questo finale convulso di legislatura. L'ultima sorpresa di ieri è il taglio di 742 milioni al Fondo per la decontribuzione dei salari di produttività, per finanziare le ricongiunzioni previdenziali. Sempre le imprese - e la crescita economica - rischiano di pagare, attraverso i fondi per la formazione professionale, la dote aggiuntiva di quasi un miliardo per gli ammortizzatori sociali. E per finire c'è la minaccia di una retromarcia su una delle poche norme fiscali introdotte a favore delle aziende nel corso di quest'anno: quella che prevede la deducibilità delle perdite sui crediti.

Tutto questo mentre il disegno di legge sulle semplificazioni è rimasto inesorabilmente al palo, insieme a quella delega fiscale che poteva finalmente migliorare il rapporto tra il contribuente e il Fisco. Solo la controriforma forense, che svuota le innovazioni positive introdotte nei mesi scorsi da Monti, sembra interessare, in una surreale inversione delle priorità, un Parlamento a maggioranza di avvocati.

Niente male per una politica che nelle parole rivendica l'assoluta urgenza delle politiche per la crescita. Niente male e, cosa peggiore, niente di nuovo. Perché le performance negative del Pil italiano di oggi sono il frutto di riforme non fatte per anni.

Come è stato evidenziato dalla Banca d'Italia e dal Centro studi Confindustria il Paese ha alle spalle almeno un decennio di crescita perduta. Anni in cui i tassi di interesse bassi e una favorevole congiuntura internazionale avevano creato le condizioni per quelle riforme strutturali che potevano e dovevano rendere più competitiva l'economia italiana. Anni, purtroppo, sprecati, come ha giustamente sottolineato ieri Monti. Proprio mentre la Germania, che all'inizio del nuovo millenio era considerata la malata d'Europa, ristrutturava invece la propria economia preparando il miracolo di oggi.

Chiudere al meglio la legislatura sul tema dell'economia reale, evitando ulteriori offese al senso comune delle priorità, diventa allora un obbligo morale verso il Paese. Ma altrettanto obbligatorio è dar vita a una campagna elettorale centrata sulle cose concrete da fare per rilanciare la capacità di crescita del Paese, per difendere la forza competitiva delle sue aziende, per creare opportunità di lavoro. Perché questo è il tema della prossima legislatura. E chiunque si troverà a governare è su questo che si giocherà la propria credibilità.

Fabrizio Forquet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | IL TEMPO | 13-DIC-2012
Diffusione: 39.704 | Lettori: 197.000 | Direttore: Mario Sechi | da pag. 9

Il mattone di Stato vale 340 miliardi

Le stime del Tesoro sui beni pubblici da dismettere Quelli subito vendibili sono 350 e valgono 1,2 miliardi

222
Milioni
I metri quadri immobiliari di proprietà di Stato ed enti locali

Mef
Un decreto ad hoc per la valorizzazione del patrimonio cedibile

7300
Società
Quelle nelle quali il settore pubblico ha quote di capitale

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

Prima di mettere in vendita i gioielli di famiglia, ovvero case, terreni, uffici, caserme e quant'altro lo Stato ha fatto la stima del valore di mercato. A oggi gli immobili pubblici se venduti in blocco porterebbero nella case del Tesoro un tesoretto di circa 340 miliardi di euro.

Si tratta solo una valutazione preliminare ma ha il carattere dell'ufficialità visto che è stata fornita ieri dal direttore della direzione Finanza e Privatizzazioni del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia, Francesco Parlato, nel corso dell'audizione sulla gestione, razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico di fronte alla Commissione Finanze della Camera.

La stima è stata ottenuta valutando gli immobili dello Stato (non censiti nella prima rilevazione del Progetto p.a.) sulla base del valore di bilancio (55 miliardi) e quelli delle altre amministrazioni ai prezzi medi di mercato elaborati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio (circa 285 miliardi).

Parlato ha presentato alcuni alcuni risultati del Progetto «Patrimonio della P.a» avviato dal ministero dell'Economia e delle Finanze e di cui una prima fase di raccolta dei dati dei beni immobili e partecipazioni delle pubbliche amministrazione si è conclusa nel 2011.

I dati comunicati dalle amministrazioni sono relativi a oltre 530.000 unità immobiliari per una superficie complessiva di oltre 222 milioni di metri quadrati.

L'80% delle unità immobiliari comunicate è detenuto da amministrazioni locali.

Quanto alla destinazione d'uso, il 70% della superficie è utilizzato per lo svolgimento di attività istituzionali mentre il 47% delle unità immobiliari (percentuale sensibilmente inferiore in termine di superficie) è destinato a uso residenziale, per gran parte detenuto da Comuni, enti previdenziali e Iacp. Una quantità molto elevata del patrimonio è dunque di difficile messa in vendita sia per il fatto che è utilizzata dalle stesse istituzioni sia perché le resistenze degli enti locali alle cessioni per fare cassa da devolvere a via XX settembre non sembrano facilmente superabili sul piano pratico.

Quello che resta, immediatamente vendibile sul mercato, è dunque poca cosa.

L'Agenzia del Demanio ha individuato circa 350 immobili, rappresentati essenzialmente da beni non strumentali, del valore di circa 1,2 miliardi «potenzialmente conferibili a uno o più fondi immobiliari per dare concreto avvio al processo di dismissione» ha spiegato ai parlamentari Parlato che ha ricordato che il Mef «si propone di dare impulso al processo di valorizzazione e dismissione» predisponendo strumenti operativi come la Società di gestione del risparmio (Sgr) per la cui costituzione a breve sarà emanato un decreto del ministro dell'Economia e la cui operatività sarà avviata prevedibilmente entro il primo semestre 2013».

Ma non è solo il mattone di Stato quello che potenzialmente può portare flussi in cassa al ministero dell'Economia da destinare ad abbattere il debito pubblico che viaggia incontrastato verso quota 2 mila miliardi. Nei bilanci degli enti statali e locali sono iscritte partecipazioni e quote di società che producono utili e ricchezza e che fanno gola agli investitori privati.

Anche questi beni sono stati monitorati dal direttore del Tesoro sentito dalla Commissione Finanze della Camera. Secondo il ministero dell'Economia, le amministrazioni pubbliche detengono partecipazioni in circa 7.300 società, di cui 6.000 dirette. Sono gli enti locali territoriali però a fare la parte del leone nel conteggio della titolarità. L'80% delle partecipazioni dirette è, infatti, detenuto dagli enti territoriali mentre il numero delle partecipazioni dirette detenute dallo Stato centrale è pari a circa il 3% del totale. Un tesoro anche questo molto consistente ma anche non facilmente liquidabile. Sono sempre molte le resistenze degli amministratori locali che temono di perdere pezzi di potere.

Quotidiano Bari
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
13-DIC-2012
Diffusione: 36.225 Lettori: 703.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 9

LE PARTECIPAZIONI

Nell'80% dei casi i pacchetti azionari sono detenuti dagli enti locali. In 6mila aziende il controllo è diretto

LE DISMISSIONI

L'Agenzia del Demanio ha già individuato 350 immobili per un valore di 1,2 miliardi da mettere sul mercato

Stato «imprenditore» con 7.300 società

E il patrimonio pubblico immobiliare vale 340 miliardi

● **ROMA.** La riduzione del debito pubblico, tallone d'Achille dei conti pubblici italiani, passa attraverso la dismissione del patrimonio pubblico. Non una vendita «massiva» ma una vera e propria valorizzazione e per questo il primo passo è capire quanti sono i «gioielli di famiglia». A fare il punto è stato ieri il responsabile della Direzione finanza e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia, Francesco Parlato, nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze della Camera.

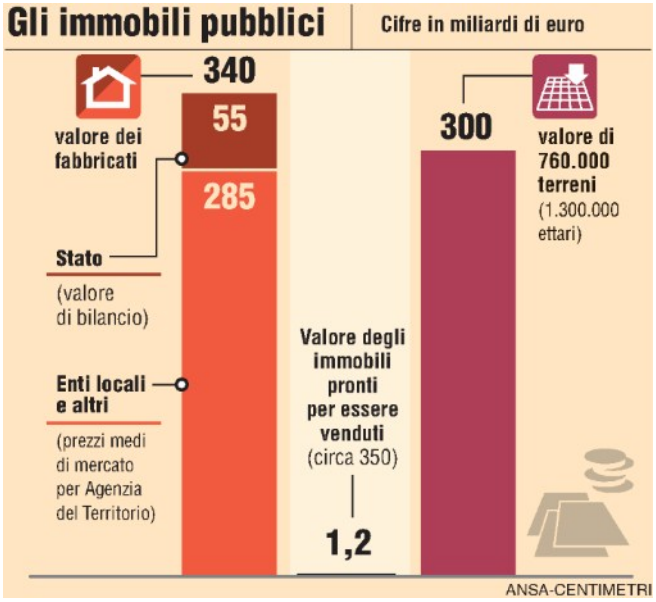
Il patrimonio pubblico conta innanzitutto su 340 miliardi di euro in immobili (più 30 miliardi di euro per i terreni). Questa la stima che si può ottenere mettendo insieme gli immobili dello Stato sulla base del valore di bilancio (55 mld circa) e quelli delle altre amministrazioni ai prezzi medi di mercato elaborati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio (circa 285 mld).

Sulla rampa di lancio ci sono 350 immobili, individuati dall'Agenzia del Demanio, e del valore di circa 1,2 miliardi di euro, «potenzialmente conferibili ad uno o più fondi immobiliari», ha riferito Parlato. Come in dirittura d'arrivo dovrebbe essere anche il decreto del ministero dell'Economia per la costituzione della società di gestione del risparmio, che era prevista nella manovra estiva del 2011, varata dal precedente governo. «L'operatività della Sgr – ha aggiunto il rappresentante del Mef nel corso dell'audizione alla Camera - sarà avviata prevedibilmente entro il primo semestre del 2013».

Ma non solo uffici e case. Le amministrazioni pubbliche detengono partecipazioni in circa 7.300 società, di cui 6.000 dirette. L'80% delle partecipazioni è detenuto dagli enti territoriali, mentre lo Stato centrale possiede il 3% del totale.

«La dismissione del patrimonio pubblico è un'operazione complessa ma rappresenta uno sforzo imprescindibile per la riduzione del debito pubblico. Operazioni 'massivè e indifferenziate di privatizzazione e di vendita di asset pubblici non coincidono con una strategia di massimizzazione e tutela del valore. Si punta quindi su un meccanismo sostenibile e credibile, basato sulla maggiore conoscenza degli asset – ha concluso Francesco Parlato – e sul progressivo accesso al mercato grazie all'attivazione di idonei strumenti finanziari».

Manuela Tulli



Quotidiano Milano

MF

13-DIC-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 19

INVESTITI 760 MLN NELLA BREBEMI E 500 MLN PER L'AUTOSTRADA TRA FIRENZE E BARBERINO

Cdp mette 2 mld in infrastrutture

Finanziate la metro C di Roma per 207 mln e quella di Milano per 194. Intanto l'assemblea della Cassa ha posticipato la conversione dei titoli privilegiati delle Fondazioni. Oggi tocca alla Camera

DI ANNA MESSIA

Il pacchetto più grande di finanziamenti riguarda la Brebemi che, come già previsto, riceverà da Cassa Depositi e Prestiti circa 760 milioni di euro per realizzare 62 chilometri di autostrada tra Brescia e Milano. Ma il pacchetto di investimenti alle infrastrutture approvato ieri dal consiglio di amministrazione della società presieduta da Franco Bassanini è ben più ampio e supera complessivamente i 2 miliardi.

Un'altra tranche importante sarà versata, per esempio, a favore di Autostrade spa, che riceverà 500 milioni per la costruzione della terza corsia dell'A1 tra Barberino e Firenze Nord. Poi ci sono due operazioni che coinvolgono le linee metropolitane di Roma e Milano. La prima riguarda in particolare Roma Capitale, che riceverà dalla Cassa Depositi e Prestiti 295 milioni, di cui circa 207 milioni saranno destinati alla costruzione delle linea C della metropolitana, oltre che alla realizzazione di opere di ampliamento e potenziamento delle altre linee metropolitane B, B1 e A e alla realizzazione del museo nazionale della Shoah, come ha reso noto ieri il sindaco Gianni Alemanno. La seconda prevede invece lo stanziamento di 274 milioni di investimenti per il Comune di Milano, di cui la maggior parte, 194 milioni, saranno destinati alla costruzione della linea 4 della metropolitana del capoluogo lombardo che dovrà essere sviluppata nella tratta tra Lorenteggio e Linate.

Non solo. Ieri il cda della Cassa ha anche dato il via libera a un altro investimento di circa 166 milioni per Tram di Firenze Spa, società che dovrà realizzare il sistema integrato di tranvia nel territorio dei comuni di Firenze Scandicci. La Cdp, sotto il cui cappello lo scorso novembre sono passate anche Sace, Fintecna e Simest, è entrata quindi in nuove importanti opere infrastrutturali, come la Metro C di Roma, che vede la partecipazione tra gli altri di Astaldi e Vianini, oltre che di Ansaldo. Un progetto che in passato aveva rischiato di arenarsi per le polemiche sulla spesa, con la Corte dei Conti che aveva puntato il dito sulla crescita dei costi rispetto al piano iniziale messo a punto in fase di progettazione.

Ieri intanto l'assemblea straordinaria di Cassa Depositi e Prestiti ha fatto un altro passo decisivo verso la soluzione del complicato dossier riguardante la conversione delle azioni privilegiate in mano alle Fondazioni bancarie che devono trasformare i loro titoli in azioni ordinarie. È stato modificato il comma 10 dell'articolo 7 dello statuto posticipando la data della conversione del 30% dei titoli in mano alle Fondazioni: in particolare, le azioni privilegiate saranno automaticamente convertite in azioni ordinarie a decorrere dal 1° aprile 2013, mentre la facoltà di conversione alla pari e il diritto di recesso, riconosciuti dallo Statuto ai portatori di azioni privilegiate, potranno essere esercitati nel periodo dal 15 febbraio al 15 marzo 2013. Ora tocca alla Camera, dove oggi si voterà la fiducia alla legge di conversione del decreto Crescita che, dopo mesi di braccio di ferro tra gli enti e il ministero dell'Economia, ha fissato le nuove regole sulla conversione delle azioni che prevede una riduzione dal 30% al 20% della partecipazione della Fondazioni con un esborso complessivo di circa 750 milioni rispetto ai 4 miliardi inizialmente previsti per una conversione senza diluizione di quota. (riproduzione riservata)

Franco Bassanini

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 13-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 26

DECRETO CRESCITA/ Più flessibile la qualificazione delle imprese di costruzioni

Appalti, una mini-rivoluzione

Credito d'imposta per partenariati e Anagrafe unica

DI ANDREA MASCOLINI

Credito di imposta ed esenzione dal pagamento del canone di concessione per i Ppp (partenariati pubblico-privati) oltre i 500 milioni; creazione dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici; più flessibile la qualificazione delle imprese di costruzioni. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel decreto-legge 179/12 come approvato dalla camera ieri, anche se alcune modifiche chieste da più parti, come l'esclusione degli appalti dalla «responsabilità fiscale» e l'ampliamento fino a 100 milioni dei crediti di imposta non sono passate.

Anagrafe unica delle stazioni appaltanti

Le stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture saranno tenute a richiedere l'iscrizione all'Anagrafe Unica presso la Banca dati nazionale dei Contratti pubblici istituita presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (e a tenere aggiornati i dati immessi). Sarà l'Autorità a stabilire, poi, con una propria delibera, le modalità operative e di funzionamento della Anagrafe. L'inadempimento agli obblighi di iscrizione e successivo aggiornamento è previsto che dia luogo alla nullità degli atti adottati e alla responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili.

Defiscalizzazione per nuove infrastrutture

Sarà possibile la defiscalizzazione a favore del soggetto realizzatore in partenariato pubblico-privato di nuove opere pubbliche infrastrutturali (con progetto approvato entro il 31 dicembre 2015 e di importo superiore a 500 milioni di euro) per le quali non siano previsti contributi pubblici a fondo perduto e per le quali sia certa la non sostenibilità del piano economico finanziario. Si tratterà di un credito di imposta a valere sull'Ires e sull'Irap direttamente generate dalla costruzione e gestione dell'opera, nel limite del 50% del costo dell'investimento. Per le stessa tipologia di opere, e sempre in caso di non sostenibilità del piano economico, è anche prevista l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario.

Contratti di rete

Alle aggregazioni di imprese che si basano sui contratti di rete si prevede che siano applicabili le disposizioni dell'articolo 37 del Codice dei contratti pubblici che, a sua volta, detta le regole per la costituzione e il funzionamento dei raggruppamenti temporanei di imprese e dei consorzi ordinari di concorrenti. Ciò dovrebbe significare che le imprese che hanno sottoscritto il contratto di rete dovranno configurare la propria «aggregazione» secondo le regole proprie di queste due tipologie di soggetti raggruppati, quanto meno, quindi, secondo lo schema del mandato con rappresentanza.

Qualificazione delle imprese

Fino al 31 dicembre 2015 sarà possibile dimostrare il requisito della cifra di affari realizzata in lavori (richiesta nelle gare oltre i 20 milioni di euro) avendo riguardo a un periodo di attività riferito ai migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando. Si proroga di un anno il termine (oggi stabilito al 31 dicembre 2012) fino al quale, ai fini della verifica di congruità tra cifra d'affari in lavori, costo delle attrezzature e costo del personale dell'impresa (in sede di revisione triennale dell'attestazione Soa), è ammessa la tolleranza del 50% (invece che del 25%) e si procede alla riduzione della cifra d'affari in misura pari al 50%.

Conferenze di servizi

Per il superamento del dissenso nelle conferenze di servizi, si prevede che i partecipanti formulino soluzioni anche volte a modificare il progetto originario e non si limitino a esprimere dissenso, con la previsione aggiuntiva di una ulteriore riunione di mediazione e di una ulteriore riunione per definire comunque i punti di dissenso. Se non si trova ancora una soluzione, è prevista l'adozione comunque di un Dpcm con la decisione finale, con la partecipazione dei presidenti delle regioni o delle province autonome interessate.

Svincolo garanzie

La quota dell'importo della garanzia non svincolabile in corso di esecuzione del contratto passa dal 25 al 20% dell'iniziale importo garantito, consentendo quindi alle imprese di avere un livello minore di impegni. Per le opere in esercizio da oltre un anno, si prevede anche prima del collaudo e a determinate condizioni, lo svincolo automatico delle garanzie di buona esecuzione prestate a favore dell'ente aggiudicatore, senza necessità di alcun benestare, ferma restando una quota massima del 20% da svincolare all'emissione del certificato di collaudo.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
13-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 14

» | Intervista «Resti una priorità»

Parisi: bene il sì L'agenda digitale cambia lo Stato

I servizi
«Sulla carta d'identità elettronica si possono basare i servizi ai cittadini»

Il temporale sull'innovazione che tutti temevano a questo punto sembra passato. Oggi ci sarà la votazione conclusiva, ma il soldato «decreto crescita 2.0» è stato salvato (a meno di un improbabile ripensamento di una buona quota dei 295 deputati che ieri hanno votato sì). E uno dei primi a tirare un sospiro di sollievo è Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale. «Siamo molto contenti — racconta a caldo — se il decreto non fosse stato approvato avremmo avuto un problema abbastanza grave. Come Confindustria Digitale abbiamo investito moltissimo tempo e come Paese, in caso di stop, avremmo perso come minimo un altro anno di tempo».

Il decreto è stato sofferto fin dall'inizio. Ed è un bene che sia passato. Ma non è che ha perso troppi pezzi nel percorso?

«Ritengo che alcuni elementi che ora diventeranno legge sono molto importanti e li aspettavamo: parlo in particolare dell'*e-government* e tutta la parte legata alla carta di identità digitale che potrà essere usata per gli studenti, i pazienti, la giustizia. Si va verso lo switch off (spegnimento, *ndr*) della Pubblica amministrazione analogica, con risparmi strutturali e definitivi e vantaggi sul lato della trasparenza. La direzione è quella giusta: rendere Internet sempre più necessario. Poi c'è la parte sulle start up in cui credo molto, può far nascere una nuova ondata di imprese».

Lo switch off è un suo cavallo di battaglia. Ma si può fare per legge? In altri termini, la Pubblica amministrazione è pronta per questa migrazione?

«Ovviamente c'è un fattore critico: se il governo che ha varato il provvedimento viene meno è chiaro che potrebbe venire a mancare quella spinta politica ad implementare più di 50 decreti. Per questo avremmo preferito che si arrivasse prima, lo scorso luglio, all'approvazione. Però va anche rilevato che il decreto esce con un'agenzia digitale rafforzata nel suo ruolo. In alcuni articoli, all'inizio, sembrava che non fosse ancora nata».

Già, l'Agenzia. La nomina di Agostino Ragosa però non è ancora stata ufficializzata e il tempo passa.

«Appunto. Sappiamo comunque che abbiamo lui. Anzi faccio un appello a Ragosa: ora che entriamo in un vuoto politico ha la responsabilità importante di non mollare. È vero che c'è il rischio che nelle Pubbliche amministrazioni ci sia una resistenza passiva. L'Agenda digitale nella sostanza definisce l'interoperabilità tra le banche dati, l'integrazione tra le informazioni. Ma le Pubbliche amministrazioni sono fatte per silos e tenteranno di resistere».

Qual è il punto più importante della legge e quello più debole?

«La carta d'identità digitale è la prima vera grande integrazione dell'anagrafe. Su questa puoi costruire quello che vuoi in termini di servizi ai cittadini. Il punto debole? Sulla parte delle reti non c'è stato abbastanza coraggio. Non c'è una chiara normativa che faciliti gli investimenti in reti di nuova generazione. Ancora adesso bisogna accatastare tutti gli apparati di rete, da ogni nuovo armadio all'antenna. Ma il giudizio complessivo rimane positivo».

Massimo Sideri
@massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, condonate le mini cartelle
Ricongiunzioni gratuite fino al 2010

Quotidiano Roma | la Repubblica | 13-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 14

Il dossier

"I tagli stanno picconando il Welfare c'è chi non si cura più o ricorre al low cost"

Duro rapporto Cnel "Voti ai servizi per giudicare i dirigenti Un solo bilancio pubblico: di cassa"

"La spending review ha seriamente limitato il grado di tutela dei servizi sociali"

VALENTINA CONTE

ROMA — La scure della *spending review* ha picconato il welfare italiano. Mettendo a rischio i servizi alle persone, la sanità, la scuola, l'ambiente. E «seriamente limitato il grado di tutela dei diritti sociali». Allontanando l'Italia «da modelli di equilibrio solidale e sostenibile». E aggravando «in modo preoccupante la distanza fra Mezzogiorno e resto del Paese», tanto da segnalare «una vera e propria emergenza». Un quadro a tinte fosche, ricco di analisi dure e critiche, quello restituito dalla Relazione annuale del Cnel al Parlamento e al governo che viene presentata oggi in Senato.

Due recessioni in un quinquennio (2008-2012) e una pesantissima crisi del debito sovrano partita nel 2010 e non ancora risolta fanno da sfondo a tagli di spesa pubblica, intervenuti nel frattempo, il cui impatto finale sui cittadini rischia di essere devastante. Solo la sanità, tra *spending* e legge di Stabilità, deve rinunciare a 34 miliardi tra 2010 e 2015. Con il risultato che «cresce la spesa privata "di tasca propria"» al pari dell'offerta sanitaria *low cost* «cui fanno ricorso molti cittadini messi nelle condizioni di non poter usufruire dei servizi pubblici». Oltre al fatto che nelle Regioni sottoposte a "Piano di rientro" per l'alto deficit «la situazione è altamente critica». Il ricorso alle strutture private per gli accertamenti diagnostici complessi, ad esempio, è balzato dal 5,6% del totale nel 2005 al 18% nel 2011. L'anno scorso, oltre 9 milioni di persone dichiarano di non aver potuto accedere ad una o più prestazioni sanitarie "per ragioni economiche ed organizzative": importo del ticket, tempi di attesa, distanza. «Le Regioni con performance già negative, le vedono peggiorare e quelle con una sanità più adeguata percepiscono segnali di peggioramento meno intensi». Insomma, la Sanità fa acqua ovunque.

Il Rapporto non si ferma qui. Intanto rivela che la spesa pubblica non è quel *moloch* di cui si straparla, visto che nel 2012 «dovrebbe superare di poco il 50% del Pil», non lontano da quanto si prevede per l'Eurozona (49,4%) e per la Ue a 27 (49,1%). Meno della Francia (56%), poco più su di Germania (46%) e Regno Unito (48%). Ma questi denari sono spesi male e peggio controllati. Esiste una «schizofrenia», un «divario grandissimo» fra un'amministrazione orientata al cittadino, come le ultime riforme la delineano, e «la percezione della reale esperienza», inficiata dall'assenza di «una cultura del risultato». Per questo, suggerisce il Consiglio dell'economia presieduto da Antonio Marzano, occorre monitorare con più efficacia il risultato del servizio pubblico, anche legando i premi ai dirigenti alla soddisfazione del cittadino. A tale scopo, Cnel e Istat faranno partire un Portale della Pubblica amministrazione per monitorare le performance delle varie strutture (in sintonia con il dicastero della Funzione Pubblica). E in tal senso si colloca la proposta, veicolata in particolare da Manin Carabba, consigliere Cnel, di abolire il Bilancio di competenza dello Stato e tenere solo quello di Cassa. Per controllare in modo più efficace entrate ed uscite, prima che si disperdano in rivoli non più tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa pro-capite per la protezione sociale

Euro per abitante a parità di potere d'acquisto

	Malattia	Invalidità	Famiglia	Vecchiaia	Superstiti	Disoccupaz.	Abitazione	Esclusione sociale	TOTALE
Italia	1.782,3	402,1	320,2	3.468,9	635,4	131,0	5,7	14,2	6.759,9
Francia	2.356,8	472,2	666,9	3.117,1	510,9	455,4	215,7	118,4	7.913,5
Germania	2.340,4	599,4	811,5	2.721,3	582,7	414,4	165,7	48,4	7.683,7
Regno Unito	2.199,3	729,6	484,9	2.568,4	54,5	167,8	353,7	50,9	6.609,2
Spagna	1.761,0	409,1	386,1	1.754,2	507,8	774,5	49,3	71,1	5.723,2
Eu 27	1.881,3	511,8	523,2	2.479,9	395,2	328,2	130,2	87,4	6.337,2

Fonte: Eurostat, Esspros

Quanti hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie

(Per motivi economici) Fonte: Indagine Censis-Previ medical 2012

Per sesso

Maschio	3.500.000
Femmina	5.600.000

Per area geografica

Nord Ovest	1.600.000
Nord Est	1.360.000
Centro	2.100.000
Sud e Isole	4.000.000

Per età

18-29 anni	800.000
30-44 anni	2.200.000
45-64 anni	3.700.000
65 anni e oltre	2.400.000

Per tipologia familiare

Unipersonale	1.000.000
Coppia senza figli	2.500.000
Coppia con figli	5.000.000
Monogenitore	350.000
Altra tipologia	240.000

TOTALE CITTADINI 9.100.000

Quotidiano Milano | Avvenire | 13-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 11

IL CASO TARANTO

Ore di ansia dopo il comunicato dell'azienda che come risposta al no al dissequestro dei prodotti, aveva parlato di 2.500 posti in serio rischio. Ma anche gli allevatori chiedono ascolto

Caso Ilva, la procura pronta a sollevare il conflitto tra poteri

I magistrati contro il decreto: «È un'invasione di campo»

L'emendamento Clini con cui si rende nullo il no al dissequestro dei semilavorati del gip, ha spinto i magistrati ad accelerare il confronto

DA TARANTO **MARINA LUZZI**

Prosegue lo scontro tra il governo e la Procura di Taranto. Dalla città dei due mari trapela la notizia della volontà dei magistrati di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale.

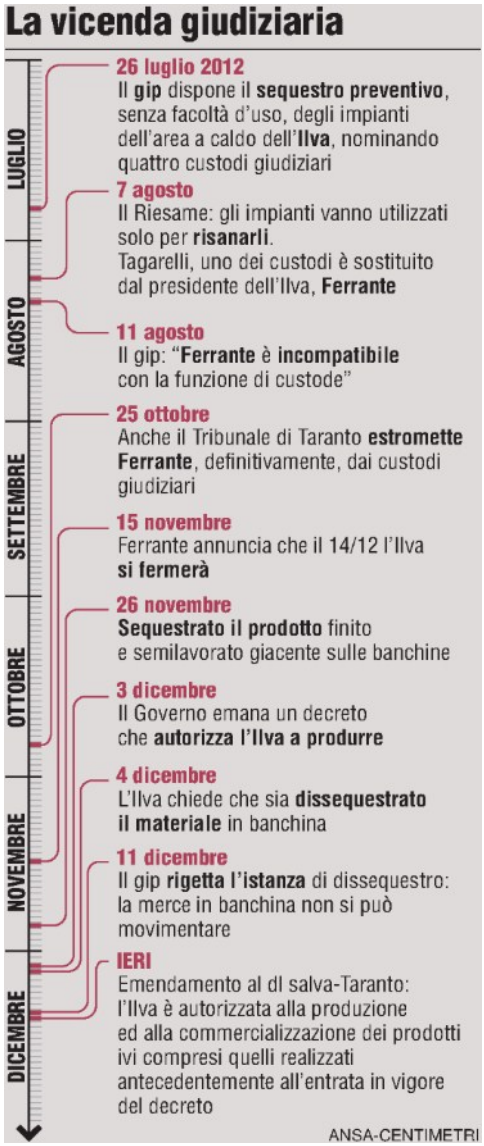
Fonti giudiziarie confermano questa ipotesi, lasciando intendere che l'uscita del ministro Corrado Clini sia stata considerata come un'ennesima invasione di campo. È di martedì infatti il no del gip Patrizia Todisco al dissequestro dei semilavorati e dei lavorati, prodotti dall'Ilva nei quattro mesi in cui l'area a caldo era stata messa sotto chiave, e dunque fermi sulle banchine dell'acciaieria. Ieri però è arrivata pronta la risposta da Roma, con cui si rende di fatto nullo il provvedimento del magistrato. «A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto – si legge nell'emendamento al "salva Ilva", presentato da Clini alla Camera – la società Ilva spa di Taranto è immessa nel possesso dei beni dell'impresa ed è in ogni caso autorizzata», alla prosecuzione dell'attività produttiva «nello stabilimento ed alla commercializzazione dei prodotti ivi compresi quelli realizzati antecedentemente all'entrata in vigore del presente decreto legge per un periodo di 36 mesi, ferma restando l'applicazione di tutte le disposizioni contenute nel presente decreto legge». La trasposizione del decreto in legge dovrebbe essere parte integrante del calendario del Senato il prossimo 19 dicembre. D'altronde c'è tempo per convertirlo fino al 1 febbraio 2013 e sarà possibile farlo anche a Camere sciolte.

Intanto gli operai degli stabilimenti Ilva sparsi per l'Italia, in attesa di un cenno del governo, hanno vissuto ore di ansia, dopo il comunicato dell'azienda che come risposta al no al dissequestro dei prodotti da parte del gip Todisco, aveva parlato di 2500 posti a serio rischio. Oltre a Taranto, dove già in 1400 sono in cassa integrazione, a Genova e a Novi Ligure, la paura si è fatta sentire anche negli stabilimenti più piccoli del gruppo. A Salerno sono 40 gli operai a lavorare nella Ilvaform, coadiuvati da 10 amministrativi. A Racconigi, in provincia di Cuneo, invece si sono svolte assemblee con gli operai, che al momento lavorano con contratti di solidarietà. I danni si avvertirebbero anche a Torino, Padova e Milano, dove persistono magazzini, impianti di logistica e personale amministrativo, tutti legati all'Ilva.

Parlando di lavoro, non si può ignorare però il grido di dolore che si alza da altri tarantini. Angelo Bonelli, leader dei Verdi, ha rivolto un appello alla Regione Puglia «affinché le pecore e le capre contaminate» da diossina e metalli pesanti non siano abbattute. «Il governo – ha aggiunto Bonelli – non fa nulla per affrontare l'emergenza sanitaria e per risarcire gli oltre 700 allevatori che hanno perso il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stabilimenti Ilva
Stabilimento
Principali impianti di produzione
1 Novi Ligure (Al)
Decapaggio ad acido cloridico
Laminazione a freddo
Zincatura a caldo
2 Genova
Decapaggio ad acido cloridico
Decapaggio ad acido solforico
Laminazione a freddo
Finitura e taglio
Stagnatura/cromatura elettrolitica
3 Racconigi (Cn)
Taglio
Saldatura tubi
5 Taranto
Decapaggio ad acido cloridico
Laminazione e zincatura a caldo
Finitura e taglio
Altiforni
Forni per coke
4 Patrica (Frosinone)
Zincatura a caldo
Finitura e taglio


La vicenda giudiziaria
LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE
26 luglio 2012
Il gip dispone il sequestro preventivo, senza facoltà d'uso, degli impianti dell'area a caldo dell'Ilva, nominando quattro custodi giudiziari
7 agosto
Il Riesame: gli impianti vanno utilizzati solo per risanarli.
Tagarelli, uno dei custodi è sostituito dal presidente dell'Ilva, Ferrante
11 agosto
Il gip: "Ferrante è incompatibile con la funzione di custode"
25 ottobre
Anche il Tribunale di Taranto estromette Ferrante, definitivamente, dai custodi giudiziari
15 novembre
Ferrante annuncia che il 14/12 l'Ilva si fermerà
26 novembre
Sequestrato il prodotto finito e semilavorato giacente sulle banchine
3 dicembre
Il Governo emana un decreto che autorizza l'Ilva a produrre
4 dicembre
L'Ilva chiede che sia dissequestrato il materiale in banchina
11 dicembre
Il gip rigetta l'istanza di dissequestro: la merce in banchina non si può movimentare
IERI
Emendamento al dl salva-Taranto: l'Ilva è autorizzata alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti ivi compresi quelli realizzati antecedentemente all'entrata in vigore del decreto
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 3

Positiva l'asta dei titoli a 12 mesi: forte domanda e tassi scesi dall'1,7 all'1,4%

BoT ai minimi da marzo

Oggi test sui BTp - Piazza Affari +1,15% con le banche

Pieno di richieste per i BoT: collocati ieri dal Tesoro 6,6 miliardi di euro di titoli a 12 mesi con tassi in discesa da 1,762% a 1,456%, minimo da marzo. Oggi nuovo test all'asta dei BTp, mentre lo spread sui decennali è sceso a 330 punti base dai 340 di martedì. Bene anche le Borse: Milano, trainata dai bancari, è risultata la migliore in Europa (+1,15%).

Servizi e analisi ▸ pagina 2-3

Corsa ai BoT, tassi ai minimi da marzo

Successo per l'asta dei titoli a 12 mesi: forte domanda e rendimento all'1,456% – Spread in calo a 330

Sul secondario

Il rendimento del Buoni decennali scende dal 4,71 al 4,63%

Il nuovo test per l'Italia

Oggi l'asta dei BTp a tre anni con un'offerta tra 2,5 e 3,5 miliardi

IL SUCCESSO

Ai massimi dell'anno il rapporto domanda-offerta (a 1,94) - Richieste arrivate da tutte le parti: retail, istituzionali, nazionali ed esteri

Maximilian Cellino

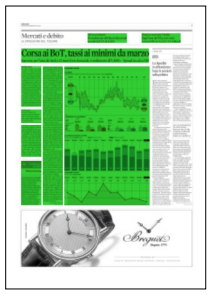
Tanto rumore per nulla, verrebbe da dire guardando all'attesa (e temuta) asta dei BoT in programma ieri: il titolo di Stato a 12 mesi piazzato dal tesoro ha fatto il pieno di richieste, i tassi lordi offerti sono scesi ai minimi da marzo (1,456% da 1,762% del mese precedente), lo spread Italia-Germania sui decennali è sceso (330 punti base rispetto ai 340 di martedì sera) e le turbolenze provocate dall'incertezza del quadro politico sono rimaste in secondo piano.

Certo, le premesse per ottenere un buon risultato nell'asta di ieri esistevano tutte, perché la «provvista» fatta nelle precedenti operazioni (e in particolare nella fortunatissima emissione del BTp Italia dello scorso ottobre) aveva permesso al Tesoro di collocare un ammontare relativamente «leggero» sul mercato, 6,5 miliardi di euro, e soprattutto inferiore ai 10,7 miliardi in scadenza fra titoli a un anno e flessibili. Gli eventi del fine settimana e la brusca battuta d'arresto patita dai mercati lunedì aveva creato una certa apprensione, che però si è in fin dei conti rivelata ingiustificata.

Gli investitori hanno infatti acquistato a piene mani il titolo a 12 mesi tanto che il rapporto tra domanda e offerta si è attestato a 1,94, cioè ai massimi dell'anno, con richieste che – segnalano i trader - sono arrivate un po' da tutte le parti: dalla clientela retail e dagli istituzionali, nazionali ed esteri. «La forte svendita di lunedì – ha sottolineato un operatore – ha dato l'occasione a molti investitori di riacquistare il debito italiano a un prezzo più basso, il quantitativo relativamente ridotto di titoli in collocamento ha creato una sorta di collo di bottiglia che ha contribuito ad accrescere i prezzi e a ridurre oltre le aspettative i tassi: fino a poche ore prima, infatti, i titoli del Tesoro a un anno venivano scambiati attorno all'1,65%».

A conti fatti, sui BoT annuali si è praticamente ripristinata la situazione pre-crisi politica, visto che all'inizio della scorsa settimana i titoli trattavano su rendimenti compresi fra l'1,35% e l'1,40%. Un risultato che lascia ben sperare per l'asta di oggi, che poi è il vero banco di prova per il Tesoro italiano: sul mercato finirà infatti il nuovo benchmark triennale (2,5-3,5 miliardi di euro) oltre a una nuova tranche del titolo marzo 2026 (500-750 milioni). Sul mercato grigio, intanto, il BTp dicembre 2015 veniva ieri sera scambiato attorno al 2,60 per cento.

Anche in questo caso una mano al buon esito dell'operazione potrebbe garantirlo la taglia relativamente ridotta dell'operazione (che costituisce anche una sorta di pre-finanziamento per il 2013) e l'esigenza degli investitori di riallocare il denaro proveniente dai titoli in scadenza (i 18,6 miliardi del BTp dicembre 2012), mentre l'unica insidia potrebbe essere costitu-



ita dalla «concorrenza» della Spagna, che mezzora prima collocherà, fra le altre, anche obbligazioni a 3 anni.

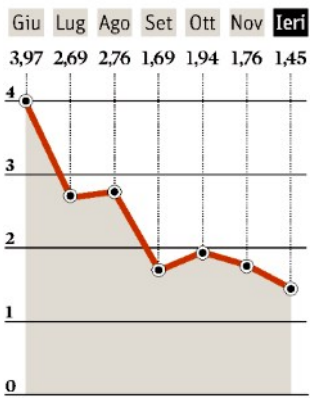
Va detto, a onor del vero, che ieri i mercati erano unanimemente orientati al rialzo già prima dell'asta del Tesoro, spinti da un ritorno dell'appetito per il rischio fra gli investitori collegato sia all'attesa per la riunione del Fomc, il comitato operativo della Federal Reserve, che poi in serata ha puntualmente esteso (come nelle previsioni) il piano di riacquisto di asset, sia alla necessità di risistemare i portafogli in vista di fine anno (il cosiddetto window-dressing).

Rimanendo nell'ambito del reddito fisso, oltre al calo del rendimento del BTp decennale al 4,63% (dal 4,71% del giorno precedente), c'è da registrare l'analogo movimento sui titoli di Stato spagnoli, che hanno visto (sempre sui 10 anni) il tasso scendere al 5,34% e il differenziale col Bund tedesco ridursi a 401 punti base. Anche l'euro ha approfittato della situazione per risalire fino a 1,31 dollari: una conferma di come le nubi fossero ieri lontane tanto dall'Italia, quanto dall'Europa stessa.

m.cellino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RENDIMENTI DEI BOT
Periodo 2012. **In percentuale**



LA PAROLA CHIAVE

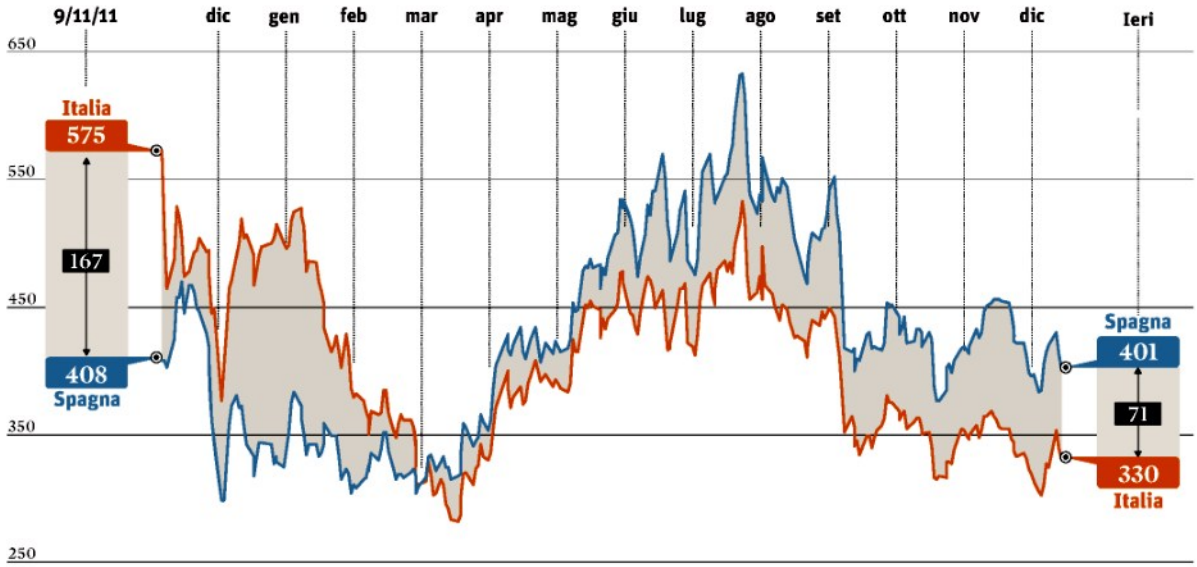
Window-dressing

● Ossia abbellimento di portafoglio. Operazione effettuata prima della chiusura dell'esercizio allo scopo di migliorare artificialmente le posizioni di bilancio. Sono soprattutto i gestori dei fondi che cercano di ritoccare in modo mirato le quotazioni dei titoli azionari (o obbligazionari o di altre attività finanziarie) per presentare una migliore performance del fondo. Le banche cercano di migliorare la situazione reddituale anche ricorrendo a prestiti interbancari alla data di chiusura, in modo da presentare in bilancio una buona disponibilità di risorse liquide.

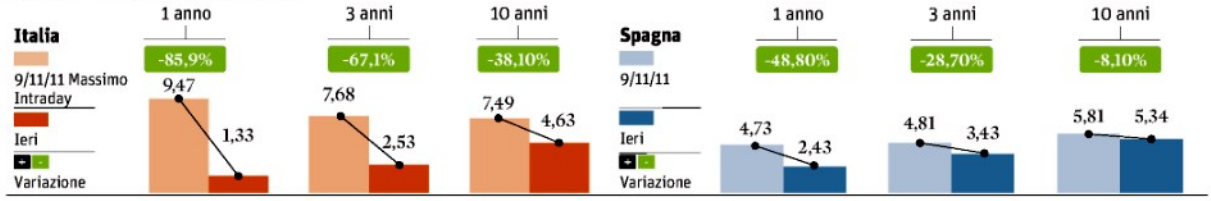
Lo spread e le aste

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base**

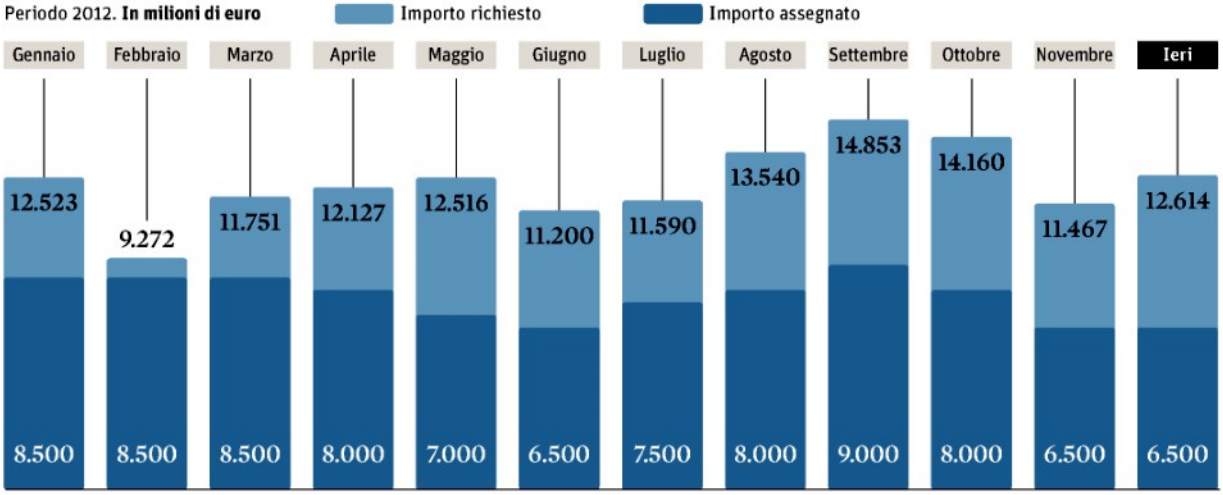


I RENDIMENTI SUL SECONDARIO



LE ULTIME ASTE DEI BOT A 12 MESI

Periodo 2012. **In milioni di euro**



I RENDIMENTI IN ASTA

Periodo 2012. **In percentuale**

Quotidiano Milano | Avvenire | 13-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 10

LA CRISI DEL DEBITO

Il Tesoro offriva all'asta di ieri 6,5 miliardi di titoli a un anno, gli investitori ne hanno chiesti 12,6 miliardi. Oggi il ministero dell'Economia venderà tra i 2,5 e i 3,5 miliardi di Btp triennali

L'asta Bot snobba la politica e lima lo spread

I rendimenti (1,46%) scendono ai livelli di marzo Borse in recupero, Piazza Affari guadagna l'1,1%

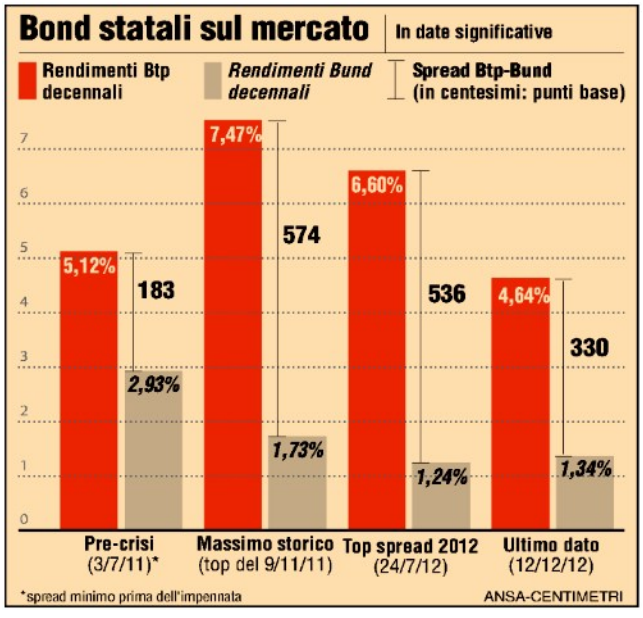
DA MILANO **PIETRO SACCÒ**

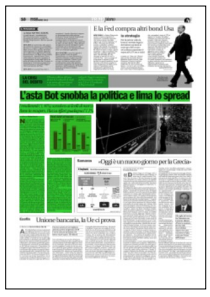
No, tra gli investitori non esiste un "allarme Italia". La prima asta di titoli di Stato dopo l'annuncio delle dimissioni di Monti è andata molto bene. Il Tesoro offriva 6,5 miliardi di Bot a un anno, gli investitori ne hanno chiesti 12,6 miliardi. Il rapporto tra domanda e offerta (a 1,94) è stato il migliore da novembre del 2011. La forte domanda ha anche permesso una ulteriore discesa dei tassi: i Bot emessi ieri pagano l'1,46%, all'asta di novembre gli stessi titoli avevano dovuto dare rendimenti dell'1,76%. Oggi il ministero dell'Economia venderà tra i 2,5 e i 3,5 miliardi di Btp triennali e cercherà di piazzare anche altri 750 milioni di euro del titolo a 15 anni emesso a marzo. Il momento è positivo e conviene raccogliere fondi. Gli analisti interpellati dall'agenzia *Reuters* si sono mostrati sorpresi per l'ottimo esito dell'operazione e hanno confermato che gli investitori in questo momento non vedono un grosso rischio politico per l'Italia. Anzi, si sta facendo spazio – soprattutto perché la sostiene il *Financial Times* – l'idea che Monti potrebbe restare presidente del Consiglio anche dopo le elezioni, e questa, almeno al momento, sembra la soluzione preferibile dai grandi investitori, che chiedono sicurezza e continuità.

La paura per lo *spread* (nel fine settimana c'era chi temeva che schizzasse subito oltre i 400 punti) era evidentemente esagerata. Il tasso dei Btp decennali già emessi scambiati sui mercati secondari ieri è sceso di altri 8 punti, al 4,64%. Rispetto alla punta del 4,81% toccata lunedì il rendimento è sceso di 17 centesimi. Nello stesso tempo il rendimento degli omologhi Bund tedeschi è cresciuto di 5 punti, all'1,34%, e così lo *spread* si è ridotto di 22 punti in due giorni. Adesso siamo a 332 punti, una decina in più di venerdì scorso (cioè prima del rapido peggioramento della crisi politica). Anche Piazza Affari ha già recuperato lo scivolone di lunedì (ha aperto la settimana perdendo il 2,2%). Dopo l'1,5% di martedì, ieri l'indice Ftse Mib ha guadagnato l'1,1%. L'automatismo è sempre lo stesso: dato che le banche hanno investito pesantemente sui nostri titoli di Stato (340 miliardi secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia) quando Bot e Btp risalgono le azioni delle banche guadagnano, mentre se i titoli di Stato vanno in crisi trascinano con sé anche le azioni del settore finanziario, che valgono oltre 30% del listino. Ieri infatti le banche sono andate bene, in particolare Mediolanum (+3,8%), la Popolare dell'Emilia Romagna (+3,2%) e il Banco Popolare (+2,7%). Positive anche Unicredit (+0,8%), Mps (+1,6%) e Intesa Sanpaolo (+2%).

Nel resto d'Europa le Borse sono state positive, ma senza molti entusiami. Piatta Parigi, +0,3% Londra e Francoforte. Tutta l'attesa era per il Fomc, il comitato centrale della Federal Reserve che si è eriunito quando le Borse europee erano già chiuse e ha deciso di incrementare di altri 45 miliardi di dollari il piano di "quantitative easing" con cui la Banca centrale americana sta comprando titoli di Stato del Tesoro con l'obiettivo di sostenere l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
13-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

Fisco e altro

GLI ANTICHI PREGIUDIZI ECONOMICI DELLA SINISTRA

L'analisi Le politiche di governo

Welfare, tasse e flessibilità La sinistra abbatta i tabù

54 per cento
la pressione fiscale effettiva nel 2014, una volta tolto il peso del sommerso dal denominatore, secondo l'ultimo rapporto del Centro studi di Confindustria

2,5 miliardi di euro
i trasferimenti dalle famiglie con reddito inferiore ai 40 mila euro a quelle con reddito superiore generati in Italia dal sistema universitario di fatto gratuito

0,4 per cento
la media annua della crescita di produttività in Italia nel primo decennio degli anni Duemila, contro l'1,8% della Germania, il 2,5% della Francia, il 2,8% dell'Olanda e il 3% del Regno Unito

Garantismo per tutti

Il Pd si liberi del garantismo per tutti: insegnanti inetti, studenti fuori corso, impiegati assenteisti e dirigenti scelti per i loro rapporti nei salotti buoni

L'occasione

Se il partito saprà combinare liberismo e protezione sociale l'Italia potrebbe finalmente ritrovare la strada della crescita e del lavoro

I problemi dell'Italia, *in primis* la mancanza di crescita e di lavoro, non sono insormontabili. E, fortunatamente, ciò che si potrebbe fare non contraddice, anzi faciliterebbe una migliore distribuzione del reddito, più protezione dei deboli, più opportunità per chi ha talento ma è povero. Tuttavia, paradossalmente, alcune delle cose che si dovrebbero fare cozzano contro antichi pregiudizi della sinistra. Anche dalla sua capacità di liberarsene dipende il nostro futuro. Il Pd avrà un ruolo comunque determinante dopo le elezioni.

Se l'*élite* che guida il partito riuscirà a rinnovarsi, combinando liberismo e protezione sociale come seppe fare Tony Blair in Gran Bretagna quindici anni fa, l'Italia potrebbe finalmente ritrovare la strada della crescita e del lavoro.

Il primo pregiudizio di cui la sinistra deve liberarsi è l'idea che bisogna tassare sempre di più, anche in un paese in cui il peso fiscale supera il 50%. Non imitiamo François Hollande: oltre un certo livello le tasse scoraggiano il lavoro e gli investimenti, spingono gli imprenditori all'estero e tengono lontano chi sarebbe interessato a investire in Italia. Imposte elevate non aiutano l'occupazione, la riducono. Non solo: i salari che i lavoratori italiani portano a casa sono più bassi della media europea, nonostante il costo del lavoro per unità di prodotto sia più alto in Italia. La forbice è dovuta anche al peso delle imposte. Certo, va recuperata l'evasione, ma per ridurre le imposte a chi le paga, non per alimentare una spesa pubblica spesso inutile o inefficiente.

Il secondo pregiudizio è che lo stato sociale non debba essere toccato. Se si

CORRIERE DELLA SERA
«Pronto al passo indietro se c'è Monti»

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
13-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

deve ridurre la spesa al massimo si possono tagliare i costi della politica e qualche rendita. Entrambe le cose sono necessarie, ma non basta. Occorre ripensare l'architettura del nostro stato sociale che fu disegnato quarant'anni fa in condizioni completamente diverse da quelle attuali. Lo Stato regala troppi servizi ai ricchi, ad esempio servizi sanitari gratuiti a tutti senza distinzione di reddito. Ha senso tassare il 50% del reddito delle fasce più alte per poi restituire loro servizi gratuiti? Non sarebbe meglio se quei servizi li pagassero, a fronte di una riduzione dell'imposizione fiscale? Aliquote più basse incoraggerebbero il lavoro e l'investimento, e servizi pagati almeno quanto costano indurrebbero i cittadini ad esigere che la qualità di ciò che ricevono corrisponda a quanto pagano. «Comunque è gratis, quindi non posso lamentarmi» è una trappola mortale che fa sopravvivere l'inefficienza dei servizi e la noncuranza di tanti dipendenti pubblici. Non solo: a fronte di una riduzione delle loro aliquote i ricchi dovrebbero pagare i servizi più del loro costo. Con la differenza lo Stato potrebbe offrirli gratuitamente ai poveri.

L'università è il caso più evidente. Come hanno spiegato Andrea Ichino e Daniele Terlizzese sul *Corriere della Sera* di lunedì 10 dicembre, l'università di fatto gratuita genera ogni anno un trasferimento di circa 2,5 miliardi di euro dalle famiglie con un reddito inferiore ai 40 mila euro a quelle con reddito superiore. Non si può discutere seriamente di diritto allo studio e di finanziamento dell'università se prima non si riconosce questa macroscopica ingiustizia. Borse di studio per i meno abbienti e meritevoli, finanziate dalle rette dei più ricchi, sono il modo per garantire il vero diritto allo studio. Gli slogan della sinistra sul «diritto allo studio» non fanno che difendere un ingiusto trasferimento di risorse dai poveri ai ricchi. Altro che eguaglianza!

Per poter modulare il costo dei servizi in funzione della ricchezza, dalla sanità alla scuola, è tuttavia necessario disporre di uno strumento che misuri il patrimonio, non solo il reddito. Uno strumento esiste dal 1998: è l'Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente che combina reddito e patrimonio, valutati a livello familiare e che già viene usato per stabilire l'accesso e il grado di compartecipazione ai costi per alcune prestazioni sociali. Ma l'applicazione rimane limitata e ci sono molti problemi, inclusa un'ampia area di elusione. Il governo Monti aveva annunciato una riforma, che richiederebbe solo provvedimenti amministrativi, ma che ancora non sono stati emanati. Nelle settimane che restano a questo governo sarebbe una delle cose più importanti da portare a termine.

Il terzo pregiudizio di cui al sinistra deve liberarsi è il garantismo per tutti, sempre e comunque: insegnanti inetti, studenti fuori corso, impiegati assenteisti, dirigenti pubblici (strapagati) e dirigenti privati scelti per le loro connessioni nei salotti buoni e non il loro vero valore. Come ricordava Roger Abravanel sul *Corriere della Sera* del 9 dicembre, la sinistra deve imparare a far suo il principio della meritocrazia, che significa non solo premiare i migliori (il che è relativamente facile) ma anche punire i peggiori (che è più difficile). Questo è l'unico sistema che garantisce la mobilità sociale per chi è meno fortunato, un obiettivo cui la sinistra dovrebbe tenere molto.

Infine la sinistra si deve liberare dal pregiudizio che più flessibilità del mercato del lavoro significhi meno occupazione. L'esperienza dei Paesi dell'Europa del Nord è inconfutabile: flessibilità nella gestione dei lavoratori genera più produttività e quindi salari più elevati. La disoccupazione è più bassa che nei Paesi dove le leggi impediscono la flessibilità. La temporanea disoccupazione dovrebbe essere affrontata con strumenti che proteggono il lavoratore, non il posto di lavoro. Con i governi di centrodestra l'Italia ha buttato al vento una grande occasione di rinnovamento. Se la perdessimo anche con i governi della sinistra il futuro dei nostri figli sarebbe maledetto.

Alberto Alesina
Francesco Giavazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia

L'aliquota
A ottobre, l'Assemblea nazionale francese ha detto sì alla «super aliquota» voluta dal presidente Hollande: chi supera un milione di euro di reddito annuale verrà tassato al 75% per 2 anni

Quotidiano Milano | Libero | 13-DIC-2012
Diffusione: 106.376 | Lettori: 422.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 10

«I tassi non sono tutto» Parola di economisti

Per gli esperti di Bce, Bankitalia ed Fmi il differenziale tra i rendimenti di Italia e Germania non indica lo stato di salute di un Paese. Meglio guardare all'economia reale

MERCATI *Lo spread è sceso a 330 punti, mentre il Tesoro ha piazzato 6,5 miliardi di Bot con tassi ai minimi dal marzo scorso. Oggi tocca a 3,5 miliardi di Btp triennali*

::: SANDRO IACOMETTI

■■■ Lo spread è un imbroglio? Le affermazioni di Silvio Berlusconi, ribadite ieri dall'ex premier, hanno scatenato una raffica di polemiche e reazioni indignate. Eppure, il Cavaliere non è davvero il primo né il più autorevole critico dell'indice che misura il differenziale tra i nostri Btp decennali e i Bund decennali tedeschi. Nell'ultimo anno in molti hanno giudicato il valore del tutto inadatto ad indicare lo stato di salute dell'economia. L'ultima in ordine di tempo è stata Lucrezia Reichlin, economista della London Business School ed ed ex direttore generale delle ricerche della banca centrale europea, la quale in un'intervista alla Cnbc ha spiegato che «non bisogna concentrarsi sullo spread e sulla speculazione, verso cui c'è un'eccessiva attenzione», ma sulle «condizioni disastrose in cui si trova la nostra economia».

Ma della bufala dello spread si sono occupati nei mesi scorsi anche autorevoli organismi economici. È dello scorso settembre, ad esempio, un dettagliato studio della Banca d'Italia in cui si sostiene, dati alla mano, che il premio giusto per chi si accolla il rischio di acquistare i nostri titoli di Stato non può andare oltre i 200 punti base. I fondamentali che determinano lo spread (crescita economica, condizioni fiscali e rischi finanziari), si legge nel rapporto, non giustificano i 450 punti che hanno rappresentato la media del differenziale di rendimento durante l'estate tra i decennali dei due paesi dell'eurozona. Sul differenziale eccedente, che gli economisti non definiscono «imbroglio» ma la sostanza cambia poco, incidono altri fattori. A cominciare dalla «impressionante» riduzione dei rendimenti tedeschi favorita dal forte flusso di acquisti verso i Bund, percepiti in questa fase di crisi e incertezza come bene rifugio.

Solo qualche mese prima un'analisi più o meno simile era arrivata anche dal Fondo monetario internazionale. Nell'aggiornamento del Fiscal Monitor della scorsa primavera gli economisti dell'Fmi sostenevano che dei 485 punti base di rendimento dei titoli di Stato a dieci anni che l'Italia pagava allora in più rispetto alla Germania, almeno 200 non erano «giustificati dagli elementi di lungo termine del bilancio e dell'economia del paese». Ovvero, sono determinati da variabili indipendenti dalle condizioni strutturali dell'economia italiana. Di fatto, ha ribadito il capo economista del Fondo, Olivier Blanchard, lo scorso ottobre, «Italia e Spagna stanno pagando interessi più alti rispetto a quanto sarebbe atteso rispetto ai fondamentali». Imbroglio, speculazione? La sostanza, ancora una volta cambia poco: Bankitalia e Fmi concordano nel definire lo spread un indice bugiardo.

Del resto, fino a due anni fa, nessuno si era mai preoccupato troppo dello spread. Neanche quando negli anni tra il 1992 e il 1996 viaggiava tranquillamente sopra i 600 punti base. Certo, c'era la lira e non l'euro e attraverso le cosiddette svalutazioni competitive si potevano eliminare in parte gli effetti collaterali dell'alto differenziale. Nessuno, in ogni caso, si sarebbe mai sognato di considerare lo spread, come si fa spesso oggi, il termometro del buon governo o, addirittura, del gradimento della comunità internazionale nei confronti di chi guida il Paese.

Che i mercati, in buona misura, se ne infischino delle dinamiche interne dei Paesi non a rischio di default come il nostro, mentre sono pronti a scattare sull'attenti al minimo movimento del sopracciglio del presidente della Bce, Mario Draghi, è dimostrato anche dall'andamento dei rendimenti di ieri, con lo spread che ha chiuso la seduta in calo a 330 punti, ampiamente sotto i livelli di guardia e 30 punti sotto la quota che aveva fatto gridare all'apocalisse un paio di giorni fa.

Ma il dato più clamoroso è quello che arriva dall'asta dei Bot, dove gli investitori, per nulla spaventati dal combinato disposto Berlusconi-Monti, hanno comprato a piene mani debito italiano. Oggi ci sarà un altro esame, più delicato, con 3,5 miliardi di Btp triennali sul piatto, ma ieri sono stati piazzati con successo tutti i 6,5 miliardi Bot a 12 mesi, con un tasso passato dall'1,762% di novembre all'1,456%, una soglia che non si vedeva dallo scorso marzo. La domanda è stata quasi doppia, raggiungendo addirittura i 12,6 miliardi di euro, con un rapporto di copertura salito a 1,94 da 1,76 del mese scorso. Stesso discorso per Piazza Affari, anche ieri maglia rosa del Vecchio Continente, con un rialzo dell'1,15%, seguita da Madrid (+0,83%), Londra (+0,35%) e Francoforte (+0,33%).

twitter@sandroiacometti

Non bisogna concentrarsi sullo spread, verso il quale c'è un'eccessiva attenzione, ma sulle condizioni disastrose in cui si trova oggi la nostra economia

LUCREZIA REICHLIN

Sia l'Italia che la Spagna stanno pagando tassi di interesse più alti rispetto a quanto sarebbe atteso per i loro fondamentali economici

OLIVIER BLANCHARD

CURVA BUGIARDA

Nessuno in Italia fino a due anni fa ha mai considerato lo spread con la Germania un termometro affidabile dello stato di salute dell'economia del Paese, malgrado il differenziale tra i rendimenti dei nostri Btp decennali e i corrispettivi Bund tedeschi negli anni tra il 1991 e il 1996 abbia viaggiato ben oltre la soglia dei 600 punti base.

Quotidiano Milano
il Giornale
13-DIC-2012
Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Gian Galeazzo Biazzi Vergani da pag. 24

PIAZZA AFFARI Più facile lo scambio di informazioni

Contro i furbetti della Borsa nasce l'asse Consob-Procura

Authority e pm di Milano siglano un accordo per combattere aggiotaggio e insider trading. Vegas punta a estendere la collaborazione ad altri tribunali

INCHIESTE

Si rafforza l'alleanza strategica tra giudici e Commissione

Massimo Restelli

La Consob e il Tribunale di Milano si dotano di una «linea rossa», prendendo il reciproco impegno di scambiarsi senza alcun indugio le informazioni raccolte sulle società quotate in Piazza Affari. L'accordo è riferito ai soli reati di «abuso di mercato», e quindi sostanzialmente ad «aggiotaggio» e «insider trading», ma vede la luce in un momento in cui è sempre più frequente assistere a indagini condotte a braccetto tra i giudici milanesi e la Commissione di Giuseppe Vegas. I faldoni in comune spaziano da quelli relativi all'ex galassia Ligresti al caso Bipiemme-Massimo Ponzellini; dal patto su Rcs dichiarato dal finanziere Alessandro Proto alla lettera con cui Salvatore Ligresti aveva presentato all'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, i propri desiderata in cambio dell'avvenuta resa su Fonsai e la conseguente cessione della compagnia a Unipol.

Da qui l'elevato valore strategico e politico dell'alleanza stabilita ieri tra il terzo potere dello Stato e gli sceriffi della Borsa. La Procura di Milano e la Consob hanno infatti firmato un «protocollo operativo» per favorire un'accelerazione dello scambio d'informazioni nei procedimenti inerenti al «market abuse», alle manipolazioni del mercato. L'impegno nasce dalla necessità di sanare l'asimmetria finora esistente nella normativa, sancita in particolare dall'articolo 187 del «Tuf», dove si specifica che mentre la Procura deve informare «senza ritardo» la Consob delle evidenze raccolte, l'Authority ha l'obbligo di fare altrettanto soltanto entro la fine degli accertamenti.

Da qui l'opportunità della «linea rossa» per lo scambio di informazioni che suonerà sulle scrivanie di Vegas, del capo della Procura milanese, Edmondo Bruti Liberati e del responsabile del pool economico Francesco Greco. Non solo Vegas ha già auspicato che la collaborazione, avviata con il Tribunale di Milano per rilevanza territoriale rispetto alla Borsa, coinvolga presto altre Procure, a partire da quella di Roma. In pratica sarà un'operazione di sistema.

L'asse tra l'Authority e la Procura milanese «è una prassi instaurata da molto tempo che ora viene cristallizzata in un documento», ha comunque puntualizzato Vegas. Il protocollo «nasce dall'esigenza di armonizzare» le inchieste della Procura e l'attività della Consob, ha aggiunto Greco, confermando che l'accordo vuole prende «atto del grande lavoro» comune svolto in alcuni grandi processi che hanno fatto la storia. Come quando nel 2005-2006, in piena epoca dei «furbetti del quartierino», la Unipol di Giovanni Consorte tentò la scalata a Bnl e Stefano Ricucci diede l'assalto al salotto del *Corriere*.

CASI APERTI

Premafin-Fonsai
L'ipotesi è aggiotaggio, nel mirino anche i due trust off shore riferibili a Salvatore Ligresti e i movimenti sul capitale del finanziere Vincent Bolloré

Mediobanca
Si indaga sulla lettera di buonuscita che Salvatore Ligresti ha consegnato all'ad di Mediobanca, Alberto Nagel

Rcs
Si sta verificando l'eventuale manipolazione di mercato a carico del finanziere Alessandro Proto. L'attenzione è concentrata sui ripetuti annunci con cui Proto ha comunicato l'interesse per Rcs e sul successivo patto di sindacato

Banca Popolare di Milano
L'ex presidente Massimo Ponzellini è accusato di associazione a delinquere nell'ambito dei finanziamenti alla società dei giochi Atlantis

Parmalat
L'ipotesi è aggiotaggio ai tempi della scalata operata da Lactalis

L'EGO

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

LA TASSA PRONTO L'EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI STABILITÀ SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE

Tobin dura su chi specula

- L'aliquota sul trasferimento di azioni sui mercati regolamentati fissata allo 0,1%
- **Ma dal 1° marzo 2013 fino alla fine dell'anno prossimo il balzello è dello 0,12%**
- Esentati market maker, specialist, Casse, fondi pensioni, successioni e donazioni
- **Mazzata sul trading superveloce imposta dello 0,2 per mille sugli ordini inevasi**
- Imposizione fissa sui derivati azionari, esclusi invece quelli usati per copertura
- **Le polizze Vita contratte dalle aziende sono tassate come reddito d'impresa**

(Buraschi e Sommella a pag. 3)

PRONTO L'EMENDAMENTO SULLA TASSAZIONE DELLE TRANSAZIONI FINANZIARIE

Tobin più dura sulla speculazione

Allo 0,1% l'aliquota sulle azioni scambiate sui mercati regolamentati (0,12% solo per il 2013). Mazzata sul trading super-veloce. Imposta fissa sui derivati azionari, esentati quelli di copertura. Via il 1° marzo

DI FILIPPO BURASCHI
E ROBERTO SOMMELLA

Tobin Tax più dura sulla speculazione. La nuova versione della contestata tassazione delle transazioni finanziarie, che il governo ha predisposto come emendamento alla legge di Stabilità, punta a colpire di più le contrattazioni sui mercati non regolamentati (quelli che di solito fanno crollare i mercati e alzare lo spread), alleggerisce il carico sulle banche, che tanto avevano protestato, e inserisce anche i contratti effettuati all'estero. Una soluzione che, se dovesse essere approvata dal Senato, si ispira un po' alla Francia, dove però la Tobin è stata un mezzo flop (sono stati incassati solo 200 milioni, mentre in Italia si prevede 1 mld di introiti) e si inserisce nel contesto europeo.

La bozza di emendamento prevede che siano tassati i trasferimenti di azioni e di Adr e la conversione di obbligazioni nella misura dello 0,2% sul valore della transazione, prelievo che viene dimezzato qualora questi contratti si perfezionino su mercati regolamentati o su sistemi multilaterali di negoziazione. Sono invece liberi dal balzello gli scambi su società con capitalizzazione inferiore a 500 milioni; vengono anche sollevati dalla tassazione gli acquisti di azioni di società controllate da parte della controllante, le operazioni condotte da market maker e specialist finalizzate a dare liquidità ai titoli e le compravendite delle casse di previdenza e dei fondi pensioni.

Per quanto riguarda i derivati, la Tobin colpirà in cifra fissa tutti gli strumenti (inclusi warrant, covered warrant, certificati, option e swap) sugli strumenti azionari (titoli o indici), a eccezione dei contratti che vengono utilizzati dalle aziende per coprirsi dal rischio di cambio o dall'aumento delle materie prime, ma in complesso sarà cinque volte più dura per quelli scambiati sui mercati non regolamentati (Otc).

Pugno duro sull'high frequency trading (la contrattazione che si gioca sui millesimi di secondo e che spesso muove la vera speculazione) quando non vengono portati a termine i contratti annunciati. La Tobin all'italiana, che si ispira a quella decisa a livello europeo, colpirà le operazioni effettuate ogni mezzo secondo e l'aliquota sarà dello 0,02% sul controvalore degli ordini non portati a termine (la soglia di questi ordini non potrà essere inferiore al 60% degli stessi trasmessi).

L'imposta sulle azioni è dovuta dal soggetto a favore del quale avviene il trasferimento, ossia il compratore, mentre quella sui derivati è dovuta da ciascuna delle controparti delle operazioni e dunque il gettito risulterà raddoppiato.

La Tobin Tax, che proprio ieri ha ottenuto il via libera dal Parlamento Ue all'attuazione in 11 Paesi, nella versione italiana decorrerà dal 1° marzo 2013 per quanto riguarda le transazioni sul sottostante e dal 1° luglio per i derivati. Inoltre per il solo 2013 (quindi da marzo a fine dicembre) l'aliquota sulle azioni, in modo da garantire un gettito superiore per l'erario nel breve periodo, sale allo 0,22% per le operazioni fuori mercato e allo 0,12% per quelle in borsa.

Gli operatori rilevano che per le azioni il prelievo è leggero, mentre per i derivati si rischia il salasso: per fare un esempio, la commissione media di un intermediario oggi è 30 centesimi e ora rischia di diventare di 40, con effetti anche sugli indici e sulla liquidità. (riproduzione riservata)

Quotidiano Torino
LA STAMPA
13-DIC-2012
Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 13

Costi alti e spread Così le banche scoraggiano i clienti

Solo il 15% delle richieste di finanziamento va a buon fine L'Abi: paghiamo tassi che sono il doppio di quelli francesi

TANTI RIFIUTI

Spesso anche il contratto a tempo indeterminato non basta più come garanzia

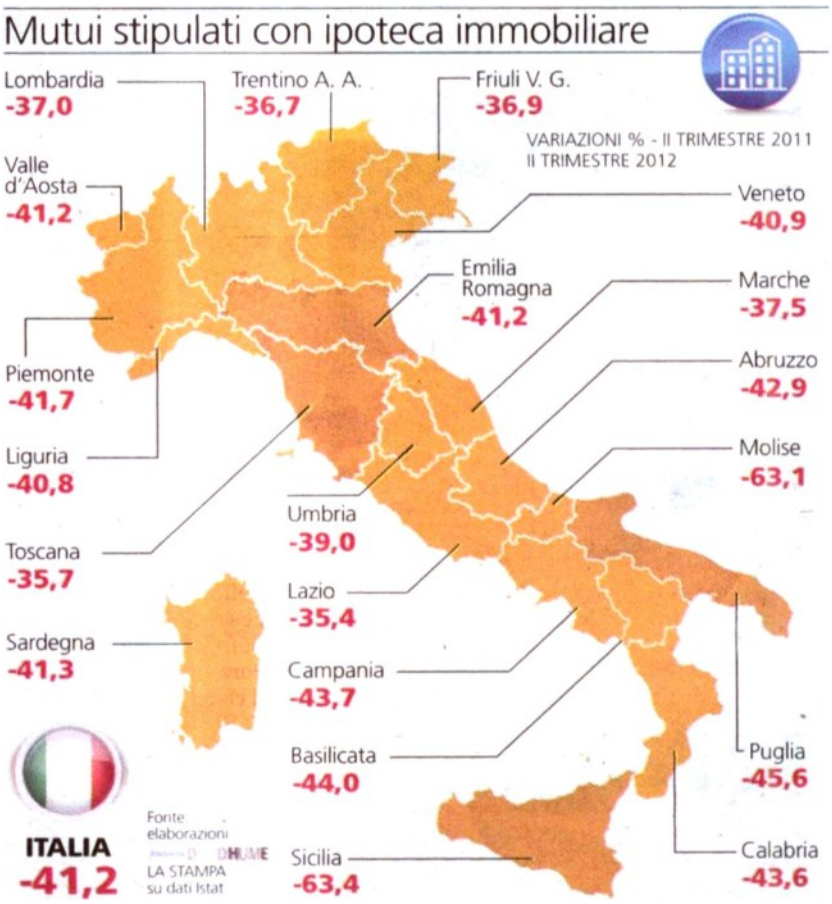
il caso

SANDRA RICCIO
MILANO

C'è chi si è sentito rifiutare un mutuo di 40 mila euro nonostante la solidità di due stipendi a tempo indeterminato in famiglia. O chi ha dovuto andare in banca accompagnato dal genitore pensionato per la firma sulla garanzia supplementare, e alla fine il mutuo non l'ha ottenuto comunque. Le banche sono diventate più choosy, più esigenti e pignole su questo non c'è dubbio. Lo conferma il cordone sanitario con cui accolgono i clienti in cerca di un finanziamento allo sportello. Come prima cosa scatta un muro invisibile di diffidenza verso chi azzarda la domanda di prestiti, poi partono le domande sul tipo di lavoro, le entrate e le spese di ogni mese. Tutta un'altra musica se invece in banca si entra per l'apertura di un nuovo conto corrente e magari per fare investimenti.

Il risultato di questo freno sono i dati choc su un mercato dei prestiti per la casa che si è inabissato del 41% nel secondo trimestre. I numeri sono anche peggio perché quelli arrivati ieri dall'Istat sono fermi alla prima parte dell'anno. Le indicazioni di Agenzia del territorio e Assofin sul terzo trimestre parlano di cali sopra al 50%. Alcune banche si sono messe in disparte in attesa di tempi migliori per l'erogazione del credito. Istituti, anche grandi, che una volta avevano un quarto del mercato, sono in standby. Quelli che ancora danno soldi a prestito lo fanno con estrema cautela. «Di questi tempi soltanto una quota del 15% delle richieste di mutui che ci arrivano va davvero a buon fine - racconta Roberto Anedda, vice presidente di MutuiOnline - Le altre vengono scartate. In tempi migliori questa quota era quasi doppia, intorno al 25%». Il blocco non arriva solo dalla banca con paletti di vario tipo come le garanzie aggiuntive o un tetto di finanziamento più basso. Molte volte sono le famiglie che si tirano indietro. «Anche le richieste sono calate del 30-40% rispetto a un anno fa» racconta Anedda. Significa che le famiglie preferiscono aspettare che i prezzi scendano o che la banca proponga condizioni migliori. Del resto dalla loro parte hanno il tempo che, gioca a loro favore, e meno sono i mutui erogati, meno saranno le case acquistate. Lo dimostra il dato sul crollo delle compravendite (-23% per il residenziale) col calo del valore degli immobili a cui stiamo assistendo da qualche tempo e che secondo gli esperti durerà ancora.

La ripresa? Quella del mercato dei mutui potrebbe essere ancora lontana. «Non ci aspettiamo un peggioramento nel prossimo anno - dicono dall'Abi - In questa fase potremmo aver toccato il fondo. Alla peggio potremmo assistere a uno stallo su questi livelli anche nel 2013». Molto dipenderà dallo spread che tormenta tutti i giorni i mercati finanziari e che misura la credibilità del nostro Paese e delle banche italiane quando vanno a chiedere capitali da impiegare. «Siamo costretti a finanziarci sul mercato dei prestiti a tassi che sono due volte quelli delle nostre concorrenti francesi e tre volte quelle tedesche» dicono dall'Abi che giustifica così gli alti livelli di un altro tipo di spread, quello applicato al tasso del mutuo dalla banca. In pratica è la parte in aggiunta al tasso di riferimento internazionale a cui è ancorato il finanziamento per immobili. È proprio su questo spread che puntano il dito le associazioni a tutela dei consumatori. «Le intollerabili speculazioni sui tassi delle banche sono - per Federconsumatori e Adusbef - tra le cause alla base della drastica caduta dei presiti alle famiglie per l'acquisto della casa».


Mutui stipulati con ipoteca immobiliare
VARIAZIONI % - II TRIMESTRE 2011
II TRIMESTRE 2012
Lombardia -37,0
Trentino A. A. -36,7
Friuli V. G. -36,9
Valle d'Aosta -41,2
Veneto -40,9
Emilia Romagna -41,2
Marche -37,5
Piemonte -41,7
Abruzzo -42,9
Liguria -40,8
Molise -63,1
Umbria -39,0
Toscana -35,7
Lazio -35,4
Sardegna -41,3
Campania -43,7
Basilicata -44,0
Puglia -45,6
Sicilia -63,4
Calabria -43,6
ITALIA -41,2
Fonte elaborazioni LA STAMPA su dati Istat

NAZIONE - Carlino - GIORNO 13-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 8

Mutui giù del 41%

Il mattone va a picco E lo Stato vende casa

PEREGO ■ A pagina 8

Gli italiani non comprano più casa Ma il Tesoro vende 350 palazzi

Crisi ed effetto Imu. Così i mutui sono quasi dimezzati rispetto al 2011

SCUOLA Raggiunto l'accordo sul pagamento degli scatti di anzianità 2011 di tutto il personale docente e non docente. L'intesa è stata firmata da Cisl- scuola, Uil, Snals e Gilda, mentre la Cgil si è riservata la valutazione

PRIVATIZZAZIONI

Lo Stato punta a incassare 1,2 miliardi per ridurre il debito pubblico

Achille Perego
■ MILANO

COMPRIAMO meno automobili, vestiti, elettrodomestici e tagliamo persino la spesa per la tavola. Ma soprattutto compriamo meno case. La crisi economica, la chiusura del rubinetto del credito da parte delle banche e l'effetto Imu, hanno fatto crollare un'altra certezza degli italiani: l'investimento nel mattone.

Così, nel secondo trimestre di quest'anno, ha spiegato ieri l'Istat, le compravendite immobiliari sono diminuite del 23,6% fermandosi a quota 167mila e 721. Il 93,3% riguarda immobili residenziali (156.552 con un meno 21,8% nelle grandi città e un meno 25,1% nei centri minori) e il 5,9% (9.816 con un meno 24,8%) negozi e uffici. Al peggior risultato registrato dal mercato immobiliare dal 2008 si aggiunge la caduta dei mutui che, insieme con ipoteche e finanziamenti, hanno subito un drammatico meno 41,2% passando dagli oltre 118mila concessi un anno fa a 69.830. Con un crollo maggiore nelle Isole (-58,3%) e minore nel Centro Italia (-36%).

I dati Istat fermi a giugno sono purtroppo peggiorati negli ultimi mesi. Secondo l'Osservatorio Mutui di Crif, a settembre il calo sarebbe stato addirittura del 57% portando il bilancio di mutui concessi nei primi nove mesi a un meno 49,6%. Con addirittura un crollo del 74,8% per i finanziamenti richiesti per ristrutturazioni, consolidamento del debito, surroghe e sostituzioni. Del resto, con gli attuali spread applicati dalle banche (da poco meno del 3% in su, il triplo rispetto al periodo pre-crisi) è impossibile chiudere il vecchio mutuo per aprirne uno più conveniente.

MALISSIMO, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, sono andate anche le compravendite immobiliari con una caduta che in estate si è accentuata e ha portato il bilancio dei primi nove mesi a un meno 27%. Questo significa che a fine anno le compravendite si fermeranno attorno a 450mila, quasi la metà rispetto alle 800mila del 2004-2005.

In un mercato in profonda crisi e che non vedrà la ripresa nel 2013, non sarà facile per lo Stato vendere i suoi immobili per ridurre il debito pubblico. Però vale la pena provarci. Anche perché il valore di mercato del patrimonio pubblico immobiliare ammonta a ben 340 miliardi: 55 miliardi quelli statali e 285 quelli delle altre amministrazioni.

DI QUESTO enorme patrimonio, 1,2 miliardi, ha spiegato ieri il direttore della direzione Finanza e privatizzazioni del Tesoro, Francesco Parlato, potrebbe essere ceduto subito, conferendolo anche a uno o più fondi immobiliari, per avviare il processo di dismissione e cominciare a ridurre il debito pubblico.

il Resto del Carlino
Berlusconi ci ripensa
IL PRIMO TWEET DEL PAPA

Crollo del mattone
Gli italiani non comprano più casa Ma il Tesoro vende 350 palazzi

A cura di **Achille Perego**

Colpo di grazia dalle imposte

PRIMA la crisi economica e la stretta del credito da parte delle banche. Ma il colpo finale che ha affossato il mercato immobiliare è arrivato dal Fisco. Già dalla fine del 2011 le voci di una patrimoniale sulla casa, spiega Giorgio Spaziani Testa *(foto)*, segretario generale di Confedilizia, avevano allarmato il mercato e l'introduzione dell'Imu ha provocato una vera caduta delle compravendite. Sul crollo del settore l'Imu può avere inciso per un 25-30%? «È difficile fare una statistica: l'impressione è che l'incidenza sia maggiore». Se minore è stato l'effetto Fisco sulla prima casa, si è creata una forte pressione alle vendite delle seconde case. Senza un alleggerimento della morsa del Fisco sulla casa (che ha contribuito per tre quarti alla manovra Salva Italia) difficilmente si potrà sperare in una ripresa.

Immobiliare, ripresa rinviata

SARÀ un 2012 nero quello che si sta per chiudere per il mercato immobiliare con un crollo stimato delle compravendite del 25% a 450mila. Quasi la metà delle 800mila degli anni del boom (2004-2005). E per i prezzi, spiega Fabiana Megliola *(foto)*, responsabile dell'Ufficio Studi di Tecnocasa, si stima un ulteriore calo compreso tra il 7 e il 9% della media delle grandi città. Questo significa che dallo scoppio della crisi (seconda metà 2007), le compravendite si sono quasi dimezzate e i prezzi sono scesi di oltre il 20%. E la crisi, purtroppo, proseguirà anche nel 2013 anche se sarà un po' meno forte. «Stimiamo un ulteriore calo delle compravendite tra il 2 e il 4%, quindi a quota 430mila e ancora una limatura dei prezzi, seppure più contenuta rispetto a quella di quest'anno». Perché al di là dell'Imu, restano le difficoltà economiche delle famiglie e l'accesso limitato ai mutui.

Buon momento per acquistare

IL MATTONE, anche in tempo di crisi, è un buon investimento. Perché se anche i prezzi sono scesi (senza l'effetto inflazione il calo in 4 anni è stato solo del 5%) l'investimento immobiliare resta meno volatile di quelli finanziari. Il problema, avverte Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, è che rispetto a una buona domanda, almeno di un milione di famiglie, l'acquisto viene rinviato perché spesso non si riesce a ottenere il mutuo oppure il prestito copre solo un terzo, al massimo la metà del valore dell'immobile. Per chi dispone di liquidità invece questo è un buon momento per comprare, soprattutto nella fascia media del mercato (tra 300 e 800mila euro) dove si possono spuntare riduzioni di prezzo. Diverso il discorso delle seconde case, dove il mercato è fermo, e di quelle comprate per metterle a reddito con l'affitto, dove la domanda era diminuita negli ultimi anni e con l'Imu è scomparsa.

La diffidenza delle banche

LA DIFFICOLTÀ a sottoscrivere un mutuo è la prima causa della caduta del mercato immobiliare. Le banche, spiega Roberto Anedda *(foto)*, vicepresidente di Mutui Online, a corto di liquidità concedono a fatica i mutui, hanno introdotto norme rigide nella selezione dei clienti, aumentato gli spread e in alcuni casi li hanno resi molto alti per non concedere prestiti. A settembre (dati Assofin), la domanda di mutui è crollata del 57%. «Almeno fino alla primavera del 2013 — spiega Anedda — non credo ci saranno campagne delle banche per sviluppare il mercato dei mutui». I migliori spread resteranno ancorati al 3% ma calcolando che il tasso di riferimento per i mutui variabili, l'Euribor è ai minimi storici (0,11% a un mese, 0,19% a tre mesi), i mutui variabili più convenienti sono sul 3-3,20%. Non sono cari, il problema è ottenerli.

I NUMERI

-41,2%

EROGAZIONE MUTUI

La flessione nel secondo semestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011. I finanziamenti per l'acquisto di immobili sono stati 69.830

-23,6%

COMPRAVENDITE

Calo delle compravendite di immobili a uso residenziale, -24,8% per gli immobili a uso economico. È il dato peggiore dal 2008

123mila

EURO

È crollato anche l'importo medio richiesto dalle famiglie per l'acquisto dell'abitazione: nel 2011 era di 133mila euro

Quotidiano Roma | la Repubblica | 13-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 28

In caduta libera anche gli acquisti delle case: meno 23%

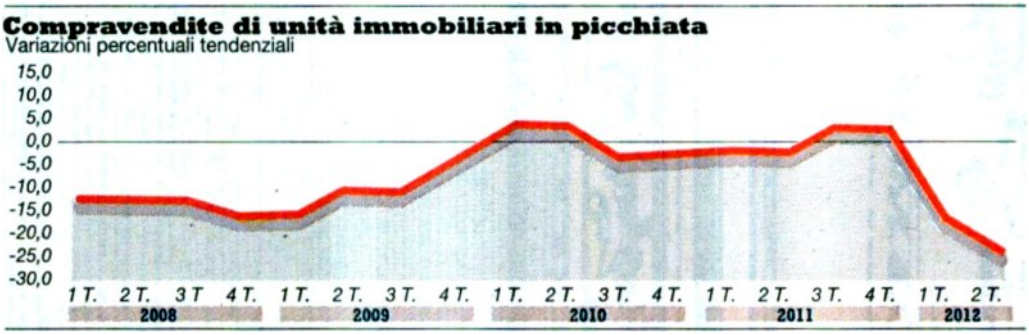
La crisi del mattone mutui crollati del 41%

ROMA — È rosso profondo il bilancio del mercato immobiliare in crisi sia sul fronte dei mutui, sia su quello delle vendite delle case. L'erogazione dei primi crolla del 42% e di oltre il 23% le seconde. La crisi e i tassi onerosi proposti da banche e finanziarie, nel secondo trimestre del 2012 hanno tagliato le gambe al settore. Gli italiani vorrebbero acquistare casa, ma quando decidono di farlo non possono ottenere finanziamenti, quindi rinunciano. L'unico mercato che "tira" ancora è quello delle nude proprietà sgravato dalle tasse.

CILLIS E SERRANO
A PAGINA 28

Casa, mutui e compravendite a picco

Nel secondo trimestre finanziamenti giù del 41%, acquisti del 23%



Al Sud la flessione vicina al 45%, nelle Isole tocca il -58,3% Male anche i piccoli Comuni

LUCIO CILLIS

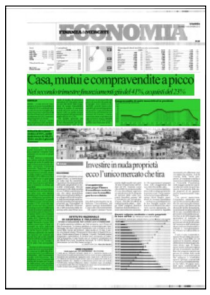
ROMA — Crolla del 42% l'erogazione di mutui immobiliari e di oltre il 23% la vendita di case. La crisi che morde famiglie e imprese, i tassi onerosi proposti da banche e finanziarie, nel secondo trimestre del 2012 hanno tagliato le gambe al settore.

Gli italiani, dunque, vorrebbero acquistare casa, ma quando decidono di farlo non possono ottenere finanziamenti, quindi rinunciano. Chi invece può, sceglie di "rompere" il salvadanaio ricorrendo ai propri risparmi.

I dati dell'Istat evidenziano una caduta verticale dei mutui erogati ed anche di quelle tipologie di finanziamenti che rendano necessaria l'iscrizione ipotecaria. Registrano un pesante meno 41,2% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Si tratta della peggiore performance dal 2008, con la differenza che i prezzi delle case in gran parte del Paese sono scesi a livelli molto bassi rispetto agli ultimi anni e risultano, in teoria, più appetibili.

Nel dettaglio, spiega l'Istituto di Statistica, nel secondo trimestre 2012 sono stati stipulati 69.830 mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni garantite da ipoteca immobiliare. Di questi, 67.063 sono stati contratti verso banche e 2.767 verso altri soggetti. La crisi, tra l'altro, si riverbera senza eccessive differenze su tutto il territorio nazionale: il calo tendenziale nel Nord-Ovest (meno 38,6%) non è lontano da quello registrato al Centro (meno 36%). Rispetto alla media nazionale del 41,2%, il Sud fa peggio sfiorando il meno 45%, mentre preoccupa il dato trimestrale che viene dalle Isole dove la stipula di mutui è a meno 58,3% rispetto al 2011. Una sofferenza generale che risulta più marcata nei Comuni più piccoli dove gli archivi notarili distrettuali hanno registrato un calo vicino al 43% (contro il 39,1% delle città metropolitane).

Ma oltre al rallentamento dei mutui e del mercato immobiliare, crescono le difficoltà di accesso ai prestiti. Una sofferenza evidenzia



ta dall'Osservatorio Assofin-Crif-Prometeia che sottolinea come il mercato del credito alle famiglie per l'acquisto della prima casa nei primi nove mesi del 2012 abbia subìto una pesante contrazione «mai registrata in precedenza». Secondo lo studio, da gennaio a settembre 2012 ha preso corpo un calo del 49,6% delle erogazioni di mutui immobiliari, mentre il credito al consumo scende del 12% nei nove mesi (meno 5,2% in media annua) con prospettive di ripresa solo a partire dal 2014 (+1,3%).

Un quadro generale che preoccupa le stesse associazioni dei consumatori: per la Federconsumatori, non va dimenticata «la grave perdita del potere di acquisto da parte delle famiglie - pari a meno 13,2% dal 2008 - nonché i tassi e, per i variabili, gli spread improponibili proposti ai pochi fortunati che riescono ad ottenere la concessione del mutuo». I consumatori ricordano, tra l'altro, che oggi un mutuo a tasso variabile viaggia intorno al 5,5% mentre quelli a tasso fisso sono al 6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 1

LA POLITICA E I MERCATI

L'Italia salvata e (quella) da salvare

di **Roberto Napoletano**

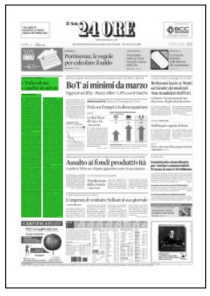
Con le annunciate dimissioni del governo Monti la sostanza delle cose non è cambiata di molto. L'unica cosa certa che si è modificata riguarda il tempo della campagna elettorale, si è accorciato, almeno questa per i mercati è una buona notizia. Assistiamo negli ultimi giorni a un cambiamento di linguaggi, di stili, riemerge (decaduto) il vocabolario di una lunga stagione fatta di divisioni più o meno manichee, vecchi e nuovi populismi, che confermano senza scandalo, agli occhi degli investitori esteri, il cliché di una delle tante, ricorrenti crisi italiane. La novità che può sfuggire, ma è un dato di fatto che segna uno spartiacque tra oggi e ieri è un'altra e riguarda gli italiani.

Per la prima volta, dopo tanto tempo, capiscono che non si scherza più, avvertono (pesantemente) il morso della crisi nelle loro case, fanno i conti ogni giorno con le macerie soprattutto nel campo del lavoro (non aiuta la riforma Fornero) determinate dalla crisi finanziaria globale e da decenni di vizio italiano algebricamente sintetizzato nel nostro debito pubblico-monstre. Questa è la (vera) novità che non sfugge nemmeno, a ben vedere, al nostro creditore (il mercato) e che rende noi debitori (primi in Europa, terzi nel mondo) più affidabili nel giudizio degli altri. Oggi non si avvertono per i titoli di Stato italiani i problemi che avevamo un anno fa, i mercati magari fanno un po' di speculazione sul breve ma sanno che possono stare tranquilli: la copertura c'è stata su numeri rilevanti, la sostenibilità del debito non è in discussione, e vi è anche (piena) condivisione che l'elevatezza dei tassi dei titoli pubblici non dipende per intero dai singoli Paesi.

Tutti ormai sono consapevoli che, ogni volta che c'è uno shock, sui mercati entrano in gioco due componenti: il rischio della fine dell'euro e il rischio default dei singoli Paesi. Sul primo punto, sono stati fatti passi avanti significativi: c'è il ponte degli acquisti della Bce (faremo tutto ciò che è necessario, l'euro non salterà) e c'è il cammino ben avviato ma da completare dell'unione economica, monetaria, bancaria e fiscale (approdo finale gli Stati Uniti d'Europa). Sul secondo punto, c'è un lavoro (svolto) dal lato del rigore che consente all'Italia di vantare le migliori performance in termini di rapporto deficit/pil, una buona riforma delle pensioni e una "condizionalità" sulle misure prese dai singoli Paesi che colloca le decisioni all'interno di un quadro più sicuro.

Il fastidio dei mercati e la (giusta) preoccupazione delle famiglie e del mondo della produzione di casa nostra riguarda altro. Prima di tutto, l'evidente difficoltà che ha incontrato lo stesso governo Monti a superare quella resistenza (tutta italiana) che impedisce da sempre di semplificare davvero, riducendo gli oneri per cittadini e imprese, e di ridefinire il perimetro dello Stato in modo da liberare risorse e ridurre i prelievi fiscali e contributivi (abnormi) che continuano a gravare su chi, per fortuna, non rinuncia ostinatamente a inseguire il mondo ideando, innovando e producendo in Italia. Questa è la grande, irrisolta questione italiana che ci impedisce di gioire fino in fondo dell'indiscutibile (per nulla scontato) merito di avere impedito che l'Italia diventasse la nuova Grecia e di averla tirata fuori dalla palude in cui era precipitata dopo la grande turbolenza agostana dell'anno scorso. Per tale ragione si può dire che abbiamo scampato il pericolo più grande e vanno dunque bandite (inutili) drammatizzazioni sui mercati, ma non per questo (a nessuno) può essere essere consentito di indulgere a personalismi (ancorché comprensibili sul piano umano) per la semplice ragione che la durezza del problema dell'economia reale ci ricorda cocciutamente che non siamo affatto fuori pericolo.

Gli italiani sono cambiati ed esigono realismo e responsabilità. Non tollerano, di certo, lo spettacolo (inqualificabile) offerto dal Parlamento in questi giorni affossando una riforma dietro l'altra. Siamo certi che non hanno più né lo stato d'animo né la testa per rivivere i copioni delle vecchie campagne elettorali e sapranno fare le scelte (giuste) per impedire che l'incertezza e le divisioni del voto politico complichino ulteriormente un orizzonte già difficile. Il Paese ha bisogno di un governo, con un forte mandato popolare, che sappia ascoltare le ragioni dell'economia reale, incida nel corpo vivo dello Stato inefficiente, non sia insensibile al carico crescente di diseguaglianze, e abbia la forza (politica) di affiancare all'indispensabile rigore le scelte e la visione necessarie per trasformare una sequenza di decisioni in una comunicazione (condivisa) di cambiamento. Non c'è altra via per evitare che la spirale perversa tra (inevitabili) dati negativi e incertezza sul futuro bruci per sempre il capitale della fiducia.



Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 7

«Approvare le misure per il rilancio»

Confindustria: inaccettabile tornare indietro sulle riforme, non prevalga l'interesse elettorale

Fine legislatura

«Sembrano disperdersi per la chiusura anticipata del Parlamento delega fiscale e semplificazioni»

L'interesse dell'Italia

«Rafforzare la vocazione europea per creare crescita, lavoro e giustizia sociale»

LEVA STRATEGICA A RISCHIO

«Il necessario finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga non avvenga a scapito della formazione professionale»

Nicoletta Picchio
ROMA

Preoccupazione «per l'evoluzione che sta assumendo la fine della legislatura»», con l'auspicio che «l'agenda economica rimanga al centro dell'attività parlamentare e di governo anche nell'ultimo scorcio di legislatura». Con la convinzione che sarebbe «incoerente e irresponsabile» approvare misure che «non solo non hanno alcun impatto positivo sull'economia», ma rappresentano «un netto arretramento rispetto alle riforme varate negli ultimi anni», come è il caso del disegno di legge di riforma forense, e farebbero prevalere «le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese». Inoltre «sembrano disperdersi, per la conclusione anticipata della legislatura, la delega fiscale e il disegno di legge semplificazioni».

L'evolversi della situazione politica e parlamentare, unita alla situazione economica ancora in recessione, ha spinto Confindustria a mettere nero su bianco un messaggio forte al governo e ai partiti. Da qui alle elezioni è necessario portare a termine gli interventi indispensabili per il rilancio dell'economia, senza impegnare Camera e Senato nell'approvazione di provvedimenti senza effetti sull'economia o che rappresentano una marcia indietro rispetto alle riforme già varate.

La preoccupazione della Confederazione riguarda anche il rischio di «stravolgimenti» delle misure in via di approvazione, che «ne indebolirebbero la portata, penalizzando il sistema delle imprese». E si ribadisce il «deciso convincimento che sia nell'interesse dell'Italia rafforzare la propria vocazione europea per creare crescita, occupazione e giustizia sociale».

Nella nota, diffusa ieri pomeriggio, dopo il comitato di presidenza e il direttivo, Confindustria cita alcuni esempi. A penalizzare il sistema imprenditoriale è il caso delle risorse destinate alla formazione professionale dei lavoratori che, con un emendamento al Ddl stabilità, sarebbero destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, anziché alla formazione. «Si tratta di una scelta non condivisibile, perché in aperto contrasto con i principi che hanno ispirato la riforma del mercato del lavoro», scrive Confindustria. Inoltre, «l'investimento sulla formazione costituisce una leva strategica per favorire l'occupabilità delle persone e la competitività delle imprese». L'auspicio della Confederazione, quindi, è che «il necessario finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga non avvenga a scapito della formazione professionale».

Un «arretramento» rispetto alle riforme varate sarebbe il disegno di legge di riforma forense. Per Confindustria l'approvazione di misure di questo tenore sarebbe «irresponsabile» e farebbe prevalere le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese.

Non c'è solo Confindustria a lanciare un messaggio di preoccupazione sull'andamento dei prossimi mesi. Abi, Ania, Alleanza delle coop e Rete Imprese Italia hanno messo a punto un comunicato congiunto per ribadire che gli impegni assunti dal governo verso la Comunità Europea, in particolare quelli presi con la ratifica del patto di bilancio Ue del 19 luglio di quest'anno, sono «impegni del paese e dovranno essere mantenuti da chiunque sarà chiamato al governo».

Diversamente, «prima ancora dell'equilibrio dei conti pubblici verrebbero meno la credibilità, il ruolo e il peso che il nostro paese merita in Europa e nel mondo». Il compito del governo futuro sarà proprio quello di «sospingere l'avanzamento di un'agenda europea ed italiana, con una più compiuta integrazione tra le ragioni del rigore e le ragioni della crescita e della coesione sociale». Le quattro organizzazioni hanno annunciato che formuleranno per tempo le proposte in vista delle prossime elezioni in tema di politica economica per la crescita e di stabilità dei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA

Agenda economica al centro

Nella nota di ieri Confindustria «esprime forte preoccupazione per l'evoluzione che sta assumendo la fine della legislatura» e «auspica che l'agenda economica rimanga al centro dell'attività parlamentare e di governo» senza «ulteriori stravolgimenti»

No agli arretramenti

Viale dell'Astronomia sottolinea inoltre che «sarebbe inaccettabile utilizzare questo scampolo di legislatura per approvare misure» senza impatto positivo sull'economia e che «rappresentano un netto arretramento rispetto alle riforme varate negli ultimi anni. È questo il caso del ddl di riforma forense». A parere degli industriali «l'approvazione di provvedimenti di questo tenore» farebbe «prevalere le ragioni elettorali sull'interesse generale del paese»

Risorse alla formazione

Tra i provvedimenti che dovrebbero essere portati a termine senza stravolgimenti si fa riferimento alle risorse destinate alla formazione professionale che, attraverso un emendamento al Ddl stabilità, sarebbero destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Una scelta «in aperto contrasto con i principi che hanno ispirato la riforma del mercato del lavoro»

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
13-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 20

ENERGIA/1

Un tesoretto sepolto da 5 miliardi

Import più leggero del 10% con le riserve di idrocarburi già disponibili

STUDIO ASSOMINERARIA - RIE

Con il raddoppio delle estrazioni si otterrebbero per l'erario entrate per 3 miliardi, investimenti per 15 miliardi e 25mila nuovi posti

di **Federico Rendina**

Un taglio del 10% alla "tassa energetica" che ogni anno l'Italia paga al resto del mondo per importare petrolio e gas. Ben 5 miliardi di euro ogni anno a disposizione del sistema Italia per aiutarci, intanto, a uscire dalla crisi. Anche perché l'operazione avrebbe un provvidenziale effetto volano, mobilitando investimenti per 15 miliardi di euro con 88 progetti subito cantierabili perché già prefinanziati dalle compagnie petrolifere, che potrebbero intanto creare 25mila nuovi posti di lavoro portando da 1,2 miliardi a quasi 3 miliardi di euro l'anno le entrate per lo Stato e gli enti locali.

Numeri e cifre. Ma anche promesse: un nuovo dialogo con le comunità locali, vantaggi economici aggiuntivi per i territori, nessuna invasione di trivelle ma semmai un potenziamento, intanto, degli impianti di estrazione di petrolio e gas che già abbiamo. Potrebbe essere questa la via per rilanciare le estrazioni nazionali di petrolio e gas?

Ci crede l'Assomineraria, l'associazione delle compagnie petrolifere che operano in Italia, sull'onda di uno studio analitico realizzato dall'istituto Rie (Ricerche economiche e industriali) che sarà presentato oggi in un convegno. Ci crede nonostante il destino incerto della nuova strategia energetica nazionale messa in campo dal Governo Monti con un occhio di riguardo proprio al miglior sfruttamento delle risorse interne. E nonostante le barriere alzate dal sempre battagliero fronte del no alle grandi opere, specie se in odore di petrolio e gas. Impegnato, anche qui, a bloccare un piano che potrebbe regalare al nostro Paese, il più dipendente d'Europa dalle importazioni energetiche (siamo ormai a circa il 90% del nostro fabbisogno) pur essendo tra i primi nelle risorse potenziali, addirittura un provvidenziale punto di Pil in più. Quello che deriverebbe dal raddoppio delle attuali e un po' asfittiche estrazioni (si veda Il Sole 24 Ore del 29 luglio scorso).

Raddoppiare gli impianti in terra e in mare? Niente affatto. La carta da giocare è innanzitutto quella dell'efficienza. C'è il perfezionamento delle tecnologie petrolifere, di cui l'Italia è tra i campioni mondiali. C'è una mappa piuttosto perfezionata di quelle che sono le nostre risorse accertate e potenziali. Ci sono le proiezioni elaborate sulla base delle attività che comunque continuiamo a svolgere nonostante il progressivo calo delle attività di ricerca nell'ultimo ventennio. E tutto converge verso quella che potrebbe essere la nuova promessa in grado di sbloccare il dibattito tra i fautori del rilancio e il fronte del no che attraversa non solo le associazioni ambientaliste ma anche gli schieramenti politici.

Il grosso del potenziamento delle nostre attività estrattive «può essere realizzato aumentando le potenzialità e in qualche caso l'estensione degli attuali impianti» affermano gli artefici dello studio Assomineraria-Rie sulla scorta di una memoria appena presentata al Parlamento nel dibattito sulla Strategia Energetica Nazionale.

Certo, per dissodare il terreno del consenso serve un nuovo clima di trasparenza nel dialogo non solo con lo Stato centrale ma soprattutto con le amministrazioni locali «con una distribuzione delle royalties a maggior vantaggio dei territori dei cittadini direttamente interessati alle attività». E serve una drastica revisione delle procedure di validazione e autorizzazione dei progetti «con la definizione di un titolo unico che possa attrarre maggiormente gli investitori privati».

Il primo passo? «Sfatare i falsi miti che inducono il nostro paese a lavorare in gran parte per pagarsi l'energia importata», incalza Alberto Clò, presidente del Rie e già ministro dell'Industria del governo Dini del 1995-'96. L'Italia – rimarca Clò – è un Paese ricco di risorse. Esclusi grandi produttori del Mare del Nord, come la Norvegia e l'Inghilterra, il nostro Pè al vertice per riserve di petrolio. E nonostante la progressiva chiusura dei rubinetti rimane secondo produttore dopo la Danimarca. Mentre nel gas, che al contrario del petrolio è caratterizzato da una richiesta in prospettiva crescente, è in quarta posizione nelle riserve stimate e in sesta posizione per produzione, «non tanto per la povertà del sottosuolo ma per l'impossibilità di valorizzarlo».

Ci ricorda il Rie che l'anno scorso la produzione nazionale di gas è stata di 6,6 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Tep), quella di petrolio di 5,3 milioni, contribuendo rispettivamente al 10,7 e al 7,4% della domanda interna. Tre quarti del gas viene dagli impianti marini e il restante essenzialmente da Basilicata e Sicilia. Mentre il grosso del petrolio viene dai giacimenti interni della Val d'Agri in Basilicata. Con qualche contributo in Sicilia, Lombardia e Piemonte.

Le riserve? Innanzitutto una premessa: anche considerando le esplorazioni già effettuate negli impianti già operativi avremmo potuto - afferma il Rie - estrarre il doppio. Ed ecco le stime: a fronte di una produzione negli ultimi trent'anni per 760 miliardi di metri cubi di gas e per 1,2 miliardi di barili di petrolio, le riserve accertate e recuperabili con le attuali strutture sono per il gas oltre 260 miliardi di metri cubi e per il petrolio almeno 2,4 miliardi di barili (il doppio di ciò che abbiamo ricavato sinora).

I rischi per il territorio e l'ambiente? «Tra il 1970 e il 1990 abbiamo perforato mediamente 100 pozzi l'anno senza alcun impatto di rilevo. E non abbiamo avuto nessun caso di blow-out nei pozzi offshore contro una media europea e mondiale attorno a 1,5 per mille pozzi perforati». Il vero rischio? «È semmai il transito delle petroliere nel Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riserve e interventi

In Italia un potenziale non sfruttato. **Valori in Mtep.**

Stato	Riserve		
	Olio	Gas	Totale
Norvegia	777	1.988	2.765
Paesi Bassi	43	978	1.020
Regno Unito	392	395	787
Romania	82	485	567
Italia	187	82	270
Danimarca	111	80	191
Germania	38	78	116
Polonia	13	78	92
Francia	13	5	17

Regioni e investimenti potenziali 2013-2020. **Dati in milioni di euro.**

Regione	Invest.
Piemonte (terra)	130
Lombardia (terra)	1.200
Veneto (terra-mare)	2.000
Emilia-Romagna (terra -mare)	2.670
Marche (terra-mare)	420
Abruzzo (terra-mare)	1.830
Molise (terra-mare)	100
Basilicata (terra)	4.550
Calabria (terra-mare)	870
Sicilia (terra-mare)	1.780
Totale	15.550

Fonte: Assomineraria

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

13-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Federico Monga da pag. 9

Ricongiunzioni Inps

Pensioni il passaggio non si paga

Ricongiunzioni gratuite per le pensioni, se la domande sono state presentate entro il 30 luglio del 2010. Lo prevede un emendamento al disegno di legge stabilità, presentato dai relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) in commissione Bilancio al Senato. È una soluzione, anche se non ancora totale, per i lavoratori rimasti «impigliati» nella ricongiunzione onerosa dei versamenti previdenziali. Proposta anche la cancellazione d'ufficio dei debiti tributari antecedenti al 2000 e inferiori a 2 mila euro e l'allargamento della platea di imprese colpite dal terremoto in Emilia che potranno beneficiare dei finanziamenti per pagare imposte e contributi. Dagli ultimi caotici giorni di vita del Parlamento emergono anche alcune risposte concrete a problemi di cittadini e imprese.

>Cifoni a pag. 9

La manovra

Previdenza, ricongiunzioni gratis ma con paletti

Emendamento alla legge di stabilità: il limite è luglio 2010. Cancellati i minidebiti con il Fisco

Di sviluppo
Via libera definitivo alla Camera E in aula spunta anche una Bibbia

Luca Cifoni

ROMA. Una soluzione, anche se non ancora totale, per i lavoratori rimasti «impigliati» nella ricongiunzione onerosa dei versamenti previdenziali, la cancellazione d'ufficio dei debiti tributari antecedenti al 2000 e inferiori a 2 mila euro, l'allargamento della platea di imprese colpite dal terremoto in Emilia che potranno beneficiare dei finanziamenti per pagare imposte e contributi. Dagli ultimi caotici giorni di vita del Parlamento emergono anche alcune risposte concrete a problemi di cittadini e imprese; ma a meno di dieci giorni dal probabile scioglimento delle Camere il quadro delle misure che potranno vedere la luce è ancora molto confuso.

Il principale contenitore è la legge di stabilità. Ieri il governo e i due relatori hanno concordato un primo pacchetto di emendamenti a firma di questi ultimi, che comprende le novità su ricongiunzioni, riscossione e sisma dello scorso giugno. Sul primo nodo l'intervento è parziale. Si tratta di porre rimedio alla norma voluta dal precedente esecutivo, che ha reso costosa la ricongiunzione dei periodi contributivi per coloro che sono passati (anche solo sul piano formale) dal lavoro pubblico a quello privato. Queste persone si sono viste richiedere decine e decine di migliaia di euro per un passaggio che in precedenza era gratuito. Ora l'emendamento presentato ripristina la ricongiunzione gratuita per coloro che il passaggio lo avevano fatto entro il 30 luglio 2010. Gli altri potranno invece cumulare i diversi periodi previdenziali senza costi se hanno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia in base alle norme più restrittive della riforma Fornero (dunque almeno 66 anni) e comunque con i requisiti più elevati tra quelli dei diversi regimi cumulati. Il cumulo è possibile anche per i trattamenti di invalidità e per la reversibilità, ma non per la pensione di vecchiaia. Con queste limitazioni la novità ha un costo contenuto, 32 milioni il prossimo anno destinati a crescere fino a 157 l'anno a regime. La novità è stata comunque salutata co-

me un primo passo positivo da Giuliano Cazzola (Pdl) e Cesare Damiano (Pd), che si erano spesi per una soluzione al problema.

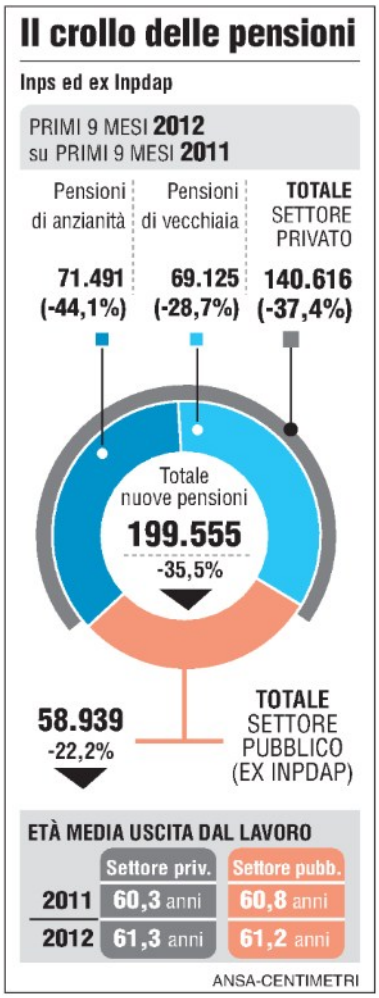
In materia di fisco le novità riguardano invece i debiti tributari di importo fino a 2 mila euro (tra capitale interessi e sanzioni) iscritti i ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999: saranno annullati automaticamente dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge di stabilità. Sul delicato tema della riscossione verrà poi istituito un «comitato di indirizzo e verifica», presieduto da un magistrato della Corte dei Conti, di cui faranno parte ministero dell'Economia, Agenzia delle Entrate e Inps.

Ma nella legge di stabilità ci sono altri nodi da sciogliere, a partire da quello del riassetto della Tobin tax (proprio ieri il Parlamento europeo ha approvato il quadro comune in cui 11 Paesi tra cui l'Italia adotteranno un prelievo di questo tipo).

La Camera intanto con nuovo voto di fiducia (295 sì, 78 no, 114 astenuti) ha approvato il cosiddetto decreto sviluppo, senza modifiche rispetto al Senato: il provvedimento, che contiene anche le novità in materia di agenda digitale, diventa definitivamente legge.

Sempre a Montecitorio è stato approvato il disegno di legge che disciplina il principio del pareggio di bilancio: nonostante gli auspici della Ue non è però ancora chiaro se potrà arrivare anche il voto del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Roma | l'Unità | 13-DIC-2012
Diffusione: 41.198 | Lettori: 306.000 | Direttore: Claudio Sardo | da pag. 8

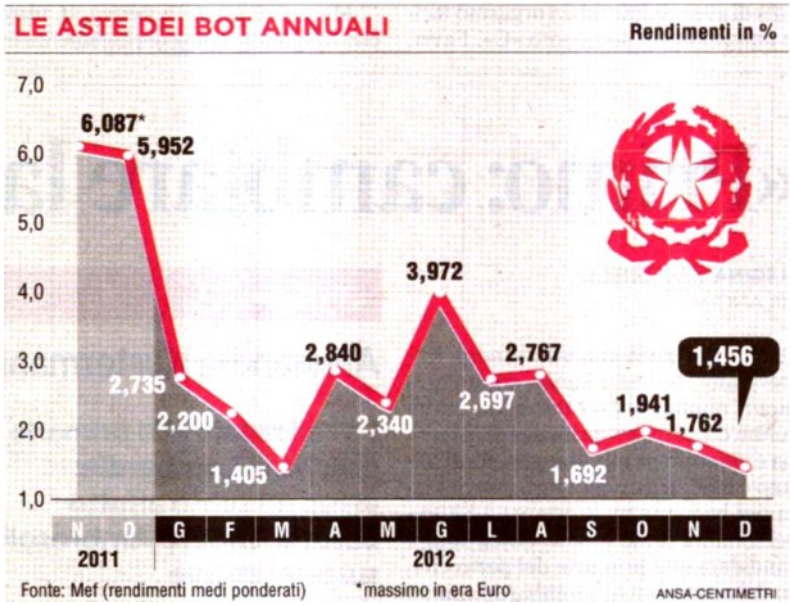
Ecofin, la vigilanza bancaria europea sembra più vicina

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Si tiene oggi e domani a Bruxelles l'ultimo summit Ue dell'anno. Dopo mesi di discussioni sulla crisi dell'euro questa volta i capi di Stato e di Governo dei 27 devono mettere nero su bianco la tabella di marcia delle riforme per trasformare l'eurozona in «un'autentica unione economica e monetaria». I ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'euro si vedranno a inizio giornata per sbloccare gli aiuti alla Grecia. In gioco c'è la credibilità dell'Unione europea sui mercati e il primo passo verso l'unione bancaria, che dovrà essere completata nei prossimi mesi, aggiungendo al supervisore unico la garanzia comune sui depositi e una direttiva sulla risoluzione degli istituti di credito.

Si tratta cioè di fare un grande balzo in avanti nella strada dell'integrazione per evitare di ripetere l'esperienza di questi tre anni di crisi dell'euro. In futuro i conti delle banche saranno controllati dalla Bce, e non dalle autorità nazionali che come dimostra il caso spagnolo si sono dimostrate inefficaci. I risparmi dei cittadini saranno tutelati da una garanzia comune e gli eventuali salvataggi delle banche si faranno con i soldi Ue e con i fondi di risoluzione predisposti dagli stessi istituti di credito, evitando così di rovinare i bilanci degli Stati. «Un rapido accordo politico sul meccanismo unico di supervisione e la sua approvazione in questo Consiglio europeo è di importanza cruciale - ha detto il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso - il meccanismo unico di supervisione è il singolo passo più importante per l'ulteriore approfondimento e completamento dell'Unione economica e monetaria».

La settimana scorsa la riunione si era arenata a causa della netta opposizione della Germania a permettere alla Bce di vigilare non solo sulle grandi banche, quelle «sistemiche», ma su tutti e 6000 gli istituti di credito europei, compresi quelli locali così vicini al potere politico dei Lander tedeschi. Alla fine la bozza di compromesso accontenta Berlino. La Bce avrà potere solo sulle banche con asset minimi per 30 miliardi di euro. Sulle altre continueranno a vigilare le autorità nazionali, ma in base alle istruzioni date dall'Eurotower. L'Italia, come la Francia, avrebbe preferito incaricare direttamente la Bce di controllare tutte le banche, senza inventarsi a priori dei parametri per dividere le grandi dalle piccole. Ma per strappare un compromesso l'ambasciatore presso l'Ue, Ferdinando Nelli Feroci, che ha sostituito a Cipro il ministro Grilli impegnato negli Usa, ha fatto sapere che il nostro Paese «può accettare l'indicazione della soglia» dei 30 miliardi. Ieri la riunione è andata avanti ad oltranza per cercare di risolvere le altre questioni, a cominciare dai diritti dei Paesi che non hanno adottato la moneta unica e non hanno scelto di partecipare all'unione bancaria. Tutti i problemi non risolti arriveranno oggi sul tavolo dei leader dei 27, che per continuare il lavoro hanno già scritto nelle bozze finali che «entro la fine di marzo 2013» bisognerà trovare un accordo sulla garanzia dei depositi bancari e «prima di giugno 2013» il Parlamento europeo deve trovare un accordo sulle proposte per una direttiva sulla risoluzione bancaria.



Quotidiano Napoli

IL MATTINO

13-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Federico Monga

da pag. 16

L'Ecofin La supervisione unica è pressoché definita. L'intervento della Bce scatterà per gli istituti con oltre 30 miliardi di capitale

Unione bancaria, conto alla rovescia per l'accordo

La ratifica è attesa per oggi Le «casse» dei laender tedeschi resteranno al controllo locale

David Carretta

BRUXELLES. Sul trasferimento della supervisione bancaria alla Bce, i ministri delle Finanze dell'Unione europea ieri sera erano vicini ad un accordo, che dovrebbe permettere ai capi di Stato e di governo di lanciare la seconda fase dell'unione bancaria nel vertice di oggi. Francia e Germania sono riuscite a trovare un compromesso sulle banche che saranno direttamente controllate dalla Bce. Il «meccanismo di supervisione unico» nella pratica sarà duale: Francoforte sorveglierà direttamente gli istituti di credito con asset superiori ai 30 miliardi, mentre le autorità nazionali rimarranno responsabili della supervisione quotidiana delle banche più piccole. Ma l'Ecofin straordinario è stato costretto a lanciarsi in una maratona notturna per risolvere gli ultimi contenziosi, prima del Vertice europeo dedicato alla maggiore integrazione della zona euro.

«I parametri di un accordo sono sul tavolo», ha spiegato il ministro dell'Economia francese, Pierre Moscovici, entrando all'Ecofin. Francia e Italia hanno ceduto alla Germania sul sistema duale, che permetterà alle Landesbank e alle Sparkassen tedesche di rimanere sotto la lente di Bundesbank e BaFin. Ma Parigi ha insistito affinché la Bce possa intervenire direttamente «nelle situazioni che le sembrino giustificate» su tutte le 6.000 banche della zona euro.

La Germania ha insistito anche sulla «muraglia cinese» che deve garantire una netta divisione tra la politica monetaria e la supervisione bancaria dentro la Bce. Per il ministro delle Finanze tedesco, Wolfang Schaeuble, la supervisione non potrà essere pienamente operativa prima del 2014. I paesi non membri dell'euro hanno posto il problema della loro partecipazione al meccanismo di supervisione unico, mentre la Svezia ha annunciato che – come il Regno Unito – non aderirà al nuovo sistema.

In caso di accordo all'Ecofin, il Vertice si concentrerà sulla Road Map in tre tappe proposta dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, per rafforzare la zona euro. Sull'unione bancaria, la bozza di conclusioni prevede l'adozione di un sistema comune di garanzie nazionali sui depositi «entro la fine del marzo 2013». La Commissione sarà poi incaricata di proporre un'Autorità di risoluzione delle crisi bancarie. Le modifiche dei trattati saranno invece rinviate a dopo il 2014. Nel frattempo, l'Eurogruppo di oggi dovrebbe sbloccare la prossima tranche di aiuti alla Grecia: dopo il successo del buyback del debito, anche Berlino ha dato il via libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Avvenire | 13-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 25

Ue, guerra anti-evasione E la Tobin Tax è più vicina

Barroso: i paradisi fiscali ci fanno perdere 1.000 miliardi Via libera di Strasburgo alla cooperazione rafforzata sulla tassa

Bruxelles propone anche una sorta di codice fiscale europeo nonché norme comuni per rintracciare i flussi finanziari

DA BRUXELLES **GIOVANNI MARIA DEL RE**

Il Parlamento Europeo riunito in plenaria a Strasburgo ha dato il via libera alla cooperazione rafforzata tra 11 Stati membri per l'introduzione di una Tassa sulle transazioni finanziarie (la cosiddetta Tobin Tax). Oltre all'Italia vi partecipano Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna che, insieme, rappresentano il 90% del Pil dell'Eurozona.

Si tratta del secondo passo, dopo il sì della Commissione, il 23 ottobre scorso. Il prossimo, e definitivo, è l'autorizzazione, che sarà a maggioranza qualificata, da parte di tutti e 27 gli Stati membri Ue. A quel punto il commissario per la Fiscalità, Algirdas Semeta, potrà preparare una proposta di direttiva che dovrà essere poi approvata all'unanimità dai partecipanti. Lo stesse Semeta ieri si è detto compiaciuto del voto in Aula, «è un importante passo procedurale – ha detto – e un forte segnale politico e democratico agli Stati membri».

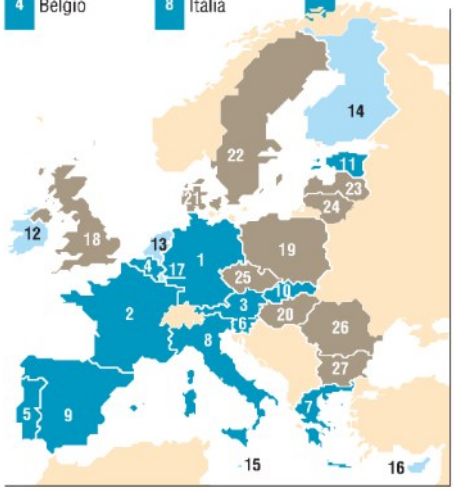
Il commissario ha chiesto ai ministri delle Finanze degli 11 Stati di fare adesso della nuova normativa «una questione di massima priorità». Appare comunque chiaro che la proposta di Bruxelles ricalcherà da vicino quella presentata lo scorso anno per una normativa a 27 (resa impossibile per il «no» soprattutto di Gran Bretagna e Svezia). In essa si calcolano come aliquote minime lo 0,1% per gli scambi di azioni e obbligazioni, e dello 0,01% per i contratti derivati. Escluse assicurazioni e fondi pensioni. Secondo prime stime, la tassa applicata a 11 Stati dovrebbe produrre un gettito di circa 10 miliardi di euro l'anno.

Ieri è stata però anche l'occasione per ricordare la piaga dell'evasione fiscale. Ne ha riparlato ieri il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso intervenendo di fronte alla plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo. «Dobbiamo stringere la morsa sui paradisi fiscali», ha detto. Il portoghese ha ricordato che evasione ed elusione «ci fanno perdere 1.000 miliardi di euro l'anno», lamentando le «troppe scappatoie nelle legislazioni nazionali». Lo scorso 6 dicembre fa lo stesso commissario Semeta ha annunciato un "piano d'azione", con due raccomandazioni (una contro i paradisi fiscali, l'altra contro le scappatoie usate per l'elusione). Bruxelles propone inoltre una sorta di codice fiscale europeo nonché norme comuni per rintracciare i flussi finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le adesioni alla Tobin Tax

I Paesi che hanno intenzione di adottare la Tassa sulle transazioni finanziarie rappresentano il 90% del Pil dell'Area euro



Firmatari

1 Germania
2 Francia
3 Austria
4 Belgio
5 Portogallo
6 Slovenia
7 Grecia
8 Italia
9 Spagna
10 Slovacchia
11 Estonia

Contrari in Eurozona

12 Irlanda
13 Olanda
14 Finlandia
15 Malta
16 Cipro
17 Lussemburgo

Altri incerti o contrari

18 Regno Unito
19 Polonia
20 Ungheria
21 Danimarca
22 Svezia
23 Lettonia
24 Lituania
25 Rep. Ceca
26 Romania
27 Bulgaria

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Torino

LA STAMPA

13-DIC-2012

Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 1

Italia e Gran Bretagna

I DUE NODI AL TAVOLO DEL VERTICE UE

ENZO BETTIZA

Gli eventi di maggiore impatto europeo, tra cui la confusione politica in Italia e l'accelerato distacco dell'Inghilterra dalla comunità continentale, conferiscono un peso alquanto secondario ai temi di protocollo pur importanti che il vertice dei ventisette capi di Stato e di governo dovrebbe esaminare e discutere tra oggi e domani a Bruxelles. Sarà questo l'ultimo vertice, preceduto da nervosissime riunioni istituzionali e parlamentari, di un anno disagevole che l'Unione Europea chiude ora in un'atmosfera di cupe inquietudini e allarmanti incertezze su tutto.Sul proprio futuro, la propria identità, la propria integrazione o federalizzazione onirica.

Una fine d'anno per niente allegra che, per tanti aspetti, fa pensare quasi al tramonto di una lunga epoca creativa. Come se la sopravvivenza stessa dell'Europa, unitaria e indissolubile, fosse venuta ormai a noia alle più vecchie nazioni fondatrici che ne favorirono in altri tempi vitali la nascita.

Non dominerà più la scena il disastro greco, avviato, così sembra, a una faticosa soluzione con prestiti finanziari a rate garantiti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca di Francoforte. Non dominerà neppure la questione centrale, punto uno del dibattito, quella della creazione per l'Eurozona di una unione bancaria che dovrebbe, in effetti, trasferire il controllo nazionale delle banche deboli alla supervisione delle autorità di Bruxelles: tema controverso e spinoso, che comporta una cessione di sovranità, e che si è quindi deciso di rimandare a un probabile summit di febbraio. Tipica contraddizione, questa, dei grandi incontri comunitari che spesso si organizzano, con perdita di tempo e danaro, per rinviare un problema anziché per risolverlo.

Ma veniamo al concreto. Di fatto il vertice reale, accanto a quello protocollare, continuerà a spezzettarsi per quarantott'ore nelle confidenze di corridoio e nei discreti contatti bilaterali. E' nell'intimità diplomatica delle cene da separé che, evitato lo scoglio greco e congelato per il momento il deficit spagnolo, i principali protagonisti del vertice, tedeschi e francesi, affronteranno i due più grossi «incidenti» che oggi minacciano coesione e tenuta internazionale dell'Unione: la deriva politica dell'Italia e la contestazione euroscettica e antiburocratica della Gran Bretagna.

Le dimissioni di Mario Monti, causate e accompagnate dalla spavalda ricomparsa sul proscenio italiano di un Berlusconi populista, antieuropeo, antitedesco, con forti tinte lepeniste, aprono indubbiamente un buco oscuro e contagioso nell'Occidente comunitario. L'Italia, che neppure le energiche terapie di Monti sono riuscite a sospingere oltre la linea del grande debito e della paralizzante stasi di sviluppo, appare tuttora, nel giudizio dell'austera Germania merkeliana e dei soci filotedeschi, un Paese economicamente vulnerabile e politicamente instabile. Monti però, sul piano etico e direi quasi estetico, ha saputo dissolvere con la sua azione e il suo stile sobrio l'incantesimo negativo ereditato da un passato più che mai dubbio e inquietante agli occhi del mondo. Per un anno il governo Monti ha presentato al mondo un primo ministro operativo e calmo, con ministri altrettanto calmi e operativi; niente insulti, scandali, promesse impossibili, giochi d'azzardo o di capricciosa fantasia con il bene pubblico.

Una simile metamorfosi di stile e di comportamento, dopo la mazurka berlusconiana, non poteva non impressionare gli interlocutori di Monti. Il premier è stato per esempio capace d'instaurare con la cancelliera Merkel un rapporto di stima e fiducia reciproca, al contrario di Belusconi che ieri la dileggiava dietro le spalle e oggi la attacca brutalmente di fronte. Lo stile nuovo si è tramutato in un patrimonio politico per Monti sul piano personale, e per gli italiani sul piano nazionale; purtroppo, tale patrimonio almeno per ora è andato perduto con le dimissioni del premier «tecnico» prediletto dal Quirinale. La scena italiana riappare di nuovo simile a una voragine incerta, riempita dal frastuono delle scimmie urlatrici.

I maggiori capi di governo, i dirigenti ed esponenti dell'Unione Europea, i grandi giornali occidentali, non solo tedeschi, che rischiano di rafforzare il «nemico populista» schernendolo esageratamente, non sanno comunque ciò che potrà succedere in un'Italia sbandata dopo le elezioni di febbraio. Non sanno e, spaventati, si dolgono di non saperlo giacché l'Italia, nonostante tutte le magagne, resta una insostituibile componente storica europea troppo vasta e troppo importante: impensabile poterla isolare, o perderla addirittura, a causa della sua proteiforme altalena tra un montismo che non è affatto morto e un berlusconismo che è ancor sempre vivo. Per fortuna, nella stessa Berlino, dove taluni ministri prendono forse troppo sul serio il «pericolo Berlusconi», si stanno levando voci inclini alla saggezza. E' la saggezza che sembra già consigliare alla Merkel una posizione d'attesa intelligente nei confronti dell'eredità montiana, che domani potrebbe chiamarsi «agenda» o «lista» o, semplicemente, «esecutivo Monti».

Per quanto concerne l'Inghilterra, le riflessioni e le discussioni che nel merito non mancheranno ai margini del vertice di Bruxelles, o fors'anche in seno allo stesso vertice, saranno indubbiamente sottili e prudenti. La permanenza o l'uscita dei britannici dall'Unione presenta incognite pericolose per Londra quanto spiacevoli per l'Europa nel suo insieme. La Germania se ne preoccupa, la Francia un po' meno.

Gli amletici governanti inglesi vorrebbero e non vorrebbero compiere il gran passo all'indietro. David Cameron preferisce per adesso i passetti allusivi. Non è andato a Oslo alle celebrazioni del Nobel per la pace conferito all'Europa. Ha inviato in Norvegia a rappresentarlo il suo vice Nick Clegg, il quale, sedicente europeista, se l'è cavata con parole scarse però estremamente ambigue: «Questo è un premio per le genti d'Europa, non per un'istituzione». Nello stesso momento Cameron, partecipando a Londra ad un pranzo offertogli dai giornalisti, brindava col calice alzato: «Vi ringrazio per avermi dato, con questa piccola baldoria, la scusa di non andare a Oslo». E' noto, fra l'altro, che Cameron ha già chiesto alla Commissione di Bruxelles di ridurre il contributo inglese al bilancio dell'Ue per il settennio 2014-2020.

Intanto la maggioranza del Parlamento, del partito conservatore, del partito laburista, tutti incalzati dall'eurocinismo dell'Ukip (United Kingdom Independence Party) premono per il referendum che, con la crisi che logora i Paesi dell'euro, oggi sfocerebbe senz'altro in una vittoria popolare del no all'Europa. Al «no» secco fa da riscontro simultaneo un «ni» equivoco: restare sì nell'Europa del libero mercato e libero scambio, ma rifiutare le regole e i canoni restrittivi di Bruxelles. L'«Economist», che realisticamente scrive che la fuoriuscita ridurrebbe il prestigio e il volume d'affari del Regno Unito nel mondo, ribatte con il solito distacco ironico: «Restare, non accettando regole, equivarrebbe a mangiare in un ristorante senza pagare il coperto».

Ma sono tanti ormai nell'Europa dei 27, saranno 28 con l'ingresso della Croazia in luglio, quelli che vorrebbero mangiare di frodo al pur sempre ricco piatto europeo «senza pagare il coperto». Vedremo nelle prossime ore che cosa pensano in proposito i convitati al gran vertice di Bruxelles.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 13-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 40

Il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di rivedere le norme sulla cooperazione

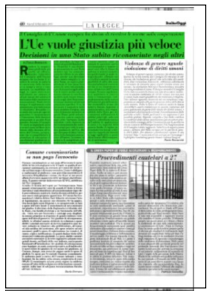
L'Ue vuole giustizia più veloce

Decisioni in uno Stato subito riconosciute negli altri

DI PAOLO BOZZACCHI

Rendere la cooperazione giudiziaria più snella ed efficace. Questo l'obiettivo del Consiglio dell'Unione europea che ha deciso di rivedere le norme in materia di esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale. Le modifiche alle leggi in vigore serviranno soprattutto per colmare le attuali lacune del sistema di risoluzione delle controversie transnazionali. Verrà rivisto dunque il regolamento sulla competenza giurisdizionale (il cosiddetto «Bruxelles I»), in modo che sarà più agevole garantire il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni pronunciate in un altro Stato membro. Secondo il Consiglio Ue «sarà un importante passo in avanti verso la libera circolazione delle decisioni all'interno dell'Unione europea», dato che si semplificherà la procedura di esecuzione di una decisione giudiziaria, riducendo sia costi che ritardi nelle procedure. In base alle norme attuali del Regolamento «Bruxelles I» una decisione pronunciata in uno Stato membro non ha automaticamente effetto in un altro. Oggi perché una decisione possa essere eseguita in un altro Paese, un organo giurisdizionale di tale paese deve prima di tutto convalidarla, e poi dichiararla applicabile. Con le nuove norme una decisione emessa in uno Stato membro sarà invece riconosciuta negli altri Stati membri senza ricorrere ad alcuna procedura specifica. E se la decisione è esecutiva nello Stato membro d'origine, una volta dichiarata esecutiva in questo Paese potrà automaticamente essere eseguita negli altri. Verranno anche introdotti nella burocrazia del riconoscimento dei moduli standard per tutte le autorità giudiziarie nell'Ue, che agevoleranno di fatto l'esecuzione delle decisioni pronunciate all'estero. Le norme in materia di competenza giurisdizionale saranno estese a nuove materie, come ad esempio le questioni aperte tra consumatori e imprese in paesi terzi (che la fanno da padrone in termini numerici tra quelle risolte in modo extragiudiziale), offrendo così a cittadini e società le stesse possibilità di adire alle autorità giurisdizionali nazionali nei casi in cui il convenuto si trova all'esterno dell'Unione europea. Il nuovo regolamento si applicherà in materia civile e commerciale, indipendentemente dalla natura dell'autorità giurisdizionale. Non si estenderà, invece, alla materia fiscale, doganale e amministrativa, alla responsabilità dello Stato per atti o omissioni nell'esercizio di pubblici poteri (gli «acta iure imperii»). Altrettanto esclusi dall'ambito di applicazione lo stato e la capacità delle persone fisiche, il regime patrimoniale tra coniugi o derivanti da rapporti che secondo la legge applicabile a questi ultimi hanno effetti comparabili al matrimonio.

© Riproduzione riservata



Quotidiano Milano | Avvenire | 13-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 12

il caso

Mancata assunzione dei docenti: infrazione europea contro l'Italia

La Commissione Ue chiede spiegazioni al governo sulla "prassi" di non stabilizzare migliaia di professori, licenziati al termine dell'anno scolastico
La denuncia del sindacato Anief

DA MILANO

L'Italia rischia un richiamo dall'Europa per la mancata assunzione, a tempo indeterminato, di dipendenti pubblici, soprattutto del comparto scuola. Lo rende noto il sindacato autonomo Anief, che a riguardo ha presentato numerosi ricorsi alla Commissione europea, che ha così aperto una procedura d'infrazione, chiedendo spiegazioni ufficiali al governo.

La questione riguarda la presunta mancata applicazione della direttiva comunitaria 1999/70, che obbliga i datori di lavoro, in questo caso lo Stato, ad assumere a titolo definitivo il personale che ha svolto almeno 36 mesi di servizio, anche se frazionato, negli ultimi cinque anni. Situazione, denuncia l'Anief, che riguarda «decine di migliaia» di lavoratori, tra docenti, amministrativi, tecnici e ausiliari, assunti all'inizio dell'anno scolastico e regolarmente licenziati in corrispondenza del termine delle lezioni. Una prassi che, se confermata, stride con il dettato della direttiva comunitaria e meriterebbe all'Italia la riprovazione delle istituzioni continentali.

Stando alla denuncia del sindacato, il governo non sembra però intenzionato a porre rimedio al problema. Anzi, secondo una nota dell'Anief, recentemente proprio il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, avrebbe «confermato la ferma resistenza dell'amministrazione a stabilizzare i dipendenti e i dirigenti del pubblico impiego, assunti e licenziati ciclicamente da diversi anni».

«Se il nostro Paese vuole stare in Europa – commenta il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico – deve obbligatoriamente rispettare le procedure che Bruxelles impone sul diritto del lavoro e sulle assunzioni dei cittadini che vi operano».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università Cattolica, Anelli nuovo rettore

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 13-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 41

Il Tribunale amministrativo regionale della Puglia allarga i confini del processo

Sentenze a impatto sui privati

Il giudicato del Tar eseguibile non solo verso la p.a.

DI ANTONIO CICCIA
E ALESSIO UBALDI

Sentenze del Tar esecutive anche contro i privati. Il giudicato amministrativo può essere eseguito non solo contro una pubblica amministrazione, ma anche nei confronti di parti private coinvolte nel processo.

Il processo amministrativo allarga i suoi confini: il giudizio di ottemperanza può essere attivato anche nei confronti dei privati, essendo necessario riconoscere al giudice amministrativo la possibilità di garantire l'attuazione del giudicato senza distinzioni date dalla natura soggettiva della parte condannata.

È quanto ha stabilito il Tribunale amministrativo per la regione Puglia – Bari, con la sentenza n. 1410/2012.

Nel caso concreto un lavoratore si è rivolto al giudice amministrativo al fine di ottenere la liquidazione di alcuni compensi per attività svolte in favore di una società in origine pubblica, poi privatizzata. La condanna generica emanata dal tribunale amministrativo non è bastata al lavoratore, che ha dovuto rivolgersi allo stesso plesso giurisdizionale per chiedere l'ottemperanza della decisione precedentemente emessa.

La sopravvenuta privatizzazione della società condannata, però, ha comportato la declaratoria di inammissibilità del secondo ricorso per difetto di giurisdizione. Secondo il giudice amministrativo la giurisdizione sarebbe spettata al giudice ordinario. Tutto da rifare quindi.

Il tribunale civile, dal canto suo, ha negato, in contrasto alla pronuncia del Tar, la pretesa del lavoratore. Tuttavia, altro colpo di scena, la Corte di appello, in sede di gravame, si è ritenuta, così come il Tar, priva di giurisdizione.

La lite è quindi transitata innanzi la Suprema corte la quale, facendo ordine una volta per tutte sul farraginoso iter processuale, ha rimesso la questione al Tar, ritenuto l'unico giudice deputato a statuire sulla vicenda.

Il Tar, per la terza volta investito della vicenda, ha rigettato l'eccezione di inammissibilità del ricorso per intervenuta decadenza proposta dalla società. Al contempo, però, ha dovuto individuare il mezzo alternativo alla (decaduta) azione di cognizione per la liquidazione della condanna generica.

La soluzione cui è pervenuto il giudice amministrativo è stata quella di riqualificare la domanda, convertendola nel ricorso per l'ottemperanza del giudicato, il tutto - qui l'interesse della pronuncia - nonostante la natura privata della parte resistente.

In passato, infatti, la giurisprudenza amministrativa si è dimostrata piuttosto ostile all'esperibilità del giudizio contro i privati, ritenendolo attivabile solo in presenza di soggetti pubblici.

La sentenza, invece, ribalta l'orientamento negativo, dando contezza degli argomenti che militano per la tesi positiva, alcuni dei quali già si erano fatti avanti nella giurisprudenza del Consiglio di stato seppur con riferimento a questioni nelle quali, dal punto di vista soggettivo, vi era stata una mera successione fra enti (da pubblico a privato) nella titolarità di un determinato rapporto.

L'argomento principale a sostegno dell'ammissibilità del rimedio esecutorio ha carattere testuale, e risiede nel codice del processo amministrativo (dlgs 104/2010), ove all'articolo 112 si afferma che «i provvedimenti del giudice amministrativo devono essere eseguiti dalla pubblica amministrazione e dalle altre parti».

Secondo il Tar Puglia, detta disposizione avrebbe tre precise funzioni: anzitutto, codificare l'obbligo di esecuzione delle sentenze amministrative, facendo da «pendant» (per il giudicato amministrativo) con la antica disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge 2248/1865, all. E, nella parte in cui pone l'obbligo per le amministrazioni di conformarsi al giudicato dei tribunali (ordinari); inoltre, osserva il Tar Puglia, la disposizione estenderebbe la declaratoria dell'obbligo di esecuzione delle decisioni anche alle «altre parti» (in ipotesi, anche private) che hanno partecipato al processo nel quale il giudicato si è formato; da ultimo, attraverso la lettura combinata con il secondo comma dell'articolo 112 c.p.a. tale da costruire un ponte logico tra le due norme, ritenere proponibile il giudizio di ottemperanza anche nei confronti di quei soggetti diversi dalla pubblica amministrazione, che sono comunque tenuti, giusto il disposto del primo comma, ad eseguire i «provvedimenti del giudice amministrativo».

Ci sono poi argomenti di principio: in particolare, così interpretato, il giudizio di ottemperanza sarebbe in grado di garantire quel principio di effettività della tutela (soprattutto nell'ambito della giurisdizione esclusiva) tanto enfatizzato dal nuovo codice di rito, principio che risulterebbe sensibilmente compresso laddove fossero paralizzati i poteri di intervento esecutivo del giudice amministrativo per il fatto che la mancata esecuzione del giudicato sia imputabile alla parte privata.

Infine, non deve dimenticarsi, come il giudice amministrativo non coincida con il «giudice dell'amministrazione», ma con il giudice dell'interesse legittimo (oltre che, in particolari materie, del diritto soggettivo) dal che non può che risultare costituzionalmente conforme l'attribuzione del compito di garantire l'attuazione del giudicato (ormai vero e proprio «diritto» della parte vincente, peraltro gestibile con i poteri della giurisdizione di merito ex articolo 134 c.p.a.), anche nei casi in cui l'obbligo di esecuzione gravi su una parte privata.

© Riproduzione riservata